SINODO DIOCESANO DELLA CHIESA DI PADOVA

SCHEDA DI RESTITUZIONE

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
La parrocchia deve mettere al centro non la Liturgia (il cui linguaggio è percepito come vecchio e distante dalla vita) ma esperienze di comunità, che stimolino la partecipazione, il dialogo, la riflessione sulle cose importanti della vita.

Proposta 2
La Chiesa locale deve sostenere (e non contrastare) diritti fondamentali, quali la dignità di ogni persona a prescindere dal proprio orientamento sessuale e il diritto ad una morte dignitosa.

Proposta 3
Le proposte parrocchiali devono dare priorità ad esperienze condivise di carità, con un'attenzione particolare ai migranti e alle persone senza fissa dimora.

Proposta personale
1 - Gli spazi e le strutture delle parrocchie devono essere messi a disposizione del territorio come strumenti di costruzione di un tessuto sociale accogliente ed inclusivo.
2 - Il linguaggio delle nostre liturgie va profondamente cambiato, perché risulta totalmente incomprensibile ai giovani.

Proposta 1
LITURGIA (S.MESSA): identificare almeno una S. Messa da dedicare ai giovani. Incrementare la partecipazione alle S. Messe dei cori possibilmente formati da bambini e giovani con canzoni quanto più moderne e ritmate (accompagnate dal battito delle mani dell'assemblea). Lettori più formati in grado di leggere in modo chiaro. Partecipazione di giovani gruppi parrocchiali per la preparazione sia di preghiere che di ringraziamenti. Omelie più dirette e partecipative espresse di più in forma di dialogo tra sacerdote e assemblea. Individuazione di accompagnatori che seguano i giovani per poi riprendere i temi e gli argomenti toccati durante la S. Messa nei momenti di gruppo (e non) durante la settimana.

Proposta 2
APERTURA DELLA PARROCCHIA: partendo dalla creazione di momenti di incontro tra i i direttivi di parrocchie diverse (magari geograficamente vicine) formulare proposte di: giornate, eventi, concerti, attività sportive, etc...comuni a più parrocchie. Questo nell'ottica di evitare proposte simili tra le stesse parrocchie (doppioni) e ampliando così l'offerta che dovrebbe risultare più diversificata. Creare gruppi giovanili inter-parrocchiali distinti e autonomi (rispetto a quelli delle singole parrocchie). Coinvolgere di più i "giovani-adulti" che per età e linguaggio sono più capaci nel parlare e capire il nuovo linguaggio dei giovani.

Proposta 3
LA TESTIMONIANZA DEGLI ADULTI: proporre per gli adulti incontri dove possano apprezzare la testimonianza di persone che hanno conosciuto Cristo. Incontri organizzati in una forma quanto più "al di fuori degli schemi classici" (ad esempio testimonianze di giovani frati, giovani suore, comunità particolari, etc..). Organizzare momenti tra i genitori perchè possano condividere le loro esperienze scambiandosi difficoltà e opportunità nell'approccio ai giovani. Favorire tra i giovani opportunità di condivisione dei sacramenti (ad esempio la confessione). Incoraggiare la partecipazione familiare (intesa non solo come genitori-figli ma anche nonni, zii, etc..) almeno una volta al mese ad una S. Messa.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
Tutte le nostre proposte si caratterizzano per un tempo comune: SUBITO! Ho avvertito la necessità di agire velocemente per recuperare i giovani che non partecipano praticamente più né alle Liturgie né ai momenti parrocchiali. Sono personalmente convinto che dobbiamo veramente allargare i confini delle parrocchie fondendo poco a poco direttivi e consigli per trovare formule uniche ad aree geograficamente più allargate. Proposte più interessanti e accattivanti sia dal punto di vista Liturgico che di comunità. Inutile proporre proposte "solite" spesso ri-proposte in ogni comunità. Meglio proposte di spessore ed innovative uniche per più comunità. I giovani parlano un linguaggio globalizzato, hanno mezzi di comunicazione che gli permettono di sentirsi vicini. Spesso in un gruppo non solo comunitario si esprimono meglio e si sentono più liberi.

Proposta 1
ORIGINALITÀ. La nostra proposta si concretizza nell'organizzare meglio gli spazi della parrocchia per riuscire a coinvolgere i più giovani. La nostra idea è quella di dedicare spazi parrocchiali per lo studio, per lo svago o semplicemente come punto di ritrovo. Si potrebbero sfruttare per esempio le aule della casetta, il sottocanonica, il grande giardino del patronato, il campetto, il bar per realizzare eventi, aperitivi, serate pubblicizzati tramite i social parrocchiali. La realizzazione della nostra proposta potrebbe essere molto rapida, ma sono necessari volontari giovani e adulti con grinta e una certa disponibilità economica.

Proposta 2
TRADIZIONI EVOLUTIVE. Riteniamo fondamentale realizzare un equilibrio tra passato e presente, senza restare ancorati alle strutture che non appartengono al mondo attuale, ma non dimenticando le tradizioni, adattandole però all'età delle persone da coinvolgere. La proposta di far convivere passato e futuro è rivolta a tutta la comunità e oltre, senza dover passare per organi ufficiali come il Consiglio Pastorale. Si tratta della possibilità per ognuno di noi di fare proposte concrete e divulgarle all'intera comunità, rileggendo in chiave moderna proposte del passato (ad esempio la messa dei bambini, il film settimanale,...) integrando tematiche di attualità. Proponiamo di sfruttare i momenti di aggregazione per raccogliere proposte e iniziative, creando gruppi di confronto con persone di diverse età dove nessuno sovrasti l'altro. È una proposta che si può attuare fin da subito, basta volerlo.

Proposta 3
PORTA APERTA. Sentiamo l'esigenza che nella parrocchia vengano accolte tutte le diversità rispettando i percorsi personali, i cambiamenti di vita e di cultura, l'ambiente. Per questo tutti i soggetti appartenenti alla comunità ecclesiale vanno coinvolti nei cambiamenti e possono promuoverli attivamente valorizzando la bellezza delle diversità, cercando di avere una mentalità più aperta sui temi di attualità, partendo dagli insegnamenti di Gesù e della fede cristiana. Per mettere in pratica questi cambiamenti si possono costituire dei gruppi di ascolto e di discussione guidati da esperti (psicologi, sessuologi, ambientalisti, educatori formati e informati,...) dove ognuno/a possa esprimere la propria opinione o raccontare il proprio vissuto senza giudizio. Questi gruppi si possono attuare da subito promuovendoli tramite i canali di comunicazione parrocchiali.

Proposta personale
Valorizzare tutte le occasioni (o crearne di nuove) che permettono a giovani e adulti di vivere esperienze insieme, di confrontarsi, di narrare i propri vissuti, ascoltando senza giudizio e dando modo a tutti/e di far crescere il senso di appartenenza e corresponsabilità. I soggetti sono tutte le persone che vivono la comunità, con una particolare responsabilità di chi ha ruoli di guida e di formazione. La modalità deve essere caratterizzata da forte empatia e accoglienza: nel gruppo ho percepito il dolore di chi non si sente dentro la comunità perché vive, ad esempio, l'esperienza della convivenza. Non riesco a dire i tempi: è un lavoro lungo

ma urgente. Credo che principalmente si tratti di non dividere sempre i percorsi e le proposte parrocchiali ed ecclesiali in genere a seconda delle età e delle esperienze delle persone.

Proposta 1
NON C'È UNA SOLA COSA BUONA ED UNA SOLA COSA GIUSTA.
Togliere i preconcetti e aprire a idee e proposte nuove, che possano anche arrivare da persone apparentemente lontane dalla Chiesa.
Il primo passo di inclusione dovrebbe essere fatto da chi già vive la comunità e ha un ruolo (parroci, suore, animatori, catechisti, responsabili chierichetti, direttivi vari...).
Organizzare degli incontri che prediligano approcci più pratici che teorici, mettendo in comunicazione figure apparentemente lontane: per esempio quelle più spirituali, con altre non necessariamente interne alla parrocchia. Un esempio molto concreto nella nostra parrocchia sono le sagre.
Importante la rete di pubblicizzazione di questi incontri, che deve essere chiara e organizzata (anche come comunicazione interna: è bello fare sapere da che gruppo parrocchiale è partita un'iniziativa).

Proposta 2
RAPPORTI INTERGENERAZIONALI.
Dare importanza e fiducia alle proposte dei giovani, anche quando vanno contro le convinzioni dei più veterani; consapevolezza da parte dei giovani di mettersi in gioco, nonostante lo scetticismo e la possibilità di non essere ascoltati, creando incontri che pongano l'accento sul rapporto e non sul giudizio.
Oltre alle occasioni già esistenti (sagre, festa della comunità...), si potrebbero organizzare, circa due volte l'anno, dei momenti conviviali con tutti i gruppi, durante i quali vengano esposti i vari operati e difficoltà riscontrate, con un fine solamente informativo (senza aprire discussioni). Chiarimenti e dubbi possono essere risolti spontaneamente durante il momento conviviale, che miri a fare conversare i vari gruppi, creando armonia e collaborazione.
Fondamentale è la presenza di un mediatore attivo, quale potrebbe essere il parroco.

Proposta 3
VANGELO E SPERANZA.
Tornare ai veri valori del Vangelo e non essere focalizzati solo sulla spiritualità.
È importante il lavoro del Consiglio Pastorale, che unisca idee e proposte di persone di diversa età, organizzando esperienze di vario genere per tutta la comunità (invito esteso anche ai non praticanti, pubblicizzando le iniziative anche nel sito comunale/pagine Facebook...).
Partendo da una semplice cena "a tema", con la partecipazione di persone (non per forza religiose), che portino testimonianze utili a rafforzare l'importanza dello stare assieme in un ambiente genuino.
Arrivando a proporre delle uscite giornaliere/weekend family/weekend per i singoli gruppi con visite guidate nei luoghi di culto, unendo la bellezza degli edifici con la messa.
Le persone vengono prima chiamate allo stare insieme, per poi condividere la spiritualità (e non viceversa).

Proposta 1
Attività concrete già sperimentate per riscoprire le cose fatte bene.

Proposta 2
Centri per l'ascolto dei giovani.

Proposta 3
Rivisitazione del catechismo per i bambini.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
È necessario trasmettere ottimismo.
È necessario che i sacerdoti prendano coscienza in modo nuovo del valore del dialogo e dell'ascolto.
In questa società abbiamo tutti sempre la risposta pronta; è necessario svuotarci per comprendere l'altro.
Sento anche la necessità di una rivisitazione del catechismo per i ragazzi come educazione primaria per il loro futuro da cristiani; sarebbe molto bello se fossero accompagnati oltre che da un adulto anche da un ragazzo giovane.

Proposta 1
Aggiornamento dei parroci sulle problematiche giovanili e sul linguaggio da usare durante l'omelia (più fruibile e con termini più semplici anche per i ragazzi più giovani).
Questo può essere realizzato con corsi tenuti da psicologi o educatori esperti nel settore.
Da attivare sia per i seminaristi che per i parroci già inseriti nelle parrocchie.

Proposta 2
Creare dei momenti di confronto su temi/problemi attuali tra i giovani ed educatori messi a disposizione. Tali momenti di confronto possono essere sia di comunità che incontri su richiesta di un gruppo o di un singolo nel momento del bisogno.

Proposta 3
Educazione alla preghiera personale dei giovani (o chiunque ne avesse bisogno) da attuarsi tramite video "tutorial" da pubblicare anche sui social (es. parroci su Tiktok) per sensibilizzare i giovani sull'importanza di avvicinare se stessi ad una via personale intima per arrivare a Dio senza dover attenersi per forza ai riti standard di preghiera.

Proposta 1
ASCOLTO CON PAZIENZA TRA GENERAZIONI
La proposta riguarda l'ascolto con pazienza da parte degli adulti nei confronti dei giovani e vicevrsa e coinvolge inevitabilmente tutta la comunità.
L'idea è quella di coinvolgere maggiormente i giovani nelle proposte degli adulti ma soprattutto rendere i giovani protagonisti di attività della comunità.
Sarebbe bello vedere gli adulti a servizio e realizzatori con i giovani delle idee dei giovani.
L'esperienza degli ultimi anni ci hanno mostrato che le riunioni fisse sono poco efficaci. L'ideale sarebbe che i giovani nel momento del bisogno si riuniscano tra di loro con il coinvolgimento di alcuni rappresentanti adulti della comunità.
Già da subito si potrebbe iniziare a lavorare su delle idee e su delle proposte.

Proposta 2
RAFFORZARE I GRUPPI
La proposta ha lo scopo finale di rafforzare il rapporto tra giovani e adulti; per far questo è necessario prima rafforzare i legami all'interno del gruppo giovani, generando anche dinamiche di amicizia.
Per far questo si è pensato all'organizzazione di serate ludiche come tornei sportivi, feste in parrocchia o anche uscite o gite o esperienze di spessore umano e sociale.
Alcune di queste, tipo gite o tornei, semplici esperienze, possono essere proposte anche tra giovani e adulti.
Se si cerca una dimensione meno impegnativa, anche qualche cena o aperitivo in concomitanza di incontri nella comunità. Può essere un'occasione per conoscerci e collaborare assieme.
Per organizzare queste attività si chiede l'aiuto di animatori dei giovani e giovanissimi portavoce o mediatori che conoscono entrambe le realtà e possono aiutare l'interazione.

Si richiede l'attenzione nella organizzazione dei gruppi, in modo da coinvolgere chi tende ad isolarsi e creare delle attività adatte sia ai giovani e agli adulti coinvolti.
Pronti a partire da subito nella nosta comunità.

Proposta 3
INCLUSIONE
L'inclusione e l'introduzione di nuove proposte al passo con i cambiamenti sociali nella realtà cristiana, con l'inclusione dei giovani e degli adulti responsabili e del parroco come figura di riferimento.
La proposta si concretizza da una parte nell'utilizzo dei social come mezzo di comunicazione delle attività e della vita parrocchiale e come strumento di informazione su tematiche e attività dibattute durante incontri di condivisione tra coetanei e giovani di età diverse.
Le modalità più significative oltre all'utilizzo di vari mezzi di comunicazione sono incontri con esperti degli argomenti individuati e la proposta di esperienze dirette in ambienti extra parrocchiali.
Per la buona riuscita di questa iniziativa sarebbe opportuno programmare un percorso annuale prima dell'inizio dell'anno pastorale, nonostante si possano attivare in qualsiasi momento.

Proposta personale
Il gruppo giovani che ho moderato ha espresso la volontà di poter dar concretezza alle proposte che ha fatto. Vedono questa proposte mandate alla diocesi con poca fiducia. Il pensiero che hanno manifestato è se realmente avranno un ritorno nelle comunità.
Raccogliendo questa preoccupazione e facendo parte del Consiglio Pastorale, ho chiesto se avrebbe fatto loro piacere esporle direttamente alla nostra comunità.
La proposta è stata accolta: ci sarà da decidere la data del Consiglio Pastorale, nella quale un rappresentante esporrà il lavoro fatto e le proposte inviate alla diocesi.
È stata da parte mia una splendida occasione per ascoltarli nei loro bisogni, nei loro desideri e nei loro sogni. Sono consapevoli della difficoltà di coinvolgersi in proposte interessanti e partecipate. Sentono il bisogno di essere considerati protagonisti e non comprimari degli adulti nelle attività parrocchiali.

Proposta 1
GIOIA DELL'ANNUNCIO. Creare occasioni di incontro tra giovani e persone che vivono la fede gioiosamente, periodicamente e in base alle diverse fasce d'età, per creare confronto e condivisione in merito alla ricerca delle forme più autentiche per vivere e testimoniare il Vangelo.

Proposta 2
VIVERE IN COMUNIONE. Promuovere esperienze comunitarie tra ragazzi di fasce d'età omogenee comprese tra i 14 e i 25 anni, al di fuori delle proprie mura, in case di accoglienza, per periodi più o meno brevi (da un minimo di 3 giorni ad un massimo di 7), vivendo in comunità e fraternità, approfondendo il Vangelo. Da tenersi ad esempio in prossimità dei periodi forti.

Proposta 3
LE NUOVE RADICI. Coinvolgere i giovani tra i 14 e i 25 anni in esperienze di volontariato e carità in collaborazione con le associazioni di volontariato e carità per aiutare a capire l'importanza dello stare vicino agli ultimi, agli scartati e a lottare per la giustizia.

Proposta personale
Si potrebbero organizzare degli incontri periodici con i giovani della nostra parrocchia, sempre dai 14 ai 25 anni, per renderli davvero protagonisti, raccogliendo da loro stessi le proposte su come vorrebbero che fosse la loro parrocchia e come vivere il Vangelo, con l'aiuto di un moderatore che sappia però farsi "giovane"

anch'egli e vedere con occhi nuovi. Se si parte sempre dall'alto, se vogliamo sempre decidere noi grandi per loro, si creano solo fratture e allontanamenti.

Proposta 1
Obiettivo della proposta è coinvolgere i giovani nelle attività della parrocchia facendo sentire apprezzati e valorizzati.
Chi: un gruppo di animatori e persone che hanno a cuore i giovani.
Cosa: 1. coinvolgere i giovani nelle attività della parrocchia (es. coro, sagra...) perché siano ascoltati, responsabilizzati e coinvolti anche nelle decisioni sulle attività stesse.
2. organizzare attività specifiche per i giovani e con i giovani a) di socialità nel patronato (anche con orari adatti ai giovani delle diverse età) e b) di volontariato: è importante infatti coinvolgere i giovani attività in cui c'è da agire.

Proposta 2
Obiettivo della proposta è coinvolgere nuovi giovani nella parrocchia.
Chi: uno/due accompagnatori esperti affiancati da giovani (20-25 anni), educatori sportivi, catechisti esperti; devono essere anche volti noti e conosciuti in ambito locale.
Cosa e come: in un luogo accogliente e moderno (attrezzato) che sia luogo di ritrovo per i giovani si possono organizzare anche eventi specifici di incontri dibattiti, conferenze su argomenti attuali proposti anche dai ragazzi stessi.
Tempi: un buon volano per l'inizio dell'attività possono essere i grest estivi che attirano molti giovani. Anche le attività di campo scuola estivo sono molto utili per creare e rafforzare i gruppi.

Proposta personale
Per la realtà cittadina l'idea di parrocchia è superata. È meglio dare una ricca offerta di percorsi per giovani, differenziati non solo per età ma anche per interessi dei giovani: le attività dovrebbero svolgersi a livello cittadino o di aggregazioni di quartieri. In questo senso vanno valorizzate le esperienze di gruppi come scout e ACR. I giovani non sono un'unica entità ma sono divisi in tribù con interessi e anche linguaggi diversi: le proposte devono adattarsi e sfruttare questa realtà.

Proposta 1
LA PARROCCHIA COME LUOGO DI "ATTIVAZIONE".
Lasciare ai giovani la possibilità di organizzare spazi e vita in parrocchia per una rinnovata relazione (Spazi 4.0), non solo fisici, ma anche virtuali.
SOGGETTI COINVOLTI IN PRIMA PERSONA: Consiglio Pastorale, catechisti, animatori, i giovani stessi (quelli più maturi), eventuali studenti universitari con preparazione educativa.
QUALI AZIONI ATTIVARE: Spazi parrocchiali autogestiti, spazi virtuali e "social", aule studio, cineforum, eventi non solo legati a temi religiosi o catechistici (supervisionati da adulti), eventi missionari e sociali. È importante la costituzione di un gruppo di adulti che agisca come catalizzatore in partenza e supervisioni e coordini le attività successivamente.
MODALITA' E RISORSE: mezzi mediatici, spazi già presenti in parrocchia opportunamente "modernizzati", identificazione di un gruppo misto di giovani che costantemente dia presenza, messa a disposizione di wifi o mezzi liberi per favorire chi ha meno disponibilità economica anche semplicemente per poter studiare, verificare con enti locali la disponibilità di fondi.
TEMPI: circa un anno per poter avere un sufficiente numero di persone che facciano "muovere" l'attività.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
FORNIRE DELLE RISPOSTE ASCOLTO
Garantire in parrocchia la presenza di adulti (e saltuariamente professionisti) che si mettano sullo stesso piano dei ragazzi per ascoltari, con ascolto sincero e con risposte sincere). La parrocchia deve diventare uno spazio dove si possano intercettare bisogni, desideri e paure (non solo come spazio fisico, sfruttare anche le nuove tecnologie).
SOGGETTI COINVOLTI IN PRIMA PERSONA: Consiglio Pastorale, alcuni adulti carismatici disponibili a dedicare del tempo (persone credibili), alcuni giovani carismatici con esperienza e guidati per fare da "ponte" verso i ragazzi più problematici o bisognosi.
QUALI AZIONI ATTIVARE: per partire il Consiglio Pastorale potrebbe istituire una o più commissioni per aree tematiche e ascolto dei giovani, coadiuvati eventualmente da professionisti del settore o altri enti locali. Si potrebbe verificare con enti locali la disponibilità di fondi regionali, nazionali, europei in ottica di aiuto ai giovani e/o mettere a disposizione spazi della parrocchia come centro d'ascolto aperto a tutti in opportuni orari e disponibilità.
MODALITA' E RISORSE: spazi della Parrocchia, disponibilità di eventuali fondi e di persone che possano fare da ponte. Coordinamento con enti locali in caso di situazioni di bisogno / necessità / aiuto più professionale.
TEMPI: circa uno/due anni per valutare le azioni da mettere in campo e quali possano essere considerate ricorrenti e quali eccezionali, cercando di dare la giusta continuità senza interruzioni.

Proposta personale
Nessuna aggiunta particolare rispetto a quanto proposto dai partecipanti. I temi erano assolutamente condivisibili e le azioni così varie che direi che non ci sia nulla da aggiungere.
Invito a fare in modo che il risultato sia pubblicizzato nelle parrocchie anche nelle comunicazioni durante la messa, facendo in modo che realmente poi si dia spazio alle azioni proposte. Le persone volenterose ci sono e sono disponibili. Grazie a tutti voi.

Proposta 1
TESTIMONIANZA
Questa proposta è rivolta a tutti affinché tutti siano testimoni cristiani con l'esempio quotidiano. L'essere testimoni richiede una determinata coscienza e consapevolezza di ciò che si testimonia attraverso la Parola e l'Eucarestia.
Testimoniare Cristo con la nostra vita e la nostra quotidianità, incluse le mancanze e le debolezze di ciascuno.

Proposta 2
CRISTIANI FORMATI E VALIDI
È importante che i cristiani siano formati (dopo una formazione) e validi, quindi capaci di testimoniare.
È necessario che ci siano dei buoni accompagnatori che aiutino i giovani a fare scelte valide ed equilibrate.
I Sacramenti e la formazione insieme sono i mezzi per essere testimoni consapevoli e coerenti, nutriti dalla Parola e dal Pane dell'Eucarestia.
Si dovrebbero creare delle occasioni concrete per stare insieme nelle quali, attraverso il divertimento e la socializzazione, si possono creano le basi di fraternità. Non il solito incontro di preghiera.

Proposta 3
LINGUAGGIO PIU' ATTUALE E UNIVERSALE
Affinché i giovani non dimostrino avversione verso la comunità di tutti i Cristiani, è necessario un linguaggio capace di mettere in relazione le varie generazioni (anziani e giovani).

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
UN'OMELIA PIU' COINVOLGENTE
La nostra proposta è trovare un modo di rendere l'omelia un momento più coinvolgente sopra tutto per i giovani che partecipano alla messa.
I soggetti coinvolti sono sia gli stessi parroci che i fedeli della parrocchia.
Essendo che per noi ci sono già dei sacerdoti che rendono l'omelia più coinvolgente, bisognerebbe cercare di "sfruttarli":nelle parrocchie più grandi in cui ci sono vari sacerdoti si potrebbe fargli tenere degli incontri per condividere le idee per l'omelia, così da avere un'impronta unica per tutti che sia coinvolgente quanto esplicativa.
Pensavamo poi di organizzare delle messe dedicate ai giovani, organizzandosi tra i vari gruppi 'issimi o giovani per individuare una messa che vada bene a tutti, in modo da essere coinvolti maggiormente.
La nostra proposta non richiede risorse e può essere attivata in tempi brevi, ovviamente nelle parrocchie più grandi sarà più facile.

Proposta 2
The new generation!
La nostra proposta è indirizzata ai ragazzi dai 6 agli 11 anni con vari animatori dalla seconda superiore.
Si svolgerebbe con incontri bisettimanali che sono finalizzati nella creazione di nuove amicizie, socializzazione e unione di vari gruppi.
Gli animatori si possono ricavare dai vari animatori della parrocchia affiancati da dei ragazzi degli 'issimi.
La proposta è attivabile non appena si riescono a ricavare gli animatori e un filo che unisca i vari incontri.

Proposta 3
Generazioni a confronto
Per migliorare il rapporto tra giovani(dalle medie fino alle superiori, perché i più grandi hanno un rapporto migliore) e gli adulti attivi in parrocchia.
Proponiamo di organizzare gli eventi quali: sagre, incontri sociali, ecc. ma con lo scopo di collaborare e non solo utilizzare i giovani come "mano d'opera" per allestire le varie serate.
In base alle disponibilità di ognuno ci si propone di organizzare questi eventi nei luoghi del patronato e promuovere queste iniziative attraverso i vari canali possibili.

Proposta 1
METODOLOGIA: Percorso di formazione composto da 3/4 incontri durante l'anno rivolto a tutti (con particolare riferimento a parroci e operatori) rivolto all'utilizzo di nuovi metodi di comunicazioni (più tecnologici e a passo con i tempi) e preparati con nuove metodologie (ad. esempio visite guidate). Il fine è quello di non risultare "scontati" o non "adeguati" rispetto ai tempi in particolare sul modo di comunicare: rapido ed elastico.

Proposta 2
PERCORSI DI CAMMINO INSIEME: Proposta di incontri quindicinali aperti a giovani e adulti per un periodo determinato che sviluppino un tema sociale specifico (ad esempio "cambiamenti climatici", "immigrazione") con metodologia di condivisione di informazioni e materiali "preparati a casa" dai partecipanti con la consapevolezza che non sono incontri di formazione dove vi sia un relatore, ma incontri di condivisione di quanto la ricerca personale e il desiderio di confronto può portare (cammino insieme, ma fianco a fianco, senza qualcuno che "tira"). La consapevolezza è anche che vi possono essere dei luoghi e occasioni dove le informazioni sono più precise, professionali, ma con il desiderio di collegarle al Vangelo o testi religiosi; con l'impegno che i partecipanti divulghino a chi si ritiene interessato anche fuori dal gruppo, quindi con un minimo di "verbalizzazione" per una univoca divulgazione.

Proposta 3
CREDIBILITA': proposta di chiarire a tutti i livelli (nei vari singoli gruppi fino alle omelie) l'importanza della sostanza rispetto alla forma, compresa la possibilità anche nelle celebrazioni di testimonianze laiche di modi di vivere credibili/reali. La proposta è rivolta a tutta la comunità interessata come insieme, ma anche rivolta a ciascuno come singolo. Ad esempio: "Come si può essere credibili se si parla di apertura solo in termini di commento al Vangelo o preghiera dei fedeli per poi (sia come comunità, sia come singoli) guardare con indifferenza, o con sospetto o con rifiuto l'emarginato omosessuale piuttosto che straniero?". La proposta è quella pertanto di dare una trasparente e chiara presa di posizione per non risultare appannati e incoerenti.

Proposta personale
Le occasioni in cui mi sono trattenuto nella partecipazione al dialogo sono state nel cercare di creare una sorta di ponte tra le generazioni partecipanti: i ruoli all'interno della comunità dovrebbero essere a tempo, come per il parroco o i Consigli eletti per evitare che la disponibilità a fare qualcosa diventi un ruolo che con il passare degli anni è una sorta di centro di potere su cui poi i giovani o altri non possono mettere il becco e quello che nasce come servizio diventi ruolo inamovibile da cui trarre soddisfazioni personali. Per attuare questo immagino servano sia incontri formativi "di gruppo" per operatori pastorali, sia analisi "in privato" tra operatore e parroco.

Proposta 1
Formazione animatori-allenatori-dirigenti-associazioni con momenti di incontro e attività di aggregazione ludica.

Proposta 2
Avere fiducia nelle possibilità in divenire dei giovani.

Proposta 1
L'Eucarestia dovrebbe essere svolta in ambienti aperti e di ritrovo giovanile. È proprio Gesù che ci insegna ad andare incontro alla folle e a celebrare l'Eucarestia in qualsiasi luogo. Noi come gruppo di discernimento sinodale proponiamo di celebrare l'Eucarestia specie nei mesi estivi all'aperto tra boschi, giardini e prati con un piccolo momento ricreativo finale.

Proposta 2
Per richiamare i giovani dobbiamo pensare cosa piace fare ai giovani. Dobbiamo imparare anche noi ad andare incontro a loro e non a soffermarsi sulle nostre rigide regole. I giovani si avvicinano alla Chiesa se sono in gruppo e se trovano l'interesse. Noi proponiamo l'organizzazione di gruppi di ricreativi giovanili come (tornei di calcio, pallavolo e vari sport) tra parrocchie, con momenti di riflessione e la Santa Messa. Questi potrebbero essere organizzati partendo dai campi scuola.

Proposta 3
Il nostro gruppo di discernimento sinodale è pienamente d'accordo che i giovani debbano essere educati alla cultura cristiana fin da piccoli, ma che poi ognuno nel proprio io deve trovare e formare la propria fede.
Negli ultimi anni si nota però sempre una maggiore diffidenza da parte dei genitori verso l'educazione cristiana, e quindi proponiamo degli incontri comunitari attraverso gite/passeggiate/giornate ricreative per genitori e ragazzi incentrati sul divertimento nel scoprire posti nuovi ma con l'obiettivo di far capire ai genitori i temi della responsabilità e della fede.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
La Chiesa a mio modo di vedere si deve avvicinare a loro anche con i modi di comunicazione dei giovani. Ben vengano l'ingresso nei social di post inerenti al Signore dove si fa capire il vero spirito della comunità cristiana e il vero valore che questa nasconde. I giovani non si devono sentire soli nell'affrontare la vita ma devono capire che Gesù può essere con loro anche nelle modalità non "classiche" o di anni passati. La Chiesa se vuole rimanere al passo deve andare incontro ai giovani avvicinandosi ai loro pensieri, senza naturalmente perdere i veri fondamenti che Gesù ci ha insegnato.

Proposta 1
I GIOVANI NELLA LORO FAMIGLIA SPERIMENTANO IL DIALOGO
L'idea nasce dalla considerazione che la famiglia è fondamentale per il consolidamento dell'autostima e della consapevolezza che il ragazzo ha di sé. La famiglia deve sostenere il giovane, farlo sentire importante, valorizzarne le caratteristiche, informarsi su quello che succede nei gruppi associativi, nello sport, a scuola... La famiglia deve sempre cercare con il giovane il DIALOGO, deve saperlo ACCOGLIERE in tutte le sue dimensioni.
I GIOVANI e la FAMIGLIA sono strettamente collegati e in relazione.
SOGGETTI: genitori di ragazzi delle superiori, animatori/educatori, parroco.
AZIONI: creare un PATTO, una COMPLICITA' tra genitori e genitori e tra genitori e animatori. Lo scopo è quello di mettere bene in chiaro che l'educazione dei ragazzi è compito in primis della famiglia, è responsabilità del genitore. Il genitore però talvolta necessita di un supporto e di un sostegno che può arrivare da chi si prende cura e ha a cuore suo figlio, quindi anche dagli animatori/educatori.
MODALITA': creare una sorta di "ricevimento" dei genitori, per creare un'occasione di dialogo, ascolto, condivisione, in cui gli animatori fanno notare alle famiglie aspetti del ragazzo che in famiglia non emergono e viceversa. Questo al solo scopo di cercare il bene del ragazzo, di aiutarlo a crescere e ad affrontare eventuali problematiche. Lo stile deve essere innovativo, il contesto piacevole; l'obiettivo è rinsaldare rapporti.
TEMPI: una volta all'anno, ad esempio in periodo natalizio. Massimo una seconda volta, ad esempio in un contesto di condivisione dell'esperienza al termine di un campo scuola estivo.

Proposta 2
COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI: UN NUOVO METODO CHE PUNTI ALLA BELLEZZA, ALLA NATURA E ALLA SPIRITUALITA'.
Durante i momenti di riflessione è emerso urgente un nuovo modo di coinvolgere i giovani, che punti a VALORIZZARE ciascun ragazzo nella sua UNICITA' , potenziando occasioni di condivisione, coinvolgimento, ascolto, esternazione delle emozioni, creando esperienze significative.
SOGGETTI: animatori dei gruppi Giovani e Giovanissimi, parroco.
AZIONI: creare gruppo in modo diverso, sperimentare nuove modalità e azioni significative.
MODALITA': organizzare con il gruppo dei giovani delle USCITE CULTURALI a musei, cinema, mostre d'arte per presentare alle nuove generazioni stimoli positivi e artisticamente belli dai quali trarre pensieri, idee, progettazioni in positivo, con atteggiamenti di speranza e creativi; GITE IN AMBIENTI NATURALI dove sperimentare la fatica del viaggio e la bellezza e la soddisfazione del raggiungimento dell'obiettivo; negli ambienti naturali isolati il giovane può sperimentare la maestosità del creato, la sua vicinanza all'armonia che lega ogni creatura e apprezzare il silenzio come dimensione interiore della propria spiritualità. Proponiamo inoltre ESPERIENZE DI SERVIZIO al prossimo, perché si sperimenti la consapevolezza delle diverse realtà della vita in una visione ampia che superi gli individualismi e stimoli atteggiamenti ed azioni di solidarietà, di ascolto, di gratuità.
Si suggerisce che le tematiche proposte possano essere comunque flessibili e riadattabili alle esigenze che emergono di volta in volta, tenendo conto anche di eventi che succedono in itinere e magari cambiano il corso dei temi trattati. Calibrare le varie attività CAPTANDO I SEGNALI che i giovani inviano in tanti modi.
TEMPI: si può iniziare da subito, partendo da un primo incontro animatori di condivisione.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
CONTATTI GENERAZIONALI: GIOVANI E ADULTI IN COINVOLGIMENTO!
L'idea è nata dalla considerazione che spesso i giovani e le generazioni più vecchie viaggiano in parallelo, senza incontrarsi. Ci si è trovati in accordo sul fatto che sarebbe arricchente per entrambi vivere alcune esperienze in condivisione; potenziare momenti di incontro e scambio potrebbe portare un miglioramento nelle relazioni generazionali.
SOGGETTI: adulti e giovani dalla 4 superiore.
AZIONI: testimonianze, racconti di adulti e di giovani. Scambio di idee, momenti d'incontro, esperienze di gruppo, coinvolgimento di gruppi diversi nella realizzazione di obiettivi comuni.
MODALITA': creare una sorta di "COLLOQUI ANIMATORI/GENITORI" uniti dal comune intento di cercare possibili soluzioni a problematiche che dovessero emergere; in questi momenti di confronto il genitore fa notare aspetti che l'animatore non vede, e viceversa. L'attività mira al confronto genitore/animatore che ha come focus la crescita del giovane nei suoi più svariati aspetti. Creare MOMENTI DI COLLABORAZIONE DI GRUPPI DIVERSI (ad esempio in un contesto di Sagra, ci può essere collaborazione tra gruppo Giovani e addetti alle griglie, oppure durante la Festa del Ciao ci può essere collaborazione tra gruppo ANIMATORI e gruppo STAFF CUCINA . Un'idea è anche quella di INVITARE GLI ADULTI E I GENITORI durante la Festa del Ciao, in un loro gruppo, per approfondire qualche tematica. Un coinvolgimento - collaborazione tra gruppi DIVERSI potenzierebbe il dialogo tra generazioni.
TEMPI: quando emerge l'esigenza di incontrare i genitori. Una o due volte l'anno.

Proposta personale
LA TANA. UN LUOGO NEL CUORE DELLA CITTA' DOVE INCONTRARSI.
SOGGETTI: giovani, responsabili diocesani, Vescovo, famiglie.
AZIONI: la Diocesi individua un luogo accessibile nel cuore della città e lo mette a disposizione di un gruppo di Giovani che, con la collaborazione di animatori e genitori disponibili, ne progettano la disposizione, cercano gli arredi adatti, lo decorano pensando ogni angolo in funzione dell'utilizzo. Una TANA luminosa, solare, raccolta, dove potersi sedere, confrontare, parlare e riflettere, ascoltare della musica o suonarla, vedere un film, giocare a carte o a scacchi, leggere, trovare un giornale, discutere di attualità o di politica. Uno spazio per un bollitore per tisana, la tazza si porta da casa. Un luogo culturalmente interessante, inclusivo, stimolante.
MODALITA': progettare uno spazio di incontro puntando sulla collaborazione e sulla corresponsabilità per creare un luogo significativo ed interessante.
TEMPI: quando verrà individuato uno spazio adatto.

Proposta 1
A.A.A. Giovani cercasi. Non dimenticare di mettersi in ricerca di chi non ci cerca, perché abbiamo a cuore la loro crescita umana e spirituale.
Soggetti: giovani adulti già formati, che accompagnano giovani a incontrare ragazzi/adolescenti che vivono ‘ai margini’ (per scarsa o saltuaria presenza nei gruppi o ambienti parrocchiali o per lontananza).
Azioni:
1. Approccio individuale di conoscenza condividendo opinioni su argomenti – aggancio (esempio: una frase di qualche autore significativo o della Sacra Scrittura); 2. Invito a partecipare a proposte diversificare di incontro in base all’età dei ragazzi (merenda, gioco, dare una mano,ecc.).
Modi e risorse necessarie: dalla semplice vicinanza e condivisione alla realizzazione di esperienze concrete, in cui possano mettersi in gioco in base all’età e agli interessi (es. interesse per ecologia, attitudini informatiche, attenzione all’altro).
Tempi: ogni 15 giorni .

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
Adulti prepararti e capaci di accompagnare e condividere la vita.
Chi: la proposta è per chi interagisce con il mondo giovanile (presbiteri, religiosi, laici, educatori, insegnanti impegnati in pastorale giovanile).
Azioni: incontri di formazione umana, incontri di formazione cristiana, persone in cammino che mentre guidano vengono accompagnati a livello formativo.
Modi e risorse: stile esistenziale che aiuti a leggere il proprio vissuto, familiare non cattedrattico.
Stile sinodale: il senso e la capacità di camminare insieme. Esperienza di carità e servizio con i giovani (mensa con i poveri o la caritas).
Tempi: formazione residenziale di alcuni giorni durante l'estate, esperienza di fine settimana per dare continuità all'esperienza estiva

Proposta 3
Spazi di fraternità: offrire ai giovani momenti in cui raccontarsi e confrontarsi accompagnati alla scoperta del Vangelo.
Chi: membri delle comunità parrocchiali, religiosi e laici.
Azioni: uscire dalle realtà strettamente parrocchiali per incontrare i giovani dove si trovano, cosicché, guardando la loro realtà, possiamo offrire loro uno spazio in cui possano raccontare l'esperienza della fede liberamente, senza essere influenzati dalla 'nostra' forma ed esperienza di vivere la fede, accompagnandoli nel cammino passo dopo passo. Incontrare i giovani nei loro luoghi di aggregazione.
Modi e risorse:
- Incontri sulla preghiera, tipo di laboratorio in cui si possa, in un primo momento, lasciare i giovani parlare delle loro convinzioni e modo di vivere la fede, Gesù Cristo e la Chiesa. Poi fare un cammino spirituale senza forzare le tappe.
- Evangelizzazione di strada: proporre ai giovani che frequentano le nostre parrocchie di condividere la loro esperienza di fede con gli altri loro coetanei nei luoghi dove di solito si incontrano.

Proposta personale
Apprezzo le proposte emerse e aggiungo alcune priorità che ritengo estremamente importanti e urgenti in questo momento:
- da parte degli educatori una maggiore capacità di analisi dei processi in atto nella società e che coinvolgono i giovani, soprattutto intorno alle tematiche riguardanti la vita, l'identità sessuale e il problema del lavoro;
- il rapporto tra cultura giovanile ed evangelizzazione;
- coltivare il desiderio di andare a cercare i giovani e non attendere che vengano da noi, muoversi verso di loro;
- tenere conto della difficoltà che oggi i ragazzi hanno di comprendere la liturgia.

Ringrazio a nome del gruppo per l'esperienza Sinodale che la Chiesa di Padova ci ha offerto.

Proposta 1
I referenti dei giovani e i cappellani parrocchiali creano un'equipe vicariale che organizzi due/tre weekend per avvicinare i giovani, curando lo stare insieme, la condivisione del divertimento/musica e con l'occasione si trasmette un messaggio di fede.

Proposta 2
I giovani, gli educatori e il Consiglio Pastorale parrocchiale organizzano giornate/week end di attività sportiva presso la struttura del patronato tramite i quali attirare anche ragazzi di altre parrocchie e realtà.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
I referenti dei giovani e il Consiglio Pastorale invitano tutti i giovani del vicariato ad incontri mensili con persone che portino testimonianza delle proprie esperienze di vita (carcerati, volontari di associazioni, disabili, giovani impegnati nel sociale,…)

Proposta personale
Il parrocco in prima persona, con gli educatori dei giovani e il Consiglio Pastorale organizzano quattro o cinque incontri/giornate di festa per i giovani di diverse fasce di età, in cui si sottolinei la condivisione e il rispetto reciproco nello spirito della fede cristiana. L'invito va aperto anche ai giovani di altre parrocchie.

Proposta 1
IN-FORMAZIONE
Ogni proposta formulata dal gruppo ha l'obiettivo di rispondere ad un bisogno. Il primo riguarda la formazione: in quanto giovani ci sentiamo in cammino e abbiamo la necessità di un confronto con chi ha più esperienza, sia in ambito "professionale" all'interno della parrocchia, sia a livello umano, personale. Crediamo che questa non debba essere imposta o unidirezionale, ma possa essere scambio reciproco, una fusione tra esperienze, visioni e mondi diversi e possa quindi essere un'opportunità per crescere insieme.La nostra proposta quindi vede come protagonisti i giovani, dai 18 ai 35/40 anni, a livello provinciale o regionale e prevede un incontro/giornata insieme ogni circa 3 mesi. L'obiettivo non è solo coinvolgere chi è già integrato nelle attività comunitarie o nella vita parrocchiale; in generale si dovrebbe puntare a raggiungere tutte le persone a cui interessa questa proposta o che sentono il bisogno di uno spazio di dialogo. Prima di iniziare potrebbe essere utile fare un sondaggio sui temi su cui si sente più la necessità di avere un confronto o di approfondire per essere informati. Da lì si possono dividere i partecipanti in gruppi più piccoli, specifici per i temi che hanno scelto in precedenza. Sicuramente sono importanti le testimonianze, le discussioni ma anche le attività dinamiche e i giochi, che riescono ad essere più coinvolgenti e simpatici. Crediamo che la formazione, l'informazione e il confronto siano gli ingredienti base per una crescita completa delle persone, non solo in quanto operatori parrocchiali (es. educatori di AC o scout..) ma soprattutto in quanto giovani e futuri adulti.

Proposta 2
IN-CONTATTO
Alla seconda proposta abbiamo dato il nome "in-contatto". I giovani, ma in generale le persone, passano moltissimo tempo connesse sui social o immerse tra applicazioni e internet. Crediamo che anche questi mezzi possano essere utili per avvicinarsi e creare interazioni e relazioni con gli altri.
Pensiamo che tramite i social si potrebbero fare dei sondaggi (ad esempio, prima degli incontri di formazione presentati nella proposta 1), creare box domande, anche in anonimo. In quanto giovani sentiamo il bisogno anche di essere ascoltati, di far sapere la nostra, ma non sempre magari si ha il coraggio di farlo o si pensa che nessuno ci ascolterà davvero.
Abbiamo pensato di non limitare questa proposta ad un target definito, ma pensiamo potrebbero essere più interessati i giovani. Abbiamo ipotizzato di creare dei gruppi di "discussione" in cui ognuno può sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero, pubblicare citazioni/interviste/contenuti di vario tipo che possano essere uno stimolo di dialogo e confronto. Questi gruppi potrebbero essere ambientati su WhatsApp o, meglio, Telegram. Sarebbe utile trovare dei moderatori che gestiscano la pagina/il gruppo, e a cui eventualmente potersi rivolgere. Chi non ha voglia di interagire direttamente nel gruppo può mandare direttamente ai moderatori in "privato" il suo spunto di riflessione, le sue domande, che verranno poi inoltrate nel gruppo "in anonimo" (si possono adottare anche altre modalità). Crediamo che si debba il più possibile cercare di rendere questo gruppo accogliente, dove non sentirsi giudicati ma anzi dove potersi esprimere liberamente e crescere insieme agli altri.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
IN-ONDA (on air)
Ognuno di noi non segue il catechismo da molti anni e spesso quello era l'unico luogo dove si imparava qualcosa della Chiesa, del Vangelo, di come funziona e di che significato abbiano certi luoghi, riti, gesti, simboli. Talvolta ci sentiamo lontani dalla Chiesa proprio perché non la capiamo, ignoriamo il vero significato di quello che facciamo e ci distacchiamo.
Il bisogno che sentiamo di avere è quello di conoscere, comprendere per essere vicini e per sentirci davvero parte attiva. Crediamo che questa proposta possa sia essere interessante per chi è già coinvolto nella vita parrocchiale e comunitaria, ma possa spingersi anche oltre, diventando uno stimolo anche per chi è lontano dalla Chiesa cristiana. L'obiettivo è quello di generare curiosità e trasmettere conoscenza in modo "nuovo".
La proposta consiste nell'ideazione di un podcast di "pillole religiose". È formato da puntate brevi, assolutamente non lunghe e noiose. Sicuramente va pensato in modo originale, anche accattivante. Per quanto riguarda i temi, crediamo che uno spunto interessante può essere quello di analizzare i vari gesti, i simboli e i momenti della Messa. Spesso non sappiamo perché facciamo certe cose, perché ci muoviamo in un certo modo o che significato abbia tutto ciò. Ogni puntata potrebbe essere un piccolo approfondimento su un tema.
Il podcast, secondo noi, non può essere realizzato solo da chi è all'interno, ad esempio un religioso. Crediamo serva anche una figura che riesca a rendere i contenuti più vivaci e riesca a stimolare l'attenzione e la curiosità di chi ascolta. Non deve essere una noiosa lezione; per questo, infatti, possono essere anche presenti degli ospiti, delle mini interviste, oppure dei contenuti che possono anche essere proposti dal pubblico (tramite i social si possono creare dei sondaggi/spazi in cui fare domande...). Per quanto riguarda la periodicità, crediamo che una puntata a settimana sia sufficiente, un giusto equilibrio.

Proposta 1
SPAZIO APERTO A TUTTI
Per i giovani bisognerebbe ritornare ad aprire i patronati dove chiunque da 0 a 99 anni possa andare e venire libero senza pregiudizi, dove si studia, si gioca, ci si incontra, si condivide, ecc.
Si deve trovare una rosa di persone responsabili disposte a dirigere il posto donando il proprio tempo come in un negozio con degli orari di apertura ben precisi.
I costi riguardano l'energia, la manodopera per pulizia, la manutenzione delle strutture, il materiale per organizzare piccole attività. Si può chiedere alla Consulta Giovani del Comune un contributo. ìSi possono ricavare risorse con eventi o feste.
Ogni parrocchia dispone già di questi spazi. Se si trovano le persone disponibili si può attivare anche subito.

Proposta 2
L'ACCOMPAGNAMENTO E L'ABBANDONO
I genitori dovrebbero prendersi a cuore l'educazione morale e civica dei figli insegnando le basi della fede e dando l'esempio concreto. Una piccola parte la fa il prete con i catechisti-animatori e la diocesi.
Gli incontri di catechesi devono essere più ravvicinati e durare anche più di un'ora con la flessibilità adeguata ai tempi liturgici o alla preparazione ai sacramenti. I ragazzi a 12 anni non sono maturi per la cresima. I bambini iniziano il cammino di catechesi non sapendo le basi come il segno della croce o la preghiera e non partecipano con assiduità alla messa assieme ai genitori.
L'accompagnamento dei giovani va portato più in avanti fino all'età adulta. L'abbandono dei ragazzi rispecchia quello dei genitori.
Non ci sono adulti di riferimento, delle figure guida da seguire; una volta il cappellano o il diacono si occupavano a tempo pieno dei giovani.
I parroci fanno molta fatica a trovare persone capaci e pronte nel cammino di catechesi dei fanciulli.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
COME FARE COMUNITA' CRISTIANE
I soggetti sono tutti.
L'ideale sarebbe la presenza del gruppo-coppie o gruppo-famiglie non auto referenziale ma aperto alle nuove famiglie. In mancanza si possono invogliare le persone con delle proposte veniali che aggreghino, per es. feste patronali, giubilei di coppia ecc. cercando di coinvolgerle dal punto di vista spirituale. Non è facile vista la poca presenza agli incontri di formazione. C'è attenzione per l'aspetto materiale ma non per quello spirituale della propria comunità. È importante la stretta collaborazione tra laici disponibili e presbiteri.

Proposta personale
È passato di moda per i giovani essere cristiani. Lo fanno solo negli ambiti di riferimento. Si vergognano a farsi vedere da altri che deridono preti e liturgie. Ci vuole molta motivazione e fede. Ascoltare i giovani e i loro problemi con l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione.

Proposta 1
Laici, Sacerdoti, Giovani. Momenti di preghiera autentica con testimoni di fede, accoglienza e carità con al centro la Parola di Dio. Insegnare a pregare ma anche a condividere l'esperienza. Meno sussidi e più pratica, meno cerimoniali e più semplicità. Un incontro al mese da realizzare entro qualche mese, in piccoli gruppi dove sia più facile esprimersi e trovare un proprio spazio.

Proposta 2
Coinvolgere giovani da dopo i 18 anni fino ai genitori, formatori, educatori. Persone che escano dall'ambito parrocchiale e vadano a cercare i giovani che si trovano nei bar, nei circoli creativi, per le strade. Camminare usando le strade che vivono i giovani. Da quando? Da subito. Creare occasioni di incontro fuori parrocchia. Esperienze di fraternità, attirandoli organizzando un aperitivo, un incontro a tema. Anni tematici con temi scelti dai giovani stessi.

Proposta 3
Parroco che incarica dei giovani ("carismatici - che individua come "lievito") per organizzare e pensare delle occasioni di incontro. I giovani devono sentirla propria. Non imposta dagli adulti, dai più grandi, ma costruita da loro. La proposta si concretizza con esperienze di lavoro, di vita comunitaria in Comunità tipo quella di Spello, Taizé, Camaldoli. Il Parroco o una persona da lui designata dovrà prendere contatto con le strutture per accordarsi. Deve svolgersi in estate, periodo in cui i giovani sono liberi da impegni scolastici o di lavoro.

Proposta personale
Io penso che dovremmo essere più aperti ad accogliere movimenti, cammini o gruppi di preghiera che lo Spirito Santo ha suggerito con il Concilio Vaticano II. Nel mio gruppo è emerso come certe volte nella parrocchia si respira aria di competitività tra i vari gruppi/realtà parrocchiali. Io sento necessario mettere di più al centro la Parola di Dio, con incontri mensili di approfondimento, catechesi, con spazi anche di dialogo perchè le persone possano esprimere i lori dubbi ed essere aiutati. Possibilmente in piccoli gruppi. Centri di Ascolto, nelle singole parrocchie. Trattandosi di giovani, penso sarebbe bello ascoltare testimonianze di altri giovani. Magari sacerdoti giovani che raccontino della chiamata di Dio, famiglie dell'Ass.ne Papa Giovanni XXIII.

Proposta 1
Contemporaneità.
(CHI) I sacerdoti, i prelati e le figure ecclesiasiastiche in genere dovrebbero accettare il continuo cambiamento allegerendo i riti celebrati, proponendo delle espressioni di fede più gioiose e moderne.

(COSA) Secondo noi, i giovani non amano riti recitati a memoria ma partecipati e concreti. I riti dovrebbero essere condotti non solo dal parroco ma anche da laici / laiche / suore ecc. Si potrebbe rivedere il rito settimanale in chiave più snella. Ad esempio l'omelia dovrebbe essere più concreta e con riferimenti al Vangelo, calati nella contemporaneità. Oppure il rito dovrebbe essere più cantato e meno recitato.

Proposta 2
Accompagamemento e ascolto.
(CHI) Pensiamo che ci dovrebbero essere una o due figure della comunità che si propongono, formate e con esperienze concrete e di età relativamente vicina al quella del gruppo giovani.
(COSA) Queste figure dovrebbero proporre esperienze socialmente utili (es. Mensa dei poveri / Cottolengo / attività di utilità per la comunità / escursioni / punti di ascolto / coro / grest ecc.) allo scopo di creare gruppo / confidarsi / confrontarsi / condividere. Questi progetti potrebbero coinvolgere anche più parrocchie.
La cadenza potrebbe essere almeno mensile (non necessariamente settimanale) e comunque flessibile nella frequenza.
L'approccio dell'accompagnatore dovrebbe essere di apertura all'ascolto. Queste iniziative di esperienze concrete potrebbero coinvolgere anche le associazioni del territorio.

Proposta 1
PERSONE SIGNIFICATIVE - CARISMA: c'è bisogno di persone con passione, equilibrate, che sappiano testimoniare la fratellanza; di valorizzare i carismi presenti nelle Comunità.
PERSONE COINVOLTE: i parroci come pastori, i laici preventivamente formati, ciascun parrocchiano di cui vengano valorizzate le proprie doti affinché non ci si senta fortemente vincolati alla propria individualità parrocchiale.
IN COSA SI CONCRETIZZA: bollettini come strumento di conoscenza reciproca, confronti anche con "non-credenti" e testimonianze con scambi di opinioni.
MODALITA': incontri in cui diversi gruppi di diverse parrocchie si conoscano e si confrontino per es. Caritas, preghiere, ecc. Testimonianze con scambi di opinioni e serate/giornate in cui si trattano argomenti di tipo sociale, relazionale, con psicologi, docenti, sociologi.
QUANDO: il tutto sarebbe auspicabile attuarlo con operatività anche immediata a livello parrocchiale: se fosse a livello diocesano sarebbe necessaria una dilatazione dei tempi.

Proposta 2
FRATERNITA' - CONVIVIALITA' - LUOGO: occorre essere fratelli, vivere da fratelli. Saper mettersi in gioco sia da parte dei giovani che degli anziani, per fare comunità. Ripartire dal "fare" insieme . Condivisione. Un luogo di relazione, di incontro dove i giovani possano vivere la loro vita.
PERSONE COINVOLTE: in questi momenti di convivialità sono coinvolti in primis il parroco, e poi i volontari, i ragazzi del GREST e tutti i credenti che vogliono partecipare. Il CPP deve saper progettare e organizzare momenti di incontro per favorire la fraternità, la convivialità tra giovani e "anziani".
IN COSA SI CONCRETIZZA: mon sono necessarie grandi cose, bastano piccole e semplici occasioni di incontro come semplici merende dopo la messa, nel pomeriggio o la sera anche dopo cena in patronato. Il patronato deve ritornare ad essere luogo di ritrovo, di scambio, di relazione, di amicizia e di fraternità. Gli adulti coinvolgano i giovani nella gestione del bar del patronato, facendoli sentire partecipi nella gestione dello stesso.
MODALITA': si suggerisce di proporre ai giovani anche degli incontri specifici, magari relativi a presentazione di libri o giornalisti con temi cari ai giovani, che possano poi terminare in un momento conviviale e di discussione in patronato. Si raccomanda infine il parroco, riferimento per la parrocchia e guida per i giovani, a presentare e proporre di persona questi incontri ai giovani.
QUANDO: anche subito, il tempo di organizzare le proposte.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
CULTURA: ci devono essere occasioni per momenti culturali e di approfondimento di diversi temi anche con testimonianze concrete, orientate non solo ai giovani ma anche agli adulti.
PERSONE COINVOLTE: la comunità nel suo insieme: dal parroco al Consiglio Pastorale parrocchiale, a tutti gli operatori e i volontari, fino all'ultimo dei parrocchiani. Si devono trovare delle modalità di coinvolgimento per sollecitare e valorizzare l'emergere di proposte pratiche di iniziative capaci di coinvolgere tendenzialmente tutte le fasce di età, e tutte le persone del quartiere, che siano frequentatori della parrocchia e anche no.
IN COSA SI CONCRETIZZA: data la diversità degli interessi, delle competenze, delle sensibilità, dell'età, delle passioni, ecc. che si trova nell'insieme della comunità parrocchiale, è auspicabile che emergano proposte di vario genere (esempi: film/cineforum, discussioni guidate su temi di attualità, interventi di personalità che raccontano le loro esperienze, incontri con altre religioni, approfondimenti su temi del Vangelo, spazi per aiuto per i compiti…).
MODALITA': sarà necessaria la presenza di un coordinatore e/o di un gruppo di lavoro che sovrintenda le iniziative. Una cura particolare dovrà essere riservata all'ascolto dei ragazzi e dei giovani coinvolti per intercettarne i desideri, le opinioni e le eventuali proposte.
Per i ragazzi più giovani, che spesso non si fanno più vedere dopo la Prima Comunione e la Cresima, può essere opportuno coinvolgere anche le rispettive famiglie con incontri sui temi del rapporto genitori/figli e simili. Da non trascurare il rapporto con le parrocchie vicine e con le associazioni del territorio, per conoscere le loro attività, far conoscere le nostre e sviluppare una proficua collaborazione nell'interesse di tutte le parti."
QUANDO: appena possibile. Nella pratica la raccolta delle proposte può iniziare subito dopo le festività natalizie. L'inizio delle attività può avvenire già all'inizio della primavera.

Proposta personale
SOGGETTI: non penso che ci siano dei soggetti precisi, ma siamo chiamati tutti, dal parroco sino all'ultimo dei parrocchiani. Per i giovani c'è bisogno di testimoni.
AZIONI: per interagire coi giovani servono delle situazioni di convivenza. Penso che possa andare bene qualsiasi cosa: incontri, proiezioni, giochi, feste, ma anche approfondimenti su temi inerenti alla fede.
MODALITA': più sono numerose queste situazioni e meglio è. Potrebbero venire organizzate non solo dalla propria parrocchia, ma anche mettendosi assieme con altre parrocchie, dalla diocesi oppure da altri gruppi cristiani.

Proposta 1
SOGGETTI: giovani e adulti della comunità.
AZIONI: realizzare una serie di incontri a gruppi misti per età il cui obiettivo sia stimolare e aumentare il desiderio di volersi incontrare e dialogare. Ci siamo resi conto che questa volontà di ascoltarsi reciprocamente non è scontata nelle nostre comunità.
MODALITÀ: incontri su temi specifici, anche di attualità, non necessariamente nei patronati o in chiesa ma anche in ambienti domestici; oppure incontri in cui svolgere attività che siano "mediatrici", una sorta di pretesto per incontrarsi, che portino poi ad una necessaria condivisione di idee e opinioni.
QUANDO: inizialmente un incontro al mese per non creare troppa pressione nei partecipanti ma al tempo stesso permettere di creare legami. L'obiettivo al termine dell'anno è aver maturato la consapevolezza che il dialogo intergenerazionale è essenziale nella Comunità.

Proposta 2
SOGGETTI: giovani e adulti della comunità, gruppi parrocchiali, Consiglio Pastorale.
AZIONI: identificare figure adulte che possano accompagnare i giovani nelle loro attività di servizio.

MODALITÀ: riteniamo che il primo passo da compiere per sostenere i giovani non sia quello di individuare "adulti significativi" che accompagnino il giovane nella sua crescita di fede senza che possano prima guadagnarsi il rispetto e la confidenza necessaria a tale scopo. Pensiamo che il primo passo sia affiancare i giovani, nelle attività che svolgono nella Comunità, a degli adulti che fungano da esempio, sostegno e riferimento. Non significa necessariamente individuare un solo adulto per ogni giovane o gruppo di giovani. Potrebbero essere diversi adulti, in base anche alle loro attitudini e propensioni. Il legame che si creerà nel lavorare a fianco uno all'altro potrebbe più facilmente generare quella confidenza che porterà il giovane ad affidarsi ai consigli e alle correzioni fraterne che potrebbero nascere nei dialoghi. Sarebbe inoltre importante, a nostro giudizio, che non sia una sola realtà ad occuparsi della pastorale giovanile (ad esempio l'Azione Cattolica) ma che la questione sia presa in carico dall'intera comunità, da ciascun gruppo o operatore pastorale che in essa presta servizio. Magari facendo riferimento al Consiglio Pastorale che funga da coordinamento. Ci rendiamo conto invece che spesso non è così: i giovani nei vari gruppi magari ci sono anche, o vengono coinvolti in qualche attività per la necessaria manovalanza, ma poche realtà si preoccupano di essere accompagnatori, di aiutarli a crescere e a riconoscere la propria fede.
QUANDO: a partire dal nuovo anno pastorale, dando prima un mandato chiaro e preciso al Consiglio Pastorale di prendersi in carico la pastorale giovanile coordinandosi con le realtà che già ci lavorano e coinvolgendo l'intera comunità.

Proposta 3
SOGGETTI: giovani e adulti della comunità, gruppi parrocchiali, Consiglio Pastorale, presbiteri, diocesi.
AZIONI: maturare nelle nostre comunità la consapevolezza che vanno individuati nuovi metodi e strategie per il coinvolgimento dei giovani.
MODALITÀ: primariamente pensiamo sia importante agire sui giovani che ancora sono presenti, affinché non si stanchino e non si allontanino pure loro dalla comunità. Successivamente, si proverà a coinvolgere quelli che si sono allontanati. Riteniamo che debba essere rivisto il concetto che solo chi va a Messa è un bravo ragazzo/cristiano, chi partecipa saltuariamente non lo è. Spesso i giovani si sentono rinfacciare questa mancanza di partecipazione e si sentono giudicati. Le nostre celebrazioni sono un susseguirsi di riti e formule che non attirano. Non intendiamo dire che non abbiano significato, o che non siano sufficientemente conosciute e quindi risultino pesanti. Sono semplicemente noiose. Profumano di antico, di frasi ripetute a memoria senza troppo peso, di Omelie spesso giudicanti e moralistiche. Pensiamo inoltre che alcune proposte che continuano ad essere portate avanti non siano più congeniali per i giovani: ad esempio il classico gruppo giovani che si ritrova a cadenza fissa. Forse al giorno d'oggi è più significativa una sola esperienza all'anno, ma che sia forte, breve e coinvolgente. Infine, riteniamo che i giovani dovrebbero essere invitati e spronati più spesso ad esprimere le proprie difficoltà, idee, desideri, lasciandogli il giusto spazio per esprimersi. Vanno educati ad esternare le loro idee, non a rimanere zitti e buoni.
QUANDO: essendo un modo di intendere il rapporto giovani-comunità ci vuole del tempo per maturare atteggiamenti nuovi.

Proposta 1
CHI? Diocesi di Padova, Don, Animatori e Catechisti.
CHE COSA? Maggiore coinvolgimento dei giovani, modernizzare la Chiesa.
COME? Testimonianze dirette, esperienze sul campo, attività sociali (GMG, Sermig, Caritas), ascoltando i giovani, serate di dialogo e confronto.
QUANDO? Al termine del Sinodo.

Proposta 2
CHI? Diocesi di Padova, Don, Animatori, Catechiste e Animati.
CHE COSA? Responsabilità ai giovani (responsabilizzare i giovani).

COME? Giovani intesi non come manodopera ma come servizio e aiuto alla comunità, i giovani devono sentirsi parte della comunità, bisogna includere e dare fiducia ai giovani. Cambiamento di mentalità: il Giovane è futuro.
QUANDO? Al termine del Sinodo.

Proposta 3
CHI? Genitori, Adulti che danno l'esempio.
CHE COSA? Guide accompagnatrici.
COME? Libri, PDF, dialogo e ascolto dei giovani, impegno dei più grandi a tracciare il cammino dei giovani, responsabilità anche ai ragazzi, creare una figura di sostegno agli animatori.
QUANDO? Al termine del Sinodo.

Proposta personale
CHI? La comunità cristiana.
CHE COSA? Valorizzare i giovani.
COME? Al posto di criticare o diffamare alcuni giovani che magari hanno perso la retta via a causa delle vicissitudini della vita, provare a riallacciare i rapporti con questi ragazzi invitandoli alle attività o cercando di distoglierli dal loro mondo e dando loro una seconda possibilità, mostrando una via di uscita. Parlare con questi giovani, avvicinarli e scoprire cosa hanno da dire e dare al mondo.
QUANDO? Da oggi.

Proposta 1
Accoglienza. Gesù è il modello di accoglienza: egli si è fatto ospite degli uomini e invita tutti ad essere ospiti nella casa del Padre. Accogliere il vicino, il bisognoso, rendendosi utili in piccoli aiuti, commissioni, compagnia e ascolto. Compagnia, aiuto morale, conforto, sostegno, accoglienza per gli stranieri senza evitarli. Trovare amicizia con aiuto e supporto.

Proposta 2
Ascolto. L'ascolto implica di dare fiducia ai giovani, l'idea è di puntare sui giovani, che siano animatori di gruppi, accompagnati dalla Parrocchia e da persone esperte. Dopo momenti di preghiera e confronto, i giovani redicano un vademecum a fumetti o in modalità multimediale per dare ad altri giovani la possibilità di parlare ai proprio coetanei. Confrontarsi facendo emergere le buone pratiche e quelle da evitare, per fare poi momenti di verifica.

Proposta 3
Accompagnamento. I soggetti coinvolti possono essere i formatori, per approfondire testi biblici, giovani, anziani, insegnanti di catechismo, che affiancano i giovani per il percorso di Iniziazione Cristiana, formatori per l'animazione della Liturgia. Cantori, educatori di ragazzini, educatori degli educatori dei ragazzini. Accompagnamento del sacerdote che accompagna i giovani affiancando i sacerdoti, i laici, gruppi di giovani coinvolti in modo attivo. Un accompagnamento inclusivo, condiviso, reciproco, attivo, bilateralmente con una sinergia reciproca biounivoco. Azione sinergica di sacerdoti, adulti e laici che operano in parrocchia, attraverso i Consigli pastoriali, organi ufficiali (sito internet, pagina facebook,...) con i gruppi di giovani che affianchino attraverso i canali social che utilizzano i ragazzi, creare visibilità con altri canali (Instagram, Tiktok, Linkedin,...). Formazione per strategie comunicative, linguaggio giovanile, laboratorio con forma residenziale: convivialità, affiatamento del gruppo, fraternità (settimane di fraternità, momenti di Spiritualità), formazione di un percorso a più tappe per formare il cammino (campi scuola).

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
La proposta che ritengo di consegnare, dopo valutazioni fatte in gruppo, nasce dall'idea di accompagnare le comunità nel processo di trasformazione profonda legata al Sinodo che coinvolge la Chiesa, e che ha come sfida quella di annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita.

Proposta 1
Valorizzare i patronati come strutture "aperte" durante tutta la settimana, soprattutto nei week-end.

Proposta 2
Le proposte indirizzate ai giovani vanno fatte con chiamate personali diretta a ciscuno.

Proposta 3
Sono opportuni incontri serali (o nei week-end) anche interparrocchiali (o di ambito: vedi università) con animatori/educatori preparati e dediti nel tempo.

Proposta personale
Pastorale fatta con "esperienze" forti, anche con associazioni di volontariato e di servizio, per arrivare in seguito a proposte più spiritualmente impegnative.

Proposta 1
1) LINGUAGGIO A PORTATA DEI GIOVANI: necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie con un tempo attuale sempre in evoluzione.
I soggetti coinvolti in prima persona dovrebbero essere i sacerdoti e i collaboratori laici formati su più ambiti; quindi, adulti responsabili pronti ad ascoltarsi accogliendo l'altrui pensiero e del quale fare un attento discernimento.
La strategia da attuare deve fare riferimento alla ricomposizione fra la vita quotidiana e la vita spirituale, con nuove forme di aggregazione. Le azioni da attivare possono essere le seguenti.
- Intercettare le emergenze del territorio (povertà, disabilità, giustizia, immigrazione, problematiche ambientali…); attivare atteggiamenti di ascolto, solidarietà, misericordia, accoglienza.
- Vivere con i giovani l'esperienza di presa incarico delle sopra citate emergenze, nel segno della fratellanza umana.
- Prevedere un confronto con le associazioni/ istituzioni locali e non locali.
- Organizzare momenti di condivisione gioiosa, festa, musica…
- Attingere al Vangelo risignificandolo, essendo esso sorgente di dignità umana e fraternità.

L'attenzione deve essere rivolta all'accoglienza, all'ascolto, all'accompagnamento, al dialogo, alla collaborazione e alla condivisione di esperienze simili, utilizzando anche videoconferenze. Gli adulti di riferimento, clero e laici, dovrebbero avere una formazione su più campi (teologica, sociologica, psicologia, scientifica…) e la predisposizione empatica nel capire i giovani, favorendo così il dialogo intergenerazionale.
I tempi di realizzazione si possono suddividere nel seguente modo.
- Settembre-dicembre: corso di formazione rivolto agli adulti e presentazione di proposte sulle emergenze territoriali.
- Dicembre-giugno: coinvolgimento dei giovani dividendoli in fasce di età.
- Organizzazione delle fasi di lavoro e suddivisione dei compiti.
- Verifica periodica dei punti di di forza/debolezza del progetto.
- Condivisione di esperienze vissute con i fedeli della parrocchia.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2

2) L'URGENZA DI UNA PASTORALE FLESSIBILE: il dinamismo dei giovani e il fatto che sono catturati dal mondo virtuale dei social suggeriscono alla Chiesa alcune scelte prioritarie: abbandonare la sua collaudata rigidità e lasciare spazio alla flessibilità, adottando esperienze "dal vivo" comunitarie e di incontro.
I soggetti coinvolti in prima persona, che possano prendersi cura di questo aspetto prioritario, sono la Diocesi, i sacerdoti e i laici.
L'azione principale da attivare consiste nel formare laici in modo professionale e continuo per poter seguire efficacemente la costante evoluzione dei giovani.
Le risorse necessarie sono costituite da persone dedicate e formate alla pastorale giovanile. Inoltre, c'è l'esigenza di individui che preparino i presbiteri e i laici coinvolti con i giovani.
Per quanto riguarda la tempistica non può essere determinata perché l'aggiornamento per quanto riguarda i metodi, le modalità e lo studio del contesto sociale e culturali dei ragazzi deve essere continuo.

Proposta 3

3) LUOGHI CHE PERMETTONO DI CONDIVIDERE "LA VITA": luoghi che permettono loro di incontrarsi, ascoltarsi, conoscere nuove realtà al di fuori del contesto parrocchiale.
I soggetti coinvolti in prima persona sono i giovani.
Coloro che possono prendersi a cuore questa proposta possono essere:
- il sacerdote già impegnato con i giovani;
- degli animatori dotati di un'attraente e positiva personalità;
- tutti coloro che hanno la possibilità di facilitare l'aggregazione tra i giovani.

L'azione da attivare è mettere a disposizione luoghi dove i giovani siano motivati ad attirare altri giovani per vivere l'esperienza di gruppo.
Le risorse umane sono: i sacerdoti come punto di riferimento e gli animatori che riescano a favorire la formazione di gruppi e sottogruppi. Le risorse materiali sono i luoghi accoglienti.
I tempi possono essere brevi, di media o lunga durata a seconda del tipo di progetto.

Proposta personale

Gli adulti laici, che seguono i giovani, dovrebbero essere formati e continuamente monitorati nelle loro attività. Dal momento che tale impegno richiede continuo aggiornamento, tempo, progettualità, disponibilità, non può essere svolto da volontari che cercano di conciliare la vita privata e il volontariato. Sarebbe auspicabile diventasse un lavoro a tempo pieno per individui con una forte e carismatica personalità.

Proposta 1

Bisogno dei giovani di socialità immersa nella spiritualità: a questo bisogno di spiritualità nella socialità è necessario che catechisti e animatori siano formati spiritualmente direttamente dalla diocesi. La trasmissione della fede può avvenire con metodi diversi: spettacoli, recital, video che possano diventare virali. Per far questo, utilizzare le stesse tecniche dei cosiddetti influencer, magari avvalendosi di sacerdoti giovani o seminaristi che possano fare video su temi importanti, di interesse per i giovani, ma fornendo il punto di vista della fede cattolica, in contrapposizione a quanto, sugli stessi argomenti, fanno spesso influencer famosi. La formazione quindi è duplice: spirituale e tecnica (per le tecniche di comunicazione). Per farlo, può essere utile individuare (può farlo la diocesi stessa o affidarsi anche a società esterne di consulenza) figure carismatiche, nel senso dell'essere riconosciuti come vicini alle persone) già oggi presenti in diocesi che possano aiutare in questa formazione tecnica e nell'uso di diversi canali di comunicazione (blog, video, libri), con un'accortezza importante: che sia centrale Gesù e non il personaggio. È essenziale prendere il Vangelo e calarlo nel reale, con esperienze concrete sul territorio per i ragazzi. Ad esempio, partendo dalle beatitudini, coinvolgerli in raccolte indumenti per i più poveri, in visite ad anziani nei centri anziani o ai bambini in pediatria, nel servizio mensa verso i poveri: in questo modo i ragazzi imparano che il mondo è diverso da

quanto vedono in TV o su smartphone. Per i bambini e i ragazzi più giovani far sì che l'Iniziazione Cristiana sia un percorso di insegnamento dei fondamenti della fede con argomenti chiari e con modalità chiare e regole ben definite, compiti da svolgere a casa, che aiutano maggiormente i bambini a fissare i concetti di base della fede.

Proposta 2

Supporto agli adulti nella trasmissione della fede ai giovani: gli adulti che si offrono per fare catechesi a ragazzi o adulti spesso devono fare i conti da un lato con la frammentarietà di materiale formativo per sé stessi e da usare poi con i destinatari delle catechesi, dall'altro con la scarsità di tempo a disposizione per andare a incontri specifici in presenza nel territorio della diocesi. Sarebbe utile invece avere materiale pronto sul sito della diocesi e sui vari siti delle parrocchie. Questo materiale è utile, non solo i catechisti, ma anche per i genitori e gli adulti in generale, in forma di dispense, o come domande e risposte frequenti (FAQ) su questioni esistenziali, di fede, che hanno bisogno di risposte chiare e non equivoche (un po' come quei siti dei medici che forniscono risposte su questioni di salute). E prevedere di pubblicizzare questi materiali, anche con semplici affissioni sui portoni delle parrocchie, magari con una o due domande alla volta, che invoglino chi legge la domanda, di andare a consultare la risposta. Occorre prevedere delle persone (due o più) che si occupino della redazione a livello diocesano. Un altro elemento importante per la formazione dei genitori è la possibilità di avere incontri con esperti (non necessariamente sacerdoti, ma anche laici con competenze specifiche o anche psicologi di formazione cattolica) che partano dai problemi e difficoltà quotidiani dei genitori sulla educazione in generale e sulla trasmissione della fede in particolare, per arrivare poi alle verità teologiche, e non il contrario.

Proposta 3

Declino dell'autorevolezza e della rispettabilità della Chiesa: La Chiesa, intesa come istituzione, deve offrire segni ben visibili e concreti della propria presenza e autorevolezza. Ad esempio, prevedendo che durante le ore di religione cattolica, nelle scuole, possano andare periodicamente dei sacerdoti, che si presentino con segni esteriori ben visibili e riconoscibili (tonaca), per illustrare di volta in volta argomenti specifici della fede cattolica. Riguardo alle singole parrocchie, individuare i sacerdoti con maggiori capacità di creare interesse verso la fede e che siano riconosciuti pubblicamente come esempi di fede, che possano aiutare gli altri sacerdoti, girando periodicamente per le singole parrocchie, per coadiuvare o anche formare i parroci, specialmente quelli in difficoltà nel coinvolgimento dei parrocchiani alla vita di fede nella parrocchia. Un processo del genere ha necessità di tempi lunghi, anche una generazione (20-25 anni).

Proposta personale

I laici che volessero impegnarsi in catechesi per i giovani dovrebbero esserre formati sia sui temi della fede nel quotidiano, sia nell'apologetica. Oggi il fango contro la fede cattolica è uno sport diffuso e molto praticato, e noi cattolici tante volte non sappiamo neanche cosa rispondere, ma non penso che la Chiesa sia solo marciume con qualche barlume di luce. Penso invece che queste proporzioni siano invertite, ma abbiamo bisogno di incontri che ci formino e ci diano argomenti a chi fa critiche pretestuose, critiche cui i giovani si abbandonano tanto facilmente. Modi: vanno bene anche testi, video sul sito della diocesi, sezioni con domande e risposte frequenti su fede, apologetica, su apparente conflitto tra fede e ragione, che possiamo andare a consultare (magari anche da mobile app) e da condividere in parrocchia.

Proposta 1

CONDIVISIONE DI ESPERIENZE

La comunità parrocchiale è composta da anelli legati fra loro in una catena multigenerazionale. La metafora della catena simboleggia un legame potente tra chi condivide gli stessi valori: permette di ricucire i "pezzi sganciati" e promuove la solidarietà quando si rischia di allontanarsi nell'indifferenza.

All'interno della parrocchia è compito degli "anelli centrali" (parroco, adulti significativi e volontari) utilizzare un approccio adatto e calibrato al "mondo dei giovani".
Sperimentare momenti di condivisione (cene, escursioni, dibattiti, forum) diventa il pretesto per creare reti e percorsi, strutturati dagli stessi anelli centrali per sensibilizzare all'eliminazione del pregiudizio verso il giovane. Anche l'invito stesso alla partecipazione dovrà essere curato secondo lo stile "giovanile", calibrando la tradizione alla richiesta di "spirito nuovo", del quale il ragazzo/a si fa strumento.
Sarà compito di un'équipe di diversi attori partecipi alla vita comunitaria (con il sostegno e la guida del sacerdote e di alcuni esperti/professionisti) organizzare gli incontri e le esperienze rilevanti, con l'obiettivo di creare legami e trovare supporto e confronto anche in contesti dal quale il giovane non si sarebbe aspettato.

Proposta 2
"NON SOLO MESSA"
Tutti gli attori del territorio come il sacerdote, il coro, il Consiglio Pastorale, gli educatori e i rispettivi formatori, le associazioni parrocchiali e i gruppi di lettori sono da coinvolgere attivamente per il raggiungimento di obiettivi e scopi comuni. Viene valutata positivamente la partecipazione attiva del sacerdote alle iniziative proposte al di fuori dal contesto delle celebrazioni e il suo essere "faro" nella comunità, creando reti vicariali e conoscendo personalmente i fedeli. Questo permetterebbe di rendere le omelie più concrete e quindi vicine alla quotidianità delle famiglie. Anche il Consiglio Pastorale è chiamato a creare momenti di preghiera "a misura di giovane", associando orari compatibili ad attività alternative volte ad abbracciare nuove risorse per il cammino cristiano. La formazione degli educatori nelle parrocchie dovrebbe essere curata e guidata dalla volontà più pura e genuina della Parola, sempre però attenendosi ad un nuovo modo di concepire la preghiera e lo spirito Cristiano, presente anche solo nei buoni gesti e nella fiducia ai giovani. Per attivare queste proposte sono necessari spazi adeguati e accoglienti, utili a creare lo sfondo per lo spettacolo al quale gli stessi giovani reciteranno da protagonisti: feste giovani, laboratori e cene per favorire l'incontro comunitario ma anche campi scuola e gite organizzate per loro stessi.
Un esempio di proposta riguarda la veglia di Natale animata dai giovani della comunità, il quale potrebbe essere organizzata nei due mesi precedenti la solennità, grazie all'impegno e la spinta giovanile.
Premura della parrocchia sarà offrire ai giovani soluzioni e proposte nuove nei periodi di vacanza e/o di alleggerimento da altri impegni. Laddove il giovane senta la noia, il richiamo della "Fede condivisa" deve poter superare le innumerevoli possibilità offerte dalla società, che spesso rischiano di deviarlo dall'essenza dei valori comunitari.

Proposta 3
3.RINNOVAMENTO
Si percepisce un nuovo spirito di adattamento per la Chiesa: i repentini cambiamenti culturali, il successo mediatico e l'aumento delle alternative possibili all'abbraccio della fede chiedono alla comunità di ripensarsi per un volto attraente e intimo agli occhi dei ragazzi. Tutti siamo coinvolti nel processo: vescovi, sacerdoti, gruppi parrocchiali, laici, società sportive e Comuni hanno il ruolo di mediatore in questo nuovo modo di proporre la vita cristiana. Il cambiamento potrebbe partire da alcune dirette interazioni durante le celebrazioni in modo da renderle "proprie" e coinvolgenti: danze, musiche, strumenti, domande-risposte e testimonianze durante le omelie e infine canti nuovi, capaci di rendere la preghiera viva con linguaggio più "moderno". Valorizzare convegni su temi cari ai giovani (gender, ambiente, affettività) e proporre cineforum su questioni religiose e sociali, potrebbe essere la chiave per sfatare il mito della cristianità astratta e metafisica, distante dalla richiesta sempre più forte di "corporeità" del nostro tempo.
Come? Creando pagine social aggiornate nel sito parrocchiale e gruppi whatsapp per attività comuni, ma anche tramite la potente rete di relazioni da creare nella condivisione di esperienze di vario genere (tornei sportivi, feste giovani, passeggiate in montagna). Utilizzare l'autofinanziamento (vendita torte, lavoretti,

attività di assistenza) come mezzo per comprendere il valore dell'esperienza potrebbe spingere il giovane a percepire il regalo dello spirito di comunità e della cooperazione.
Tutte le proposte dovrebbero però seguire i "tempi" dei giovani: arrivare nei momenti opportuni in modo da essere considerate come dono e opportunità (periodi di vacanza, weekend lunghi o normali).

Proposta personale
In realtà condivido pienamente quanto espresso dalle proposte concrete dei membri.
Anche io sostengo la condivisione come strumento di eliminazione di pregiudizi e false nozioni in merito a noi giovani e alle nostre abitudini. Credo però che tutti noi, indipendentemente dal nostro ruolo e dalla nostra età, siamo coinvolti in questo processo di cambiamento. La Chiesa prova a innovare il suo volto proprio per attrarre a sé nuovi germogli, sarebbe errato tentare questo legame e poi rimanere nell'organizzazione tradizionale.
Confido anche io nel cambiamento opportuno, in un tempo congruo a quello dei cambiamenti di questo mondo dinamico.

Proposta 1
Durante il primo incontro ci siamo soffermati sul primo verbo del discernimento "riconoscere". Dunque, ci siamo soffermati su come è possibile mettersi in ascolto della realtà accorgendosi di dove il Signore è presente e operante. Durante l'incontro a turno ogni partecipante ha detto chi o cosa l'ha spinto a partecipare al sinodo. Ci si è soffermati sul testo a pagina 45 dello strumento di lavoro, interrogandosi sul fatto se importanti personaggi giovani dello spettacolo si potessero sentire accolti in parrocchia. Si è evidenziato come oggi la Chiesa fa fatica a fare passi avanti (1563 Concilio di Trento, 1965 Concilio Vaticano II). Dall'ultimo Concilio ad oggi la società è cambiata radicalmente. Tuttavia, anche senza ricorrere allo strumento del Concilio, la Chiesa oggi abbraccia tutti e chi partecipa è mosso da fede autentica. Si propone: cercare di favorire la socializzazione dei giovani spesso schiacciata dal alienate uso della tecnologia, scoraggiare l'inseguimento dell'egoismo e dell'apparire, far capire l'importanza del sacrificio, dire anche in altri luoghi di lavoro "io vado in chiesa", non fare prediche monotone ma usare il metodo "social" predica di 30 secondi, promuovere la riforma del seminario come luogo anche per i laici.

Proposta 2
Durante il secondo incontro ci siamo soffermati sul secondo verbo del discernimento "interpretare". Dunque, ci siamo soffermati su come sia possibile, alla luce della Parola, rileggere il nostro tempo e valorizzare ciò che è davvero prioritario. Ci si è soffermati sui testi a pagine 97-100 dello strumento di lavoro. Si sono evidenziati i seguenti temi: COMUNICARE/COLLABORARE, ECCELLENZA/SPERANZA. Primo tema. Si propone di favorire un autentico ascolto dell'altro, empatizzando con l'altro; di favorire un proficuo dialogo intergenerazionale; di favorire una collaborazione prima di imposizioni. Secondo tema. Si evidenzia come gli adulti cercano di proiettare sui giovani le loro speranze e i loro desideri invece di ricercare il talento (devi andare a scuola, devi laurearti, devi sposarti, devi avere figli, devi avere nipoti, devi fare ingegneria, devi fare il liceo scientifico ecc). Gli adulti dovrebbero essere "significativi" di esempio non di ostacolo. Gli adulti ti dicono "io alla tua età saltavo i fossi per lungo", "io nel 1930 ho fatto 100 miliardi di euro" ecc. senza tener conto minimamente delle diverse condizioni e predisposizioni di chi hanno davanti. La proposta è cambiare atteggiamento su questi punti.

Proposta 3
Durante il terzo incontro ci siamo soffermati sul terzo verbo del discernimento "scegliere". Dunque, ci siamo soffermati su come sia possibile, alla luce della Parola, avviare, anche tramite innovative e pensate sperimentazioni, dei processi di rinnovamento missionario nelle scelte e prassi pastorali. SCHEMA Soggetti coinvolti: giovani/vecchi, parroco e Consiglio Pastorale/laici e parrocchiani. Azioni da attivare: turn over.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Modalità: sensibilizzazione. Tempi: 40 anni, quando parroco e Consiglio Pastorale si apriranno al mondo. SPIEGAZIONE. In questo incontro ci si è domandati chi sono i soggetti coinvolti e sicuramente c'è la diade giovani/vecchi ma anche chi detiene il potere/chi non lo detiene (e spesso sono i giovani in questa categoria). Per risolvere la situazione si propone che una buona parte di persona più anziane si facciano da parte e affianchino le persone più giovani. Per fare questo è necessario promuovere la sensibilizzazione e favorire momenti di gioco e aggregazione per discutere dei temi meno condivisi. È necessario partire dalle esigenze di ciascun stakeholder per trovare le risposte. I tempi per realizzare tutto ciò sono lunghissimi per alcuni (40 anni) per altri invece possono essere molto più celeri se il parroco e il Consiglio Pastorale non rimangono sordi alle nuove proposte. Proposta: cambiare atteggiamento da parte di chi oggi detiene il potere.

Proposta 1
CONSAPEVOLEZZA
I soggetti coinvolti di questa proposta sono naturalmente i giovani insieme alle guide, che possono essere laici consacrati o meno, figure educative vicine al giovane. La guida deve essere vicina al contesto giovanile ed essere formata relativamente al percorso che si proporrà al giovane.
La proposta consiste nel creare momenti collettivi propedeutici alla riflessione personale del giovane. Siano pubblicizzati anche momenti di condivisione oltre che a livello parrocchiale anche diocesano.
La proposta si può attivare nei luoghi frequentati dai giovani, creando occasioni di esperienze collettive forti (ad esempio 4 volte l'anno) che favoriscano la riflessione personale. L'obiettivo è quello di arrivare ad una consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza relativamente alla fede, al rapporto con Dio di ciascuno, alla crescita e formazione della propria persona. La consapevolezza potrebbe svilupparsi a partire in un primo momento dal gruppo, per poi portare il giovane a compiere un lavoro personale, affiancato magari dalla figura di una guida vicina alla sensibilità di un giovane, soprattutto non giudicante, ma che sia di "accompagnamento nel bene" del giovane. La proposta potrebbe rivolgersi a giovani tra i 18 e i 30 anni, si potrebbe attuare appena possibile.

Proposta 2
CONDIVISIONE
Nel primo punto abbiamo affrontato il tema di un lavoro indirizzato molto specificamente alla propria persona e personale. In questo secondo tema affronteremo il tema della condivisione, altra dimensione fondamentale per il giovane.
Potrebbero essere degli incontri a cadenza mensile/bisettimanale in cui il giovane si incontri insieme ad altri pari, non necessariamente in parrocchia, ma anche in contesti informali come lo sono stati gli incontri sinodali, in cui si crei una dimensione familiare e conviviale. In questi gruppi si affrontino più temi cari all'attenzione delle nuove generazioni, non prettamente religiosi o correlati al Vangelo. Piuttosto si proponga tra i vari collegamenti anche il punto di vista cristiano, legato al Vangelo, ma vengano affrontati i più disparati argomenti, volti alla formazione del giovane, anche da un punto di vista etico e volto sempre alla formazione del giovane, quindi della società di domani.
Le figure di accompagnamento siano figure adulte ma allo stesso tempo vicine alla sensibilità del giovane, non lontane da esso e non giudicanti, lontane da facili moralismi. Potrebbero essere anche figure esterne alla parrocchia, invitando professionisti di un determinato tema come psicologi, politici, filosofi, professori, ecc.
La proposta potrebbe essere "condita" da alcuni incontri informali e di semplice svago, uscite, utili a rafforzare la coesione del gruppo.
La proposta potrebbe rivolgersi a giovani tra i 18 e i 30 anni, si potrebbe attuare appena possibile.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
ACCOGLIENZA
È fondamentale che la Chiesa sappia proporsi come ambiente accogliente verso tutti i giovani, che essi non si sentano discriminati perché "non vanno alla Messa domenicale" o per altri aspetti legati alle proprie vicende personali, mettendo da parte ogni pregiudizio.
In questo contesto di accoglienza, che deve essere la sottotraccia anche dei temi "Consapevolezza" e "Condivisione", sarebbe importante creare occasioni in cui i giovani escano dal perimetro della propria parrocchia andando ad incontrare realtà del territorio (associazioni, luoghi che siano bisognosi di amore, sostegno e aiuto) per mettere in pratica l'accoglienza ricevuta, mettendo a frutto la consapevolezza e la condivisione maturate. Una sorta di "Chiesa in uscita" ripresa più e più volte da Papa Francesco, che però non si può realizzare prima che il giovane abbia lavorato su se stesso attraverso gli altri due temi presentati.
La proposta potrebbe essere guidata da alcune figure di riferimento per i ragazzi e la fascia d'età coinvolta potrebbe estendersi dai 18 ai 30 anni, da rendersi attuabile il prima possibile.
Non ho una proposta da consegnare all'Assemblea sinodale. Posso però sottolineare quanto più volte è emerso durante i nostri incontri - a fronte di un atteggiamento rinnovato che dal mio canto dovrebbe arrivare anche da parte dei giovani nei confronti della Chiesa - ovvero che conta molto il modo in cui ci si pone nei confronti dei giovani.
Una proposta, un luogo, un concetto, possono risultare "indigesti" da parte dei giovani rispetto al modo con cui ci si rivolge verso loro. Se si abbattessero alcuni moralismi e muri inutili, credo si potrebbe giungere ad un nuovo patto "Chiesa-giovani" in cui però sarà fondamentale abbattere i pregiudizi da entrambe le parti e aver fiducia l'uno dell'altro. Non ho soluzioni in tasca ma, forse, in questo modo la Chiesa potrà rappresentare ancora quel valore aggiunto nei confronti dei giovani.

Proposta 1
L'importanza di creare e rafforzare i giovani in un gruppo.
1) Organizzazione di uscite (gite) indirizzate ai ragazzi maggiori di 13 anni presso una località in cui ci sia la possibilità di soggiornare almeno 2 giorni col gruppo fuori dalla famiglia. Gli animatori, i catechisti e i clerici sono le persone coinvolte, ideale il periodo estivo.
2) organizzazione di brevi uscite ai ragazzi minori di 13 anni presso una località prossima alla comunità, da raggiungere a piedi: l'uscita e incentrata allo sviluppo di una lezione outdoor di catechismo. I catechisti sono le figure interessate per l'esecuzione e l'organizzazione dell'uscita e il periodo migliore la primavera. E' necessario vivacizzare le lezioni di catechismo che risultano ormai radicate in una forma arcaica e non compatibile con il modo di apprendere dei giovani di adesso. Per non stravolgere completamente la tipologia di fare catechismo risulta sufficiente una variazione seppur piccola del modus operandi finora eseguito

Proposta 2
Corso formativo di comunicazione rivolto a catechisti, animatori e clerici che sono in diretto contatto con i giovani. Il corso dovrebbe essere tenuto da un formatore giovane, consapevole del linguaggio da utilizzare per poter parlare ai giovani con l'biettivo di far apprendere il modo migliore di comunicare. Il corso risulta utile a tutte le figure facenti parte delle attività pastorali e liturgiche. Il sacerdote qui, oltre che figura partecipante, funge anche da anello di congiunzione tra diocesi e comunità in modo da ricercare, con l'aiuto della stessa diocesi, la persona più consona alla formazione. Il periodo migliore per lo svolgimento della proposta risulta essere il periodo a ridosso delle vacanze estive.

Proposta 3
Organizzare corsi di musica o di attività sportiva finalizzati però ad un evento finale: rappresentazione musicale o torneo. I corsi devono essere tenuti da alcune figure presenti nelle attività parrocchiali e da

obbligatoriamente un professionista in grado di trasmettere la giusta educazione e motivazione. Il periodo migliore risulta essere il periodo delle vacanze estive in cui ll'impegno scolastico è minore.

Proposta personale
Proporre la partecipazione alla scuola di preghiera che ricordo veniva svolta alla sera presso il seminario maggiore. Le uscite focalizzate all'aggregazione dei ragazzi in un tema spirituale e meditativo presentato in quelle occasioni hanno lasciato in me un ricordo di comunità e spiritualità che difficilmente ho trovato da alte parti. Il sacerdoti dovrebbe coinvolgere personalmente i giovani e partecipare con loro a queste uscite per presentare personalmente come guida il luogo (il seminario maggiore) ed un modo di pregare diverso da quello rappresentato nella normale parrocchia.

Proposta 1
Trovare il modo di coinvolgere i giovani tramite attività informali, da svolgersi in modalità anch'essa informale.
Per coinvolgere più persone possibili, sia frequentanti sia non frequentanti, è difficile definire un tema univoco: si possono organizzare serate di informazione e dibattito sui temi attuali, come ambiente, leggi a favore dell'inclusione, giovani nel mondo del lavoro, fino ad arrivare a temi legati alla cittadinanza sia a livello nazionale che a livello locale.
Fin da subito serve coinvolgerli, per intercettare i temi in cui si riconoscono e quelli in cui gli piacerebbe addentrarsi.

Proposta 2
Creare momenti di pura condivisione per "stare insieme", come tornei sportivi, eventi musicali, teatrali e in generale culturali, ma in ogni caso leggeri e spensierati: la parrocchia e la diocesi devono diventare luoghi complementari/alternativi agli altri.
Questi eventi dinamici vanno comunque visti in ottica cristiana: serve dare importanza al gruppo ma anche al singolo, attuando i principi cristiani dell'accoglienza, dell'amore e della fiducia verso l'altro, come avviene durante eventi intensi quali campiscuola, grest e quant'altro.
Per questo è importante coinvolgere i giovani fin da subito, nel post catechismo, creando momenti dedicati a ogni fascia d'età in modo da coinvolgere tutti.
La disponibilità dei sacerdoti nel mettere a disposizione gli spazi è fondamentale, come è fondamentale che le comunità e i laici capiscano di avere la reale necessità di ergere i giovani a protagonisti, evitando così di chiudersi in sé stesse, con abitudini ormai obsolete.
E' importante affidare l'organizzazione di questi eventi agli stessi giovani, accompagnandoli con fiducia e, talvolta, anche lasciandoli sbagliare, senza prevaricare la loro voglia di mettersi in gioco. Gli adulti che si propongono di accompagnarli devono essere persone formate, sia dal punto di vista dell'esperienza di vita sia dal punto di vista cristiano: non ci si può improvvisare guida o punto di riferimento senza un'adeguata preparazione e senza una predisposizione verso quello che è il mondo giovanile, risaltando le diversità che arricchiscono ognuno.
Particolare attenzione va rivolta alle modalità di invito agli eventi: possono essere a livello ampio, come pubblicità sui social, o personali. In questo secondo caso si può già notare il valore dell'attenzione alla singola persona, che fa sentire accolti come descritto dai veri valori cristiani.

Proposta 3
Lato spirituale: preti, giovani, educatori e scout vanno coinvolti nell'organizzazione di serate esperienziali. Pensiamo a tematiche in cui un testimone descriva l'esperienza di vita cristiana che ha vissuto in qualche passaggio della sua esistenza, con aspetti ogni volta diversi dai precedenti, entrando nel profondo di quello che vuole dirci il vangelo.

E' importante però non fermarsi alla mera testimonianza "subita" dai giovani, ma stimolare il confronto. Una metà di ogni incontro può essere dedicata a testi di riflessione o a domande, da condividere poi con gli altri giovani che partecipano all'evento, per consocere altri punti di vista o altri modi con cui quell'argomento è affrontato dai nostri pari età, sia a livello di vita che a dal punto di vista cristiano. Approfondendo la realtà della vita possiamo riscoprire quello che il vangelo cerca di dirci, nella concretezza della vita di tutti i giorni.
Per raggiungere più persone possibili si possono prevedere eventi itineranti e, nell'ottica di dare importanza ai singoli, si può favorire la formazione di gruppetti di discussione non troppo estesi proprio per rendere la riflessione attiva e profonda, oltre che poco dispersiva.

Proposta personale
Come descritto prima, le priorità/criticità emerse sono state ampiamente condivise da tutti: personalmente credo che il gruppo abbia centrato in pieno i diversi aspetti che possono aiutare la diocesi a coinvolgere di più i giovani.

Proposta 1
APERTURA E INCLUSIONE
La Chiesa dovrebbe spingere ad interrogarsi, e a riscoprire nella vita la gioia e l'entusiasmo. Molto spesso invece si chiude in dogmi e regole che allontanano e escludono. Riteniamo che la nostra religione, che è la religione dell'amore, debba spingere ad accogliere gli altri, non a giudicarli.
Si tratta sicuramente di una questione di mentalità, per cui il cambiamento necessita tempo, ma si può tradurre anche in delle proposte più concrete.
In primo luogo proponiamo di inserire, specialmente all'interno dei gruppi giovani, delle discussioni su quei temi che stanno particolarmente a cuore ai ragazzi ma che la Chiesa tende a disapprovare (un esempio può essere la questione dell'orientamento sessuale). Ci piacerebbe poter trovare dei luoghi e delle occasioni in cui capire il perché delle opinioni della Chiesa, ma in cui possiamo anche noi esprimerci e raccontare le nostre idee a proposito.
Un altro gesto di apertura e inclusione che proprio la Chiesa di Padova potrebbe attuare è una serie di proposte per gli studenti internazionali. Nel pensare a progetti per includere i giovani si rischia di dimenticarsi di tutti quegli studenti che magari vorrebbero partecipare, sarebbero disposti a farsi includere, ma non trovano proposte spirituali in inglese (a partire dalle messe). Se in realtà queste attività già ci sono, potrebbe essere utile pubblicizzarle meglio e aumentarne il numero.

Proposta 2
FEDE
Questa nostra proposta vede interessati due distinti soggetti: gli studenti del catechismo (d'ora in avanti chiamati "giovanissimi") e gli studenti delle superiori (d'ora in avanti chiamati "giovani"). In entrambi i casi si vuole porre la fede al centro rispettivamente del catechismo e dei gruppi giovani, prestando particolare attenzione alla modalità con cui essa è presentata: si vogliono infatti avvicinare giovanissimi e giovani ad essa, non allontanarli, come spesso accade a causa degli infelici modi in cui essa è proposta loro.
Per quel che riguarda i giovanissimi, spesso il catechismo è impostato come una lezione frontale, durante la quale agli studenti sono presentate delle nozioni inerenti alla fede che rischiano di rimanere sterili (oltre che di essere facilmente dimenticate) se non accompagnate con delle attività pratiche. Le attività precedentemente citate non devono essere per forza uscite al di fuori delle mura dell'oratorio, ma possono essere dei semplici giochi o lavoretti organizzati appositamente per comunicare e far comprendere ai giovanissimi i concetti che altrimenti "lascerebbero il tempo che trovano" qualora presentati loro in modo nozionistico.
Per i giovani invece si ritiene particolarmente fruttuosa l'istituzione dei "gruppi giovani", ma bisogna prestare attenzione alla modalità con cui vengono attivati. Molto spesso infatti, pensando di attrarre di più, si riducono a momenti di festa in compagnia. L'aspetto del divertimento e dello stare insieme non va certo trascurato,

ma bisogna mettere al centro degli incontri l'aspetto spirituale. Se un giovane vuole uscire a divertirsi, non lo farà certo in oratorio. Se si rivolge alla Chiesa, è perché è spinto da un desiderio di andare oltre, di approfondire. E la sostanza, l'approfondimento che possono dare le proposte in parrocchia non possono essere annullate solo per cercare di apparire il più giovanili, spesso anche il più "laici", possibile.

Proposta 3
AZIONE
La Chiesa dovrebbe coinvolgere maggiormente i giovani nelle celebrazioni, favorendo attività quali i cori parrocchiali e i servizi.
In particolare, per quanto concerne i ragazzi di età compresa tra i sei e i quindici anni , riuscire a coinvolgerli nelle celebrazioni, rendendoli non solo spettatori, ma anche partecipanti attivi all'eucarestia, riuscirebbe senza dubbio a coinvolgerli maggiormente e ad accentuarne la fede in Dio. Nelle messe domenicali, ad esempio, facendoli fare i chierichetti, distribuendo i libretti ed i foglietti per la funzione, aiutando nella raccolta delle offerte, partecipando ai cori, cantando e aiutando a scegliere le canzoni, nonché suonando. Riuscire a coinvolgere in modo attivo tutta la comunità di giovani che partecipa alla celebrazione e non solamente alcuni, invoglierebbe maggiormente i ragazzi a partecipare alle funzioni, perché si sentirebbero parte viva della grande comunità dei figli di Dio.
Per quanto concerne invece, i ragazzi più grandi con un'età compresa tra i sedici ai venticinque anni, riteniamo che mettere in simbiosi il proprio cammino di fede con attività pratiche di volontariato sia il modo migliore per coinvolgerli all'interno della chiesa. I giovani di quest'età sono molto impegnati nel sociale. Il connubio tra la fede ed attività di volontariato presso i centri di assistenza ai bisognosi, come ad esempio la Caritas, o attività legate all'ambiente, come la pulizia dai rifiuti dei luoghi pubblici secondo il nostro parere risulta il modo migliore di avvicinare i giovani di questa età alla Chiesa.

Proposta personale
In realtà ho partecipato anch'io alle attività del gruppo, quindi le mie proposte rientrano in quelle già segnalate. Porrei l'attenzione soprattutto sul fatto di non perdere la sostanza, il centro all'interno delle attività proposte ai giovani, per mantenere vivo ciò che rende la Chiesa Chiesa, e non solo un luogo di aggregazione.

Proposta 1
PRIMO TEMA: La preparazione dell'accompagnatore. L'approccio dell'adulto nei confronti dei giovani probabilmente non è corretto.
Vengono coinvolti tutti i partecipanti la vita comunitaria, organizzando incontri formativi anche con le persone non frequentanti, attraverso testimonianze credibili cui ispirarsi. Preparando con cura e dedizione le serate, trovando un atteggiamento inclusivo, disponibile e mentalmente aperto, con proposte accattivanti e attuali da concordare con l'accompagnatore/animatore assieme a tutti i partecipanti avendo obiettivi chiari, mirati e concreti. Questa attività deve essere operativa il prima possibile, in alcuni momenti dell'anno avendo attenzione a considerare gli impegni di genitori e ragazzi.

Proposta 2
SECONDO TEMA: La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità: cantare, ascoltare testimonianze concrete, festeggiare l'incontro comunitario.
Sono coinvolti tutti i membri della comunità, in particolare i giovani che devono diventare la locomotiva della comunità, lasciando loro il giusto spazio con il supporto degli adulti, con cambio di prospettiva nel modo di far pastorale, con ritiri, gruppi di aiuto, alternati a momenti di convivialità e allegria. Collaborando con enti, istituzioni, associazioni (sport, musica, cultura, ecc.) senza tralasciare le attività aggregative da svolgere in parrocchia come l'ACR, coro, GREST, ecc. ed utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione tramite i social

utilizzati dai giovani che scelgono le tematiche da affrontare e le modalità organizzative degli incontri. Attività annuale che inizia a settembre per terminare con le attività estive.

Proposta 3
TERZO TEMA: Scelte valide, stabili e ben fondate.
I soggetti coinvolti sono il parroco e il Consiglio Pastorale in primis e successivamente tutti gli organismi parrocchiali. Le scelte effettuare siano utili, forti e durature per la crescita della comunità cristiana attuando tali scelte con l'esempio concreto dei laici e del parroco che deve ricoprire sempre più la figura del pastore e non dell'amministratore. Esempio che valorizzi l'essere cristiani, senza alcuna vergogna, anche se tali scelte non sono in linea con l'attuale "politically correct". Attraverso incontri periodici che coprano tutte le età, anche con feste parrocchiali, ritiri spirituali, ed altre attività di aggregazione superando le vecchie idee di pastorale mantenendo saldi i principi e le verità di fede. I cattolici siano più presenti nella vita sociale e politica. Fin da subito si utilizzino le opportunità già presenti, creandone di nuove, soprattutto nelle scuole paritarie (nido, scuola materna, ecc.).

Proposta 1
Accoglienza: Don + giovani + adulti. Stimolare incontri su aspetti quotidiani di vita , apertura alle parrocchie vicine e condividere alcuni momenti insieme (un film. una partita di calcio..)

Proposta 2
COMUNICAZIONE: Formare una equipe composta da 2 adulti + alcuni ragazzi 16-20 e 20-30 anni per incontri su argomenti non religiosi ; utilizzo dei social per offrire un'alternativa al resto

Proposta 3
Discernimento: Gruppi di buoni accompagnatori: Don+Giovani+Adulti che coinvolgono i ragazzi in attività non in parrocchia ma fuori....

Proposta personale
COMUNICAZIONE e Contenuti: Prima della messa coinvolgere la comunità utilizzando strumenti multimediali (5/6 mimuti) con i giovani in prima persona: una messa 4.0 con diretta streaming ed iniziare con Il sabato in patronato: giochi/ disco/catechismo/merenda insieme/partita in Tv..

Proposta 1
A giovani e adulti nelle Parrocchie, educatori, presbiteri ed associazioni (terzo settore) si chiede una maggior attenzione ad una testimonianza autentica nel rapporto intergenerazionale. Si vuole creare comunità senza necessariamente catechizzare (la relazione viene prima del contenuto che si vuol passare), e si necessita quindi di una maggior vicinanza alle reali esigenze concrete della vita di tutti i giorni. Ai giovani è necessario far vivere esperienze concrete e le famiglie della comunità dovrebbero essere soggetti coinvolti in maniera attiva nella vita di comunità, mettendo a disposizione le loro case al bisogno.
Si richiede per tutti gli adulti coinvolti in Parrocchia una formazione da parte di formatori competenti negli ambiti e nei ruoli, con competenze pedagogiche e buone capacità relazionali.
Si sente necessario tradurre la Bibbia in principi pratici nella vita reale.
Queste azioni sono da attuare subito, nel corso dell'anno pastorale e devono assumere ampio respiro soprattutto nel periodo estivo. In questo periodo si dovrebbe essere attenti ad un coordinamento il più ampio possibile tra le associazioni e le Parrocchie vicine, in modo da non entrare nel loop di "bombardamento di proposte" verso i giovani.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
Emerge prepotente un forte sentimento di insofferenza verso la mancanza di coerenza delle istituzioni ecclesiastiche e delle fasce più anziane della popolazione (queste ultime spesso sono generazioni "viziate", come definite da molti sociologi, che hanno potuto vivere nel boom economico e sociale e che spesso minimizzano i problemi delle attuali giovani generazioni, declassandoli a capricci o incompetenze da parte dei giovani).
Si richiede un forte segno da parte della Chiesa: che sia venduto il superfluo (cfr questione immobiliare), e che la tantissime strutture ormai chiuse e inutilizzate si aprano all'ospitalità dei bisognosi e per le attività giovanili. Le tante strutture inutilizzate possono dare luogo anche a spazi per arte e incontro e diffusione della cultura, mettendo a disposizione il patrimonio artistico posseduto dalla Chiesa.
Per minimizzare i casi scandalosi di cui spesso i presbiteri si fanno testimoni, invitiamo i presbiteri alla vita in comunità: sarà spinta per lasciar perdere l'egoismo e il lusso e per capire meglio la vita di tutti i comuni cristiani. Si riconosce l'importanza della attenzione al rito ed alla tradizione, purchè non vengano meno il senso, uno stile non ampolloso e l'essenzialità.

Proposta 3
Si richiede di riconsiderare la centralità della persona, da parte di tutti i cristiani in primis e soprattutto da parte delle istituzioni ecclesiastiche. Sono venuti sempre meno gli atteggiamenti tipicamente cristiani di accettazione dell'altro (senza con questo perdere la propria identità): si richiedono con forza percorsi di ascolto delle diversità (ideologiche, di genere, politiche, etc) e di accoglienza di tutte quelle "categorie" che sono state escluse da tempo per prese di posizioni troppo ideologicamente ottuse prepotenti e forti (esempio: questione aborto). L'accoglienza che si chiede deve essere vera: senza giudizio, nella meraviglia che si scorge dentro ogni persona in quanto creatura di Dio.
Non possiamo più aspettare: non esiste un orizzonte temporale per attuare tutto questo se non l'adesso.

Proposta 1
Curare le relazioni ossia condividere idee e opinioni tra gruppi di diverse età. Questo si può realizzare con un'uscita tra il giovane e il proprio padrino/madrina, per riscoprire questo ruolo importante e per poter avere del tempo per confrontarsi e relazionarsi. Questo si può pensare nei periodi di vacanza o quando la comunità lo ritiene opportuno.

Proposta 2
Rivalutare gli spazi parrocchiali ossia rendere gli spazi a misura dei giovani. Si può dedicare una stanza del centro parrocchiale ad uso libero per i giovani,come stanza studio o luogo dove semplicemente essere liberi di incontrarsi. Oppure organizzare serate con musica dal vivo o Karaoke o anche con serata Cinema con modalità drive in. Lasciare così che i giovani sentano più utili e più accoglienti gli spazi parrocchiali.

Proposta 3
Lasciare spazio ai giovani ossia sostenerli nelle loro iniziative dando loro l'aiuto e il supporto necessario per poterle realizzare. Creare una web radio dove tramite dei podcast poter discutere e confrontarsi rendendola così visibili a tutti. Proponendo un tema ogni settimana e avendo la possibilità di invitare degli esperti sul tema che si è scelto di trattare.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
Il Gruppo propone di sostenere e promuovere esperienze di coinvolgimento attivo dei giovani e giovanissimi. Queste occasioni di volontariato e di incontro si possono concretizzare nei centri estivi e nei campiscuola, sia estivi che invernali, quali momenti di accrescimento personale quindi del gruppo ma soprattutto luoghi dove coltivare sane amicizie.
Certamente tutte queste attività hanno un considerevole "costo" non tanto economico ma sociale: infatti le nostre parrocchie "si svuotano" di giovani volontari a causa di altre attività, principalmente lavori occasionali. Si afferma dunque l'importanza della famiglia per trasmettere ancora oggi i valori del volontariato.
All'unanimità il gruppo pensa che tutte queste iniziative siano certamente fonte di costi per le parrocchie i quali devono essere visti come investimenti per il futuro: quest'ultima affermazione non vuole in alcun modo appoggiare una cattiva e poco attenta gestione economica delle nostre Comunità.

Proposta 2
La seconda proposta ruota attorno alla parola "Ascolto" infatti c'è necessità di creare momenti di condivisione e di dialogo in cui i giovani e giovanissimi possono proporre idee ma anche affrontare dubbi assieme.
Un'esperienza, già attivata nella nostra Comunità e partecipata dai giovani/issimi, è il Consiglio Giovani il quale mira ad organizzare e pianificare attività per le giovani generazioni in stretta collaborazione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Per la realizzazione di questi Gruppi è necessaria la disponibilità di consacrati/consacrate e giovani adulti capaci di coinvolgere i ragazzi a partecipare attivamente. Affidando ai giovani delle responsabilità li faremo crescere e di conseguenza si metteranno in gioco al 100% nella nostra Comunità parrocchiale.

Proposta 3
La terza proposta è decisamente la più complessa ma certamente la più bella. Quest'ultima parla di spiritualità infatti i giovani e giovanissimi sono vicini ai valori del volontariato e dell'aiuto comunitario ma c'è bisogno di spazi per accrescere la Fede.
L'epoca storica in cui viviamo non aiuta in questo difficile compito. Spesso i ragazzi vicini alla Chiesa sono visti come "strani" o per meglio dire "incompleti", questo pensiero della maggior parte dei ragazzi è risultato di una distanza dalla Chiesa, in parte per colpa della Famiglia che si avvicina solo per i Sacramenti. E' necessario colmare questa mancanza con la scoperta della Fede in Cristo Risorto che porti al centro della Vita di tutti noi il vero bene.
Un ruolo importante nell'educazione dei ragazzi è rivestito dalla Scuola quindi è importante agire, tramite ad esempio gli insegnati di religione cattolica, per promuovere valori cristiani come la tutela della Vita e l'amore verso il Prossimo.

Proposta 1
La proposta di “formare per la vita” coinvolge i giovani e chiunque ne senta la necessità (come accompagnatori, figure consacrate o persone formate) però con un certo carisma. Il tutto partirebbe dall'ascolto empatico, per comprendere le necessità delle persone in modo da poter strutturare una proposta differenziata. Ad esempio, un gruppo basato sulla parola di Dio per far partire un dialogo e confronto. Le modalità sarebbero proposte sia interne che esterne alla comunità (diocesi) dando spazio a piccoli gruppi nella semplicità della convivialità e l'aspetto positivo dell'essere testimoni. Il tempo dell’incontro è indefinito però si basa sulle necessità raccolte, le tappe verranno create durante il percorso per incoraggiare, testimoniare e incuriosire

Proposta 2
Alla chiusura dell'anno, si potrebbe proporre una gita fuori porta alla quale invitare tutti gli attori della comunità (Consiglio Pastorale gruppo accompagnatori catechisti giovani giovanissimi,…). L’idea è quella di

strutturare il momento in due momenti: un momento di confronto e uno di svago e convivialità. Nella mattina si potrebbe fare un resoconto delle attività fatte durante l'anno dai gruppi e ricercare in queste delle criticità, per poi trasformarle in proposte nuove o migliorate che possono fungere da guida per l'anno successivo. Il pranzo potrebbe essere un "porta e condividi", in modo da creare ancor più il senso di gruppo e di condivisione. A seguire il pomeriggio potrebbe essere invece dedicato allo svago e alla convivialità, sfruttando quanto offerto nel luogo in cui si è usciti, senza che nessuno debba occuparsi dell'organizzazione di questa giornata.

Proposta 3
La proposta coinvolge giovani e adulti, in primis, senza tralasciare i giovanissimi in un'ottica futura. Se viene trattato un tema specifico (oggettività) si può coinvolgere una figura professionale preparata che tenga l'incontro. Nel concreto la proposta si declina attraverso la creazione di un'equipe (è auspicabile che negli anni l'equipe vari e si rinnovi) formata da almeno un referente per i giovani e uno per gli adulti. L'equipe ha il compito di pensare all'incontro, di guidarlo e di coinvolgere i soggetti interessati. Le modalità possono essere varie, ma è necessario che ci siano: ascolto reciproco senza pregiudizio, accoglienza, libertà di espressione, gentilezza e disponibilità attiva; insieme alla possibilità di condividere il proprio essere e la propria esperienza. È importante che ci siano dei momenti semplici e conviviali, mantenendo sempre vivo il focus sulla Fede. Non è solo dell'equipe il compito di invitare alla partecipazione, ma di ciascun partecipante così da essere Chiesa in uscita. Essendo una proposta non complessa sarebbe ideale attivarla il prima possibile nelle comunità, avendo l'attenzione che venga realizzata in tempi liturgici non forti (Non a Natale o a Pasqua) e con costanza.

Proposta 1
Secondo i giovani che hanno partecipato al gruppo, la catechesi organizzata in base al modello precedente rispetto alla nuova Iniziazione Cristiana è stata poco efficace nel veicolare la fede, spesso addirittura controproducente, perché volta a inculcare concetti piuttosto che a spingere alla riflessione: trasmesse in questo modo, le implicazioni della fede Cristiana sono viste come troppo complesse e profonde per essere rivolte ai bambini. Si ritiene più opportuno riservare la trattazione dei concetti e delle problematiche a una fascia più adulta (dai 17 in su) e adattare le attività proposte ai bambini in senso esperienziale. Questo favorirebbe la permanenza dei giovani all'interno delle comunità e la loro partecipazione attiva.

Proposta 2
Il rapporto con Dio è soprattutto relazione. Tuttavia, i ragazzi hanno testimoniato che in nessuna fase dell'Iniziazione Cristiana questa idea fondante è stata loro spiegata o quantomeno introdotta esplicitamente. La proposta è senz'altro quella di chiarire in maniera più evidente questo concetto nella catechesi: ai bambini la relazione con Dio va comunicata in modo esperienziale; con i ragazzi è poi possibile passare dal concreto delle relazioni personali positive all'aspetto spirituale della relazione con Dio. Questo modo di trasmettere la fede renderebbe più semplice accompagnare i giovani nella fase delicata della ricerca di sé stessi, quando non di rado avvertono la religione tradizionale come distante e poco adatta.

Proposta 3
Per i ragazzi che hanno partecipato al gruppo sinodale, credenti e non credenti, la comunità è stata per lo più un ambiente positivo che ha saputo offrire supporto. Una delle potenzialità individuate per le comunità è quella di formare negli educatori delle figure di riferimento (non soltanto consacrati, ma anche laici) che possano aiutare i giovani in momenti di difficoltà o quando si trovano a compiere scelte importanti riguardanti la propria vita.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
E' inutile far fare i sacramenti ai bambini, quando ancora non ne capiscono appieno le implicazioni. E' preferibile un percorso che si concluda con la maggiore età, quando all'impegno assunto con la Crismazione corrisponde una maggiore consapevolezza.

Proposta 1
Bisogna creare luoghi, occasioni d'incontro per i giovani, che abbiano lo stile dei giovani. Si propone così, in ogni parrocchia dei percorsi inter parrocchiali, fatti, di volta in volta, un una parrocchia diversa. Questi percorsi devono durano per tutto l'anno catechistico (per dare continuità alla proposta ed efficacia); bisogna pensare a delle figure di adulti o giovani significativi che accompagnino questi incontri con momenti non solo ludici o di divertimento (che ci devono essere), ma anche di crescita interiore o esperienziali; si propone che questi giovani abbiano la possibilità d'incontrare altri giovani che stanno facendo scelte di vita diverse. Per questo si consiglia che per diverse settimane o per un tempo abbastanza lungo, possano incontrare e confrontarsi con i seminaristi della diocesi (che quindi faranno servizio durante l'anno in questi percorsi inter parrocchiali) o altri giovani religiosi o con scelte significative della diocesi. Si propone, infine, che questi giovani facciano esperienze dirette con il mondo dei poveri, con gli "ultimi"-emarginati.

Proposta 2
Ripensare e riorganizzare alcuni spazi significativi nei luoghi frequentati dai giovani. In particolare ripensare o riorganizzare un luogo all'università, visto la presenza dei giovani, un luogo dove i giovani possano trovare delle persone significative e carismatiche pronte al dialogo o ad un confronto

Proposta 3
I giovani non sono i destinatari di proposte ma propositori di suggerimenti: bisogna stare con i giovani, non solo fare proposte ai giovani. Per questo si propone di coinvolgere i giovani già presenti in parrocchia per contattate o riagganciare gli altri giovani della parrocchia.

Proposta 1
FARE FESTA, VIVERE CON GIOIA (trovare appagamento nel cantare, ascoltare e festeggiare nelle relazioni comunitarie)
Soggetti da coinvolgere: Gruppo giovani e famiglie.
Azioni: buffet post celebrazioni di feste tradizionali, tombolate, serate con visione di film, ascolti musicali, lezioni di musica, serate a tema, organizzazione di un'aula studio, scambio di libri, lettura condivisa, tornei.
Modalità: avviso attraverso il bollettino parrocchiale, dei volantini, delle comunicazioni a fine messa, passaparola; richiesta delle sale da utilizzare, raccolta iscrizioni per gli eventi ed offerte libere per finanziare le serate successive; utilizzo dei social network.
Tempistica: Durante tutto l'anno, compatibilmente con la disponibilità dei locali, degli organizzatori e della partecipazione

Proposta 2
CAMMINARE E CRESCERE INSIEME (Creare comunità senza lasciare nessuno in disparte;
Comunione fra le diverse generazioni in modo che tutti abbiano le stesse possibilità di esprimere e fare)
Premessa: Necessità di conoscersi tra gruppi parrocchiali già esistenti;
Soggetti da coinvolgere: Referenti dei gruppi e l'intera comunità.
Azioni: Incontri per fasce di età sviluppando la capacità di ascolto come stile.

Modalità: Serate o giornate a tema su aspetti concreti e comuni del nostro vissuto in cui sviluppare dei momenti e spazi di dialogo che ci aiutino a crescere; gite e/o pellegrinaggi; utilizzo di canali comunicativi attuali come i social network.
Tempistica: incontri in prossimità dei momenti forti dell'anno liturgico (due prima di Natale, 2 prima di Pasqua, 1 festa conclusiva prima delle Vacanze estive); tutto l'anno attraverso post e/o gruppi sui social network.

Proposta 3
NECESSITA' DI 1 O PIU' ACCOMPAGNATORI (che sappiano accompagnare senza moralismi e senza giudicare; che sappiano far emergere le libertà di interpretare i valori cristiani)
Soggetti da coinvolgere: Persone laiche presenti nella realtà sociale suddivise per età (Giovani, adulti, terza età), preparate e formate (formazione in presenza e/o videoconferenza). Persone che sappiano coinvolgere il gruppo e che abbiano seguito 1 anno di formazione per fare la figura dell'accompagnatore con aggiornamenti frequenti obbligatori.
Azioni: Incontri con dibattiti, visione di film, percorsi di crescita personale, passeggiate nella natura, gite/uscite, teatro, cinema.
Modalità: Corsi per i futuri formatori con preparazione in: Sociologia, Psicologia, Teologia, Comunicazione, Politica. Scalette guida fornite dalla diocesi, ma soprattutto sondaggi in comunità per comprendere quali siano le esigenze del gruppo; pubblicizzare con le risorse disponibili gli incontri ed eventi, con dépliant, con i profili social, nel bollettino parrocchiale e alla fine della messa; incontri calendarizzati su base annuale.
Tempistica: Incontri/Percorsi su base mensile.

Proposta personale
Non ho nulla da aggiungere a quanto emerso.

Proposta 1
Formare seminaristi, preti e laici con nuovi strumenti alla luce di tematiche attuali, anche e soprattutto quelle più spinose e borderline, per poter essere capaci di parlare linguaggi di nuova inclusione e nuove prospettive su tali temi senza dover scendere a compromessi sul messaggio del Vangelo. In particolare sono emerse situazione come quelle riguardanti divorziati, risposati, gay (ed in generale persone che non si sentono accolte ed incluse nella Chiesa, specificando che a volte ciò è molto legato alle singole persone di Chiesa che si incontrano nel proprio cammino) che, sia in linea generale che in alcuni casi con specificità ben precisa, hanno lamentato il disagio di vivere situazioni difficili senza trovare un appropriato confronto e posizionamento nella Chiesa.
Questo cambiamento, che è inteso come soluzione che uniformi chi ha ruoli attività nelle comunità e nelle parrocchie, ha tempi che non abbiamo saputo individuare specificatamente ma considerata "l'urgenza" che abbiamo condiviso auspichiamo che possa avvenire quanto prima.

Proposta 2
Podcast con giovani e per giovani, gestito da una o più persone già inserite nella vita cristiana e con le caratteristiche giuste per comunicare il messaggio evangelico alle nuove generazioni; che sappia cioè essere vero ed attraente per i giovani. Il podcast utilizza un linguaggio attuale e adatto ai giovani, gli ospiti invitati possono essere persone "famose" ma anche persone comuni, l'aspetto concreto che devono avere a nostro parere è che siano persone con storie ed esperienze concrete da raccontare e condividere per trasmettere come sia possibile vivere quotidianamente nella semplicità delle scelte e delle decisioni una vita realmente cristiana.
Servono gli strumenti per una valida registrazione (sala prove Patronato Pio X), account social (Spotify principalmente), promozione social. Tempo stimato: almeno 6 mesi

Proposta 3
Rendere disponibili spazi della parrocchia a giovani che abbiano proposte da realizzare per dare modo di avere un luogo dove poter dar luce a progetti e sogni, correndo anche il rischio che le loro proposte non siano immediatamente e specificatamente cristiane. Pensiamo ad esempio a proposte di stampo ecologico come una raccolta rifiuti: non per forza tale iniziativa nasce da una spinta di fede ma ha comunque dei connotati che hanno a che fare con la fede (prendersi cura del Creato); accogliere iniziative come questa o comunque proposte di aggregazione e di socialità, partendo dall'accoglienza appunto per poi far emergere i punti in comune che certe iniziative contengono con la proposta cristiana.
Serve che le persone che gestiscono gli spazi parrocchiali, laici o meno, siano capaci di dar spazio e voce a questi giovani e sappiano anche come indirizzarli e guidarli nella loro progettualità.
Questo può avvenire sia informando che la parrocchia si propone come spazio a tali fini, anche tramite la messa a disposizione gratuita di certi spazi o tramite la ricerca di sponsor

Proposta 1
SOGGETTI: I GIOVANI E TUTTA LA COMUNITA'
AZIONI: OGNI GRUPPO DELLA COMUNITA' COINVOLGE LE PERSONE PARTECIPANTI AD USCIRE E INCONTRARE GLI ALTRI CON INIZIATIVE TRAVERSALI - LETTERA DEGLI ANIMATORI AI GIOVANI PER INIZIARE IL CAMMINO DI ANIMATORE, FESTA COMUNITARIA CON I GENITORI DELLA SCUOLA MATERNA, GLI ANIMATORI, I GRUPPI DI IC, GLI ADULTI - INCONTRI DI DIALOGO TRA GENITORI ED EDUCATORI SOPRATTUTTO PER I RAGAZZI DAI 14 AI 18 ANNI. GLI EDUCATORI NELLA COMUNITA' DEVONO ESSERE FORMATI E FORMARE
TEMPI: PARTIRE SUBITO CON UN COINVOLGIMENTO ATTIVO

Proposta 2
SOGGETTI: ADULTI E GIOVANI
AZIONI: GENERARE UN DIALOGO INTERGENERAZIONALE CHE EVITI DIVISIONI A COMPARTIMENTI STAGNI, GLI ADULTI ACCOGLIERANNO LE PROPOSTE DEI GIOVANI ANCHE CON L'UTILIZZO DEGLI AMBIENTI PARROCCHIALI E I GIOVANI FARANNO TESORO DEI CONSIGLI E DELLA GUIDA DEGLI ADULTI. SI PROPONE DI PARTIRE CON QUESTO STILE GIA' DA ESPERIENZE ESISTENTI MA COLTIVANDO UN CLIMA DIVERSO CAPACE DI ASCOLTO E RISPETTO. EVITARE DIVISIONI DI "CATEGORIA"
TEMPI: PARTIRE SUBITO, SI AVVERTE L'URGENZA DI NON ASPETTARE OLTRE PER CAMBIARE

Proposta 3
SOGGETTI: TUTTA LA COMUNITA'
AZIONI: IMPOSTARE L'ATTIVITA' PASTORALE COINVOLGENDO TUTTE LE FASCE DI ETA', RACCOGLIENDO NON SOLO LE PROPOSTE MA ANCHE I FEEDBACK IN MODO DA DARE VALORE A INIZIATIVE DIVERSE E AI RITORNI RISPETTO A QUANTO VISSUTO. ATTENZIONE PARTICOLARI AI RAGAZZI CHE DOPO I GRUPPI AC DEVONO TROVARE SPAZIO E APPARTENENZA NELLA COMUNITA'. SUPERARE GLI SCHEMI LEGATI ALL'ETA' FAR PERCEPIRE COME LA COMUNITA' SIA DI TUTTI VISSUTA DA TUTTI.
TEMPI: PARTIRE SUBITO, URGENZA DI ATTENZIONE ALLE PERSONE E SIGNIFICATO AL VIVERE INSIEME LA COMUNITA'

Proposta personale
SOGGETTI: ADULTI
AZIONI: CREARE DEI PICCOLI GRUPPI PER RIFLETTERE E APRIRSI AL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI CONSIDERATI ANCORA TROPPO SPESSO COME "UTENTI" DELLA COMUNITA'. GLI ADULTI DEVONO

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

INTERROGARSI E CAMBIARE ATTEGGIAMENTO, ATTIVARE UN ATTEGGIAMENTO DI FIDUCIA E ACCOGLIENZA OFFRENDO AI GIOVANI L'OPPORTUNITA' DI AGIRE AFFIANCANDOLI
TEMPI : SUBITO, SI AVVERTE UNA FORTE URGENZA DA PARTE DEI GIOVANI DI ESSERE PROTAGONISTI DELLA VITA DELLA COMUNITA' NEL RISPETTO DEGLI ADULTI E DEGLI ANZIANI.

Proposta 1
Gruppi di accompagnamento ai giovani
Relativamente a questo aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
Laici preparati e "saggi" che siano empatici e sappiano accogliere i giovani, stare con loro e parlare con lo stesso linguaggio; che siano credibili e coerenti: seminaristi, giovani sacerdoti, animatori adulti, giovani coppie.
Relativamente a questo aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Proponiamo venga organizzato un percorso ad hoc per i giovani, che alterni momenti di svago e aggregazione (libera da secondi fini quali il lucro ad esempio) a momenti di riflessione e condivisione.
Relativamente a questo aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie?
Proponiamo che gli incontri riflessivi siano alternati a momenti ludici a cui invitare anche quei giovani che appaiono più distanti dalla fede cristiana; supponiamo che questo possa fungere da collante e sia attrattivo per una partecipazione cospicua ai gruppi.
Proponiamo una "ricerca attiva" dei partecipanti, andando incontro ai giovani nei luoghi di aggregazione più spesso frequentati senza aspettare che siano loro a venire incontro alla chiesa.
Proponiamo che la partecipazione non sia restrittiva e che non ponga il giovane in un binario dal quale non vede via d'uscita ma che lo lasci libero di scegliere le modalità e la frequenza che a lui più si adattano.
Proponiamo che l'accompagnatore sia guida per il gruppo, non solo al momento dell'incontro, ma che sia disponibile ad accogliere, ascoltare e guidare il singolo anche oltre il mero momento di aggregazione.
Relativamente a questo aspetto prioritario indica i tempi di realizzazione (quando si può attivare questa proposta)?
Pensiamo che la proposta possa essere attivata da subito. Riguardo la frequenza degli incontri pensiamo debbano essere almeno mensili

Proposta 2
Messa itinerante per SOLI giovani
Relativamente a questo aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
Sacerdote giovane, seminaristi giovani, giovani laici.
Relativamente a questo aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Proponiamo che a livello vicariale sia effettuata una volta al mese, oppure ogni 2-3 mesi, una messa ad hoc per i giovani del vicariato/diocesi che sia celebrata da sacerdoti che usano un linguaggio adatto, a cui prestino servizio solo persone giovani delle varie parrocchie; pensiamo ad una messa itinerante che di volta in volta cambi la sua location (chiese delle diverse parrocchie, spazi aperti, patronati, …)
Relativamente a questo aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie (con quali attenzioni e stile si può attivare questa proposta)?
Proponiamo che ogni celebrazione sia fatta da giovani per i giovani.
Pensiamo ad una celebrazione ad orari flessibili, che vada incontro a chi intende parteciparvi (ad esempio il sabato alle ore 17:30, con cena fra i partecipanti al termine). Deve essere pubblicizzata il più possibile, in modo che a tutti arrivi l'invito, anche a chi è geograficamente più lontano.

Invitare i sacerdoti di tutte le parrocchie a spingere i propri giovani a partecipare e non trattenerli nella parrocchia.
Relativamente a questo aspetto prioritario indica i tempi di realizzazione (quando si può attivare questa proposta)?
Pensiamo che la proposta possa essere attivata da subito.

Proposta 3
TedTalk e Podcast
Relativamente a questo aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
Seminaristi, gruppo giovani.
Relativamente a questo aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Riteniamo sarebbe interessante comunicare ai giovani attraverso i mezzi che più spesso utilizzano.
Abbiamo ipotizzato la realizzazione di incontri serali, simili ai TedTalk che vengono già realizzati nelle società di tutto il mondo, nelle quali siano invitate personalità di particolare rilievo a testimoniare la loro fede, i loro valori ed il loro modo di vivere. Immaginiamo diversi ospiti all'interno del singolo incontro, ognuno con a disposizione dai 20 ai 30 minuti per raccontarsi e parlare del tema che propone. I temi dovranno essere a portata di giovane e dovranno essere in grado di ispirarlo, motivarlo ed incuriosirlo. Evitare che vi sia un solo ospite, che questo parli diverse ore e che tratti argomenti troppo "difficili o noiosi" per i ragazzi.
È stata inoltre ipotizzata la realizzazione, a livello diocesano, di un podcast che sia disponibile nelle principali piattaforme. Un podcast, che similarmente alle serate TedTalk, preveda la discussione, ad ogni puntata, di un argomento di interesse per i giovani, che comprenda testimonianze di vita e fede alla portata di ragzzo e che sia per lui d'ispirazione e guida.
Relativamente a questo aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie?
Per quanto riguarda gli incontri TedTalk pensiamo possano essere organizzati a livello diocesano, almeno trimestralmente.
Per il podcast ipotizziamo un'organizzazione diocesana e la realizzazione di almeno una puntata la settimana e divulgazione delle puntate attraverso le principali piattaforme online (spotify ad esempio) e pubblicizzazione nelle diverse pagine social della diocesi. Da attuare non appena vi siano le risorse

Proposta 1
CHI
La proposta intitolata "laboratorio di ricerca" è rivolta ai ragazzi fra i 15-16 e i 19-20 anni.
Dovrebbe essere guidata da educatori/formatori con particolari competenze psicologiche e pedagogiche, con grande capacità comunicativa, caratterizzati da grande apertura mentale e culturale. Preferibilmente, le guide dovrebbero essere persone laiche o, altrimenti, religiosi che abbiano esperienze e preparazione di tipo interconfessionale; potrebbero essere figure anche esterne alla parrocchia di riferimento dei ragazzi. Potrebbero essere invitati esperti di specifiche materie o problematiche, a seconda delle esigenze e richieste dei ragazzi.
[COSA]
L'attività (lo scopo) potrebbe essere duplice: da un lato, aiutare i ragazzi al discernimento, in un periodo della loro vita in cui, terminato il catechismo e non ancora maturi, possono trovarsi disorientati e bisognosi di accompagnamento nel percorso di formazione e di crescita; dall'altro, aiutare l'ascolto reciproco e il dialogo fra ragazzi e le altre generazioni e figure presenti in parrocchia (adulti, sacerdoti), in modo che le idee, le esigenze e la presenza dei ragazzi possano essere valorizzate anche ai fini della introduzione di nuovi stili e linguaggi nell'azione pastorale e nella liturgia.
[COME]

La modalità è fondamentalmente quella di un percorso fatto di incontri periodici; ma dovrebbero essere impiegati anche i social media, in modi e forme che gli stessi ragazzi potrebbero suggerire.
Lo stile dovrebbe essere incentrato sull'ascolto e sullo scambio: non tanto lezioni frontali, quanto piuttosto dialogo, su un piano di parità e reciprocità; per aiutare a "tirare fuori" esigenze, domande e risposte, piuttosto che fornire soluzioni già pronte, che magari non rispondono ai veri bisogni dei ragazzi.
[QUANDO]
L'iniziativa potrebbe svolgersi fra l'autunno e l'inizio dell'estate; ma anche in un periodo più breve. Dovrebbe poi culminare in un evento o in un percorso esperienziale, pensato dagli stessi ragazzi.

Proposta 2
I giovani hanno bisogno di stimoli, soprattutto a livello pratico. Ma purtroppo c'è grande disparità tra parrocchie, anche vicine. Per dare a tutti i ragazzi le stesse opportunità e per ampliare la comunità giovani della diocesi, sarebbe utile creare dei gruppi inter parrocchiali che trattino temi diversi. Questi gruppi non dovranno essere solo quelli relativi alla ACR ma anche gruppi: di supporto psicologico, volontariato, sportivi e intrattenimento.
I gruppi di supporto psicologico, avranno il compito di fornire un aiuto ai ragazzi in difficoltà e non creando un ambiente dove possano sentirsi al sicuro e aprirsi. Tramite l'aiuto di personale qualificato che, possibilmente su base volontaria, si metta a disposizione per queste attività.
Organizzare campi e iniziative di volontariato, su argomenti: ambientali (esempio pulizia degli argini e strade), sociali (esempio LIBERA, aiuto ai disabili e anziani). Chiaramente per dar vita e far funzionare queste attività, sono richieste figure di volontari (laiche o non) che si mettano a disposizione per gestire e organizzare queste iniziative. Per poter permettere a tutti di partecipare senza esclusioni per motivi economici, queste attività possono essere finanziate sia dalla diocesi ma anche da autofinanziamenti
Oltre alla crescita personale, i ragazzi necessitano anche di momenti di svago, come iniziative di tipo sportivo e intrattenimento che incentivino la socialità e sarebbe efficace metterli e stimolarli con tornei, partite, rappresentazioni teatrali, di danza, gruppi di canto che raccolgano gli interessi comuni. Come citato sopra anche qui sono necessari dei volontari, che gestiscano i gruppi. Per quanto riguarda gli spazi le stesse parrocchie possono metterli a disposizione.
Perché tutto questo funzioni è necessario che i parroci fungano da intermediari, tra le proposte e i giovani. Inoltre è importante una efficiente sponsorizzazione delle iniziative, anche tramite canali social.
Da subito è possibile partire.

Proposta 3
Apertura verso tutti gli esseri umani e le loro vite, il loro vero essere. Il popolo di Dio, insegna Gesù, è uno! Siamo tutti fratelli, tutti sono amati allo stesso modo, con amore incondizionato. Gesù indica una strada, per stare in pace con sé stessi e con il prossimo, ma il suo cuore batte per la pecorella smarrita. Ecco allora che la razza, la religione, l'orientamento sessuale non possono essere causa di allontanamento, di freddezza da parte della Chiesa e della comunità. Deve essere accolto chi è di religione diversa, di orientamento sessuale qualsiasi o vive una famiglia sui generis. L'uomo e la donna sposati in chiesa con il sacramento che completano la loro unione con i figli devono essere valorizzati all'interno di una varietà di situazioni diverse che ognuno vive o porta nel cuore La coppia sposata nulla ha da temere perché l'amore di Gesù non è un club aperto solo a chi ha la tessera
La comunione non ha condizioni e il fedele che sente se vuole può avvicinarsi al Signore nell'eucarestia.
Questa proposta coinvolge tutti i soggetti: Associazioni già costituite Gruppi creati *ad hoc*, la comunità e singoli cristiani
Parlarne e scriverne apertamente in tutte le sedi e in tutti i luoghi come elemento fondante dei cristiani. Chiesa universale: nessuno resta escluso
Accettare il sesso prima del matrimonio come una scelta personale del singolo e della coppia. Farsi illuminare dal Vangelo: la Chiesa i Papi non sono infallibili e quindi ciò che allontana dall'amore di Dio deve essere

ripensato in chiave evangelica. Gesù è quello della moltiplicazione dei pani dei servi della vigna, del perdono 70 volte 7! Anche i cristiani e le chiese devono mostrare questo amore per ogni uomo in parole e fatti
La proposta può essere attuata da subito nelle azioni, nelle parole dei cristiani e dei vescovi nelle iniziative di incontro. La coerenza racchiude anche oneri. I cristiani desiderano una Chiesa povera accogliente dei bisognosi. Persistono degli angoli bui dove questo non accade

Proposta personale
Il gruppo ha sviluppato temi che ritiene allontanare i giovani dal percorso di fede la coerenza fra Vangelo e indicazioni ecclesiali; accoglienza della diversità (sessualità, matrimonio, razza, religione); sviluppo di proposte aperte ed accoglienti negli spazi delle varie parrocchie; strutturazione di percorsi specifici per i giovani
Mi piacerebbe ricevere ritorni su come queste tematiche verranno affrontate e sviluppate o accorpate nel cammino sinodale. Credo sia importante per chi ci ha pensato, sapere come le cose vanno avanti. Mi propongo come intermediario oppure mi metto a disposizione come meglio credete
Un saluto,
Edoardo Berti

Proposta 1
I soggetti coinvolti in questa proposta sono i membri di tutta la comunità parrocchiale: giovani, adulti e anziani che devono trovare un punto di equilibrio e di incontro per mettere in evidenza le esigenze di ognuno, le risorse che si hanno e le disponibilità per cooperare insieme. Cooperazione che può manifestarsi attraverso volontariato in sagra, durante la cioccolata natalizia, dopo la messa, durante le giornate del carnevale, durante la Pasqua con eventi di varia natura, attività di beneficenza, giornate a tema e organizzazione di gruppi per scopi ricreativi e condivisibili… Attività e azioni illimitate per sfruttare al meglio gli spazi parrocchiali. Spazi che devono essere sfruttati dalla comunità per la comunità.
Risorse come esperienza, tempo libero, competenze varie e saggezza appartengono agli anziani a cui spetta il compito di interfacciarsi con adulti che hanno grandi risorse economiche, di tempo e di conoscenza per svolgere i lavori più faticosi ma più soddisfacenti (con tornaconto per i vari servizi svolti), e con i giovani a cui spetta il compito di frequentare in massa e portare energie con nuove idee nell'organizzazione, nella realizzazione e nel vivere l'esperienza. Ci sarebbe da scrivere una enciclopedia a riguardo dato che il quando è dettato dalle varie ricorrenze lungo l'anno. Per quante più ricorrenze possibili, si deve organizzare quel momento da vivere con la grande famiglia della comunità parrocchiale che, oltre a vivere la gioia dello stare insieme, ha vissuto la gioia della cooperazione reciproca per il bene reciproco.

Proposta 2
I soggetti coinvolti nella nostra proposta sono gli educatori e i ragazzi che partecipano ai gruppi di Azione cattolica. La proposta può essere presa a cuore dagli stessi educatori e da una equipe di formazione che potrebbe attivare degli incontri di formazione e proporre delle esperienze che aiutino i giovani educatori nei vari momenti del loro percorso di crescita con i ragazzi di A.C. ad esempio incontri specifici per gruppi di età, settimana comunitaria, week end di formazione ecc. L'obiettivo è quello di rendere gli incontri concretamente utili per i ragazzi che diventano educatori e per chi lo è già.
In questo modo i giovani educatori potrebbero essere più pronti nel seguire i ragazzi e accompagnarli nella vita comunitaria nel modo corretto. Si potrebbero proporre esperienze tra gli educatori stessi che permettano di mettersi in gioco, condividere esperienze e fare gruppo.
Le risorse necessarie per attivare questa proposta, *in primis*, sono i giovani e la loro volontà di donare ai loro ragazzi di A.C. un percorso di comunità genuino e ricco di dialogo e ascolto, accompagnandoli per mano durante le scelte che affrontano. La proposta si potrebbe attivare in un vicino futuro dopo aver raccolto le esigenze dei vari educatori, con mancanze, punti deboli e bisogni che possono cambiare dall'età, seguita o che si sta per accompagnare.

Proposta 3
I soggetti coinvolti in questa proposta sono i giovani, a partire dalle scuole superiori e passando per gli educatori, fino a quelli più vicini all'età adulta.
La proposta dell'utilizzo del centro giovanile parrocchiale deve essere presa a cuore sia dai giovani stessi, sia da adulti responsabili (don e circolo NOI) in quanto le varie decisioni devono essere prese da persone custodi dei luoghi e della comunità. La proposta si può concretizzare a partire da un confronto tra i giovani e queste persone custodi. L'obiettivo è di rendere il centro parrocchiale/oratorio e gli spazi della comunità, più giovanili e renderli più vicino ad attività che fanno parte di una routine giovanile cercando di far cambiare l'idea che il centro parrocchiale sia un luogo prettamente religioso.
Le risorse necessarie sono: buona volontà, disponibilità di tempo, collaborazione, responsabilità, serietà e rispetto dei luoghi.
Bisogna puntare a capire quali sono le attività più vicine alle esigenze quotidiane dei giovani, quali studio, tempo libero e necessità di un luogo di ritrovo. Di conseguenza questa proposta si può attivare adibendo una stanza del centro parrocchiale in un'aula di studio, sfruttare il bar rendendolo più moderno e a portata di giovani sia esteticamente che a livello di orari e di intrattenimento (musica, karaoke, serate a tema). Si potrebbero organizzare tornei di calcetto balilla a 5, oppure serate dedicate a giochi di società, che hanno come obiettivo il vivere la comunità. Questa proposta per essere attivata, ha bisogno di un confronto con le persone responsabili, custodi e disponibili per cercare di raccogliere più idee e aiuto possibile, stabilendo anche un calendario di apertura dei vari luoghi secondo turni prestabiliti e coperti dai volontari per essere presenti qualora ci fossero problemi di vario genere. Successivamente c'è bisogno che il giovane inizi a considerare il luogo vicino a lui. In conclusione, non si può stabilire una tempistica precisa.

Proposta personale
Penso che i giovani facciano fatica a vedersi soggetti in prima persona, e queste proposte lo dimostrano, si sentono utili alla parrocchia, si sentono vicini al parroco, ma quando si tratta di vedere e di parlare di se stessi, fanno più fatica, anche se hanno le idee chiare di quello che vorrebbero. Personalmente ho capito che cercano adulti motivati, impegnati e responsabili a stare loro vicino. La mia proposta, sarebbe di avere in Diocesi un'equipe che prepari e segua questi adulti insieme ai giovani, per essere più coinvolti nella loro formazione, esperienze e celebrazioni di festa della vita in tutti i sensi.

Proposta 1
1° aspetto prioritario: Chiesa partecipativa che accoglie tutti senza escludere nessuno.
I soggetti coinvolti sono tutti i parrocchiani - fedeli, fedeli tiepidi, divorziati, separati – indistintamente.
Saranno invitati, anche personalmente, a partecipare agli eventi della parrocchia (Via Crucis, Corpus Domini, rappresentazioni sacre) che si snoderanno nel corso dell'intero anno liturgico. Tutti potranno dare una mano ed essere allo stesso tempo protagonisti di avvenimenti che permetteranno di capire meglio cosa significhi essere parte di una comunità anche religiosa.

Proposta 2
2° aspetto prioritario: Accompagnare ed essere accompagnati. Incontro tra generazioni: novità/esperienza.
I soggetti coinvolti sono i giovani insieme ad adulti formati per guidare i primi.
Questo aspetto si realizzerà attraverso incontri e confronti generazionali, campi scuola dove si possa apprendere come condividere la responsabilità delle scelte di fondo della comunità e anche la messa in pratica di proposte eventualmente avanzate dai singoli.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
3° aspetto prioritario: Migliorare la conoscenza della liturgia, preghiera e Sacra Scrittura.
I soggetti coinvolti sono i giovani - compresi anche i giovani genitori – e il/i sacerdote/i.
La proposta si concretizza attraverso la spiegazione dei gesti e dei riti, attraverso l'educazione alla preghiera e omelie più attinenti alla realtà attuale. Ci si avvarrà di incontri sacerdoti/giovani, della lettura della sacra scrittura. Potrebbero essere utili anche dei "ritiri spirituali" della durata di un giorno. Il tutto si potrà attuare in alcuni periodi dell'anno che corrispondono all'Avvento, Quaresima e Pasqua

Proposta personale
Innanzitutto devo dire che ho apprezzato molto le proposte conclusive del gruppo. Poi, come mamma di ragazzi giovani e come catechista, credo che una proposta molto valida sarebbe quella di coinvolgere i giovani in gite, pellegrinaggi, dove si unisce lo stare insieme alla scoperta e alla conoscenza di luoghi o persone che hanno lasciato un segno tangibile della nostra fede religiosa. Purtroppo la nostra posizione geografica è un grande handicap poichè lo spostarsi diventa difficoltoso sia in termini organizzativi che economici.

Proposta 1
Aspetto prioritario: APRIRSI AL FUTURO
I giovani chiedono alla Chiesa di assumere nuovi stili e nuove strategie affinché si trovi un nuovo modo di comunicare con responsabilità e flessibilità facendo chiesa anche fuori dalla sacrestia.
Questa nuova necessità ha come destinatari principali i giovanissimi e i giovani.
Ruolo fondamentale deve essere svolto anche dai sacerdoti e dal clero in generale, in quanto è necessario valutare le nuove proposte come valore aggiunto e non come limite, senza scartare a priori un'idea solo perché può distaccarsi dalla tradizione.
Fondamentale è la presenza attiva della famiglia, degli accompagnatori e degli educatori, al fine di trasmettere fiducia e spingere i ragazzi a mettersi in gioco.
La valorizzazione dei mezzi che l'innovazione tecnologica ci mette a disposizione (social media ecc..) può certamente portare ad una transizione tecnologica e comunicativa, per una Chiesa in linea con un linguaggio sempre più moderno e diretto.
A tal fine sono importanti proposte di incontri fuori dagli schemi e dai canoni tradizionali, anche non strettamente legati alla chiesa/fede, con lo scopo di creare un bacino di giovani coinvolti ed appassionati, prima di tutto tra di loro, successivamente in un percorso di crescita nella fede.
La riattivazione dei patronati può essere un mezzo necessario, in quanto luoghi di aggregazione e condivisione strettamente collegati alla vita parrocchiale, fungendo da "anticamera" della sacrestia.
Nello specifico, risulta importante trasmettere una fiducia concreta nelle nuove idee, dare la possibilità di sbagliare. I giovani vanno accompagnati nel mettersi in gioco con personalità, anche con l'aiuto di esperienze condivise.

Proposta 2
Valorizzazione dei carismi
I giovani sentono la necessità di sentirsi apprezzati, valorizzati e guidati.
Si dovrebbe individuare degli accompagnatori carismatici, saldi nella propria spiritualità per stimolare i giovani a compiere scelte autentiche, valide, ben fondate e stabili.
I soggetti principali sono i giovani e i loro accompagnatori che possono essere individuati dal Consiglio Pastorale, in collaborazione delle famiglie e gli educatori.
Le azioni da mettere in campo sono innanzitutto l'ascolto e il confronto dei vari soggetti coinvolti.
Gli accompagnatori dovranno essere formati secondo le linee guida diocesane, devono essere persone carismatiche aderenti alla chiesa, capaci e competenti.
Accompagnatori presenti e attenti alle esigenze e capaci di incontrare i giovani nei vari luoghi d'incontro come patronato, parchetto, piazza, social..

Ogni adulto può mettere in campo fin da subito le attenzioni nei confronti dei giovani per innescare il coinvolgimento e valorizzazione dei giovani, andrà studiato invece un percorso formativo per gli accompagnatori.

Proposta 3
Comunione intergenerazionale
Ascolto e confronto tra generazioni, camminando insieme nel Vangelo per viverlo e testimoniarlo, per una chiesa dinamica, partecipativa e corresponsabile.
Quali sono i soggetti coinvolti in prima persona?
Parroco
Responsabili dei vari gruppi e realtà parrocchiali
Famiglie e tutti i loro componenti,indistintamente
Quali azioni attivare?
Considerare idee diverse senza escludere nessuna proposta a priori
Far incontrare nuove generazioni con quelle passate o con chi vive ai margini della comunità, al fine di rendere tutti partecipi di una grande famiglia. Questo può servire a dar aiuto reciproco, a non far sentire nessuno solo e abbandonato, ad avere scambi di idee e ascolto vicendevole e paritario,tutto ciò crea un confronto inevitabilmente costruttivo. E' importante basare il rapporto intergenerazionale sulla fiducia.
Quali modalità e risorse necessarie?
Creare eventi per avvicinare le varie generazioni alla Chiesa .Feste di comunità.
Rendere più dinamiche e appassionanti le celebrazioni. Coinvolgere senza forzare,giovani e anziani.
Bisogna diventare più attrativi.
Tempi di realizzazione?
Subito, specialmente quando gli adolescenti iniziano ad essere più indipendenti nelle scelte e il rischio di perderli per mancato interesse diventa alto.

Proposta personale
SOGGETTI
Giovani e giovanissimi
Parroci e Sacerdoti
Accompagnatori e comunità
AZIONI
Accompagnamento personale e di gruppo
MODALITA'
Avvicinare i giovani nei loro luoghi di vita sia fisici che multimediali instillando in loro fiducia in se stessi, nuovi interessi, nuove motivazioni.
TEMPI
I giovani dovrebbero incontrare persone attente alle loro esigenza sin da subito. Non tutti gli adulti possono accompagnare i giovani nella formazione personale, ma possono segnalare le situazioni e i giovani che necessitano avvicinamento.

Proposta 1
LITURGIA MODERNA
Nel nostro gruppo di giovani questa idea è stata predominate sin dal primo incontro! Quindi si può supporre che fosse già nei nostri pensieri prima della proposta sinodale. Si propone di modificare la tradizionale e vecchia struttura liturgica in modo tale da rendere più accogliente e interessante la messa. Si preferirebbe sostituire antiche letture con temi e argomenti di attualità, dando alla celebrazione un senso di appartenenza al presente. Sarebbero molto apprezzati testi e citazioni derivanti dalle encicliche di papà Francesco. Inoltre si propone di modificare il classico modo di fare le omelie cercando di coinvolgere tutta l'assemblea con

momenti di scambio di opinioni, in modo tale da evitare di ricadere in un predicozzo che racconta le idee di un singolo individuo. L'attuazione di questa proposta potrebbe partire dalla formazione dei giovani preti.

Proposta 2
INCONTRI/ATTIVITA' MULTIGENERAZIONALI
Promuovere attività all'interno della parrocchia che possano coinvolgere soggetti di generazioni differenti. Queste possono spaziare da attività ludico/ricreative ad attività "serie". Come ad esempio serate di confronto su temi attuali e che sono spesso motivo di scontro generazionale. Consigliabile anche l'organizzazione di serate con ospiti di rilievo a livello pubblico, con il quale interagire (Tipo Ted Talk). L'importante è che in questi incontri specifici ci sia una figura chiave ("moderatore") che vigili sul rispetto del pensiero di ognuno dei partecipanti, senza che ci sia influenza autoritaria di nessun tipo. (simile al percorso del sinodo).

Proposta 3
ATTIVITA' CONCRETE NELLE REALTA' FRAGILI
Proporre ai giovani un contatto concreto e attivo con le realtà più emarginate della società in modo da renderli partecipi delle varie sfaccettature della vita. Si propongono attività organizzate da diocesi/vicariato riguardanti volontariato come visite in carceri, comunità di tossico dipendenza e aiuto ad anziani.
Al termine delle nostre proposte volevamo inoltre chiedere che da parte della diocesi ci sia una risposta concreta.

Proposta 1
L'accoglienza del giovane.
Una delle necessità emerse nei gruppi è l'importanza di come viene accolto e accompagnato il giovane.
E' necessario avere degli spazi adeguati all'accoglienza (non necessariamente in Chiesa).
E' importante creare occasioni di coinvolgimento per i giovani attraverso esperienze tangibili quali esperienze dirette come prestatore di servizio in Caritas, visitare realtà, (tipo centri di accoglienza), giorni di fraternità, veglia alle stelle, testimonianze di altri ragazzi giovani che abbiano vissuto realtà da raccontare o anche semplici momenti di festa/gioco diretti a coinvolgere il giovane negli spazi parrocchiali per poi introdurlo in esperienze più vicine alla preghiera.
Chi: in primis il Parroco del paese il quale però deve avere un ruolo marginale o solo propositivo poi deve essere affiancato da laici possibilmente non di età troppo adulto o differente dai giovani.
I tempi dipendono dalle iniziative che si avviano e le risorse possono essere anche minime è più una questione di fantasia.

Proposta 2
La formazione dell'accompagnatore.
I giovani che frequentano la parrocchia hanno bisogno di essere "accompagnati" sia nella loro fede ma anche nei momenti di tutti i giorni o nelle esperienze e nelle attività che si vivono nelle parrocchie.
Una cosa fondamentale è che l'accompagnatore deve essere una persona credibile e adeguatamente formato, una sorta di "animatore vocazionale" al quale il giovane può appoggiarsi sia nei momenti di bisogno che nella preghiera.
Una figura non troppo adulta di età rispetto al giovane che possa coinvolgere ed ascoltare il giovane. I giovani vanno ascoltati non solo in quelli che possono essere i loro problemi ma anche e soprattutto per sentire le loro proposte e le loro idee.
L'adulto deve essere formato sia tramite corsi formativi specifici che tramite esperienze dirette. Deve essere coinvolgente e pronto all'ascolto dei giovani.
Chi: Laici formati coinvolgenti e pronti all'ascolto. Laici che pensino a non imporre o imporsi ma che siano pronti alla corresponsabilità con il giovane.
Le risorse sono quelle umane. E' necessario investire su laici di età appena superiore al giovane.

I tempi di realizzazione sono un po' più lunghi nel senso che si rende necessario strutturare un corso di formazione specifico che potrebbe durare almeno 6 mesi per poi iniziare l'attività di "reclutamento" giovani.

Proposta 3
La condivisione delle esperienze con i giovani.
L'adulto formato deve vivere le esperienze con i giovani. Devono essere create le opportunità per vivere dei momenti insieme. Le esperienze di cui alla proposta 1 devono essere vissute insieme in sintonia e in simbiosi ascoltando le necessità del giovane. Ancora meglio se vi è inclusione nelle iniziative parrocchiali dando importanza anche alle proposte dei giovani, farli sentire importanti e coinvolti.
Anche linguaggio proposto deve essere adatto ai giovani. L'utilizzo dei social al giorno d'oggi diventa un'importante forma di integrazione coinvolgimento con il mondo giovanile.
L'accompagnatore giovane e più vicino all'età dei ragazzi si rapporta in modo più "facile" anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio più vicino.
Anche in questo caso tuttavia è necessario che l'accompagnatore sia credibile e formato.

Proposta personale
Mi allineo in parte a quanto emerso negli incontri. E' necessario "fare presto" ed è necessario che gli adulti "più giovani" si rendano disponibili a creare iniziative ed a seguire i giovani coinvolgendoli e rendendoli fattivamente operativi e propositivi.

Proposta 1
ACCOMPAGNARE CAMMINANDO INSIEME.
Soggetti: membri del Consiglio Pastorale, educatori.
Azioni: Rinnovare il Consiglio Pastorale inserendo un maggior numero di giovani. Individuare nella comunità educatori carismatici non catechisti (da formare) che creino gruppi di ascolto giovanile periodici, coinvolgendo giovani (partendo da data base/mailing list) da ingaggiare su specifici temi di approfondimento. Coinvolgimento di testimonial. Favorire confronto 'intergenerazionale' sia a livello direttivo che educazionale.
Tempistiche: da subito. Cadenza 2volte al mese
Risorse: data base comunali/scuole

Proposta 2
LINGUAGGIO NUOVO.
Soggetti: Educatori, Formatori.
Azioni: formare prelati ed educatori su modalità di comunicazione piu' moderne ed innovative, per esempio attraverso la musica, le arti visive, la poesia; maggiore dovrebbe essere la contestualizzazione alla vita reale. Anche a livello liturgico domenicale si sente necessaria l'esigenza di aumentare il collegamento con l'attuale, con la quotidianità. Anche il modus andrebbe attualizzato ad esempio digitalizzando la comunicazione all'esterno. Vanno fatti crescere i gruppi di incontro familiari, gli spazi di dialogo, i centri di ascolto.
Tempistiche: da subito, rolling
Risorse: budget per formazione; hardware digitale

Proposta 3
CONCRETEZZA DEL CREDERE.
Soggetti: Parroci, educatori, testimonial, gruppi di giovani.
Azioni: Sotto l'egida di parroci ed educatori, svolgere momenti di catechesi in *location* anche esterne (case di riposo, mense comunitarie, centri di accoglienza, associazioni di volontariato) coerenti con gli argomenti da affrontare. Rendere tali momenti 'istituzionali' inserendoli in percorsi educativi di durata annuale. Concretizzare i valori cristiani in azioni di volontariato. Stimolare aggregazioni spontanee ed informali per svolgere azioni concrete di servizio alla parrocchia/comunità. Offrire ai giovani la possibilità di vedere gli

effetti concreti della fede sulla propria vita e su quella degli altri. Realizzare azioni concrete che permettano ai giovani di sperimentare e toccare con mano cosa significhi 'realizzare la Parola di Dio'.
Tempistiche: da subito con cadenza mensile.
Risorse: budget per uscite esterne.

Proposta personale
Soggetti: parroci, formatori, educatori
Azioni: la Chiesa deve digitalizzarsi, uscire dai luoghi tradizionali di culto, deve coinvolgere maggiormente i giovani in maniera concreta, senza astrarsi. Vanno cambiate le forme di comunicazione aprendosi a strumenti piu' attuali (es social). I parroci e gli educatori vanno formati da professionisti. La chiesa deve rendersi piu' appetibile aumentando i momenti di socialità comunitaria. L'attività educativa rivolta ai giovani deve concretizzarsi in azioni concrete tipo il volontariato presso strutture esterne. Serve aumentare i momenti di confronto facendo intervenire dei testimonial esterni.
Tempi: da subito

Proposta 1
Fornire ad adolescenti e giovani figure di riferimento significative
I soggetti coinvolti: giovani laici (18-30 anni), maschi e femmine, che si affiancano ad adolescenti e giovani come educatori/accompagnatori in percorsi di crescita.
La proposta prevede la presenza di figure di riferimento fisse e a lungo termine all'interno di spazi ecclesiali e non con funzione di guida, tutoraggio, accompagnamento, supervisione e indirizzo per adolescenti e giovani sia a livello individuale come di gruppo. Le loro attività includono tutto ciò che risponde ai bisogni di adolescenti e giovani: dalla spiritualità allo sport, scuola, lavoro, campi scuola, feste, momenti di aggregazione, tempo libero, eventi, ecc.
Si identificano due livelli di figure di riferimento:
- Coordinatori: educatori professionali, formati e assunti con regolare contratto di lavoro
- Volontari: educatori part-time che affiancano il coordinatore su base di volontariato con specifiche capacità/attitudini

Dal punto di vista operativo il coordinatore è presente in una zona che può includere una parrocchia densamente popolata, un'unità pastorale o un vicariato e coordina un team di animatori volontari sparsi sul territorio in base alle risorse umane e infrastrutturali presenti nell'area di riferimento. In base al livello di coinvolgimento di area, il coordinatore ha come referente contrattuale il parroco o il vicario foraneo mentre per programmazione e attività si interfaccia con il o i responsabili della pastorale giovanile della parrocchia, unità pastorale o vicariato.
La selezione per entrambe le tipologie di figura avviene a livello locale mentre la formazione è proposta e gestita a livello diocesano e zonale. I costi per la formazione e di gestione delle risorse umane sono coperti in toto dalle parrocchie, unità pastorali o vicariati che usufruiscono del servizio, tramite raccolta fondi ed iniziative dedicate.
La proposta è attivabile da subito e precede le due successive in quanto ne è parte integrante

Proposta 2
1. Aspetto prioritario: Attivazione di spazi polifunzionali per adolescenti/giovani

In risposta al bisogno di aggregazione di adolescenti e giovani si propone la messa a disposizione di spazi e infrastrutture spesso sottoutilizzati presenti nelle parrocchie: patronati, canoniche, impianti sportivi, case estive, ecc.
L'utilizzo di tali spazi è finalizzato ad attività inclusive di cui i partecipanti (senza distinzione di genere, religione, etnia, ecc.) sono protagonisti e fruitori allo stesso tempo in risposta ai loro bisogni aggregativi e di

crescita: sport, studio, tempo libero, musica, spiritualità, connessione web, formazione. Per favorire il coinvolgimento e la responsabilizzazione, si propone un'autogestione delle attività e degli spazi da parte dei giovani con la supervisione ed il monitoraggio del team degli educatori (vedi proposta n.1). Le regole d'ingaggio per rispetto ambientale e valoriale sono da definire in un patto di corresponsabilità. Nel caso sia conveniente, si propone anche la residenzialità nelle strutture di un eventuale custode.
L'attivazione di tale attività è proposta da subito come un cantiere, dove la gestione degli spazi da parte dei giovani è progressiva e concessa in base alla loro maturità e responsabilità. Nel caso di un'unità pastorale o vicariato si può attivare un hub centrale di attività in una parrocchia centrale a cui progressivamente vengono collegati a raggiera altri spazi ed educatori disponibili in altre parrocchie. La disponibilità e gestione degli spazi richiede un accordo con i parroci ed il team degli educatori (proposta n.1) a cui va affidato coordinamento e supervisione dell'iniziativa.
Questa proposta richiede un ripensamento e una volontà reale della Chiesa (diocesi e parrocchie) di cambiamento rispetto all'uso spesso esclusivo delle infrastrutture disponibili.

Proposta 3
Aspetto prioritario: Offerta di formazione spirituale e cristiana ai giovani
I soggetti sono adolescenti e giovani. La proposta prevede la formulazione di percorsi formativi di gruppo a tappe sulla formula dei testimonial.
Si pone un obiettivo concreto da realizzare nell'estate: es. partecipazione al GMG, viaggio missionario, campo di lavoro con Libera. Su questo obiettivo si propone un percorso formativo composto da un incontro mensile con un testimone e la partecipazione ad eventi, attività di servizio/volontariato lungo l'arco dell'anno. Il percorso formativo si prolunga nelle annualità successive con lo stesso schema. Le risorse umane sono da reperire nella proposta N.1. Quelle economiche sono relative all'attività estiva e sono a carico dei partecipanti
Anche questa proposta può essere gestita dal team degli educatori (v. proposta n.1) e può iniziare da subito.

Proposta 1
INCLUSIONE
I soggetti coinvolti sono coloro che lavorano già all'interno della Parrocchia coinvolgendo la Comunità, vedi i giovani che hanno già dentro i valori di inclusione. Provare a cambiare le modalità di alcuni eventi/feste e provare ad organizzarne di nuove, aperte al quartiere, anche a chi è di un'altra religione e senza limite di età, con una piccola spesa per parteciparvi (contributo per la realizzazione); possibile anche chiedere contributi al Comune, economico e/o materiale. Realizzazione a breve termine, il tempo necessario per organizzare e trovare fondi.

Proposta 2
COMUNICAZIONE
I soggetti coinvolti sono coloro che collaborano e gestiscono la vita della Parrocchia: Consiglio Pastorale, Consiglio per gli AffariEconomici, referenti dei vari Gruppi parrocchiali presenti. Devono riporre sforzi e interesse per dare la possibilità, a tutti i componenti della Comunità, di intervento e di partecipazione, favorendo e incentivando il confronto e il dialogo tra generazioni, cominciando a dare qualche responsabilità ai giovani, magari affiancati da persone più esperte, affinché insegnino loro come fare. Questi accorgimenti/cambiamenti dovrebbero partire anche da subito, animati da forza di volontà e spirito di cambiamento, dandone il giusto risalto, favorendo una adeguata informazione e pubblicità. Costi non ce ne sono.

Proposta 3
INNOVAZIONE
La Parrocchia dovrebbe attivarsi e soprattutto far attivare i pochi giovani che la frequentano, che potrebbero coinvolgere altri giovani non frequentanti le attività che propone. Inoltre migliorare le aree sportive, le aree

giochi e le zone del Patronato, affinché tutti (di varie età) ne possano usufruire. Organizzare per esempio Tornei, Centri Estivi e Campi Scuola per formare i giovani, magari assoldando persone qualificate nella formazione e organizzazione dei Centri Estivi e dei giovani. Il ricavato per la partecipazione a tali attività potrebbe essere usato per le spese di organizzazione e formazione. Tempi di esecuzione intorno ai due anni.

Proposta personale
Ho trovato dei giovani "affamati" di essere ascoltati prima; di essere aiutati gradualmente a prendersi delle responsabilità per aiutare la vita della Parrocchia (spesso è chiesto loro solo manovalanza). Giovani "affamati" di coerenza ed esempio e di sentirsi "amati" per quello che sono. Penso che necessiti fare come Gesù: prima amava e accoglieva le persone, poi le sfamava, le guariva e poi parlava loro della Buona Novella, con l'esempio. Noi invece partiamo dal parlare di fede, moralità ecc. per arrivare poi al "vogliamoci bene". Loro, i giovani, sono coscenti che servono delle regole da rispettare...ma la coerenza e l'esempio nel rispettarle non li vedono.
All'Assemblea Sinodale chiedo di pensare ai giovani, sono loro il futuro.

Proposta 1
INVESTIRE SUL CARISMA
I soggetti coinvolti fanno riferimento a tutti gli spazi educativi che tutelano e si prendono a carico i ragazzi che abitano nelle nostre comunità. In particolare osserviamo come la famiglia, la scuola e la comunità siano caratterizzate da delle fragilità in quanto faticano a far fronte ai cambiamenti dei giovani di oggi arrivando ad affrontare una vera e propria crisi. Il problema di oggi vede i giovani “chiusi” da una comunità più anziana che propone le stesse azioni di sempre rimanendo sulla pesantezza delle cose, in questo senso il rinnovamento delle comunità dovrebbe considerare i giovani come fonte di innovazione e flessibilità di fronte alle richieste e ai bisogni odierni, i quali sono completamente diversi rispetto a quelli del passato. Ma come fare? I “vecchi” che trascinano la tradizione devono costruire un rapporto di fiducia all’interno di un percorso di accompagnamento. Diventa necessario costruire ulteriori momenti di scambio e aggregazione, non intendendo solo l‘esperienza della sagra o festa di comunità dove inserire i ragazzi nelle solite mansioni, ma veri e propri laboratori dove far sperimentare ai giovani le proprie capacità e risorse, i quali a loro volta potrebbero diventare esempio per qualun’altro. I ragazzi hanno bisogno di sentirsi speciali e considerati, per questo “chiamati per nome” all’interno di un rapporto di fiducia con l’adulto. Nell’era contemporanea la tecnologia e, più nello specifico, i social media sono diventati i primi strumenti di comunicazione per attirare i giovani, è proprio questa una delle modalità di attrazione per i ragazzi di oggi. Per esempio avere un referente (pedagogista/psicologo) nella comunità di riferimento che stabiliscono degli incontri anche in diretta online per trattare temi dell’attualità pensati e intenzionali, con appuntamenti bisettimanali e incontri in presenza mensili per organizzare esperienze e attività ponendo i giovani come i primi protagonisti del futuro parrocchiale.

Proposta 2
APERTURA AUTENTICA
Educare ad una spiritualità che parta dal vissuto risvegliando la propria religiosità, accogliendo idee, progetti ed esperienze con maggior propensione all’ascolto.
I soggetti coinvolti in questo aspetto sono sempre i primi spazi con cui i giovani si trovano a vivere le loro esperienze primarie: famiglia e scuola. È necessario interrogarsi su che cosa hanno bisogno i ragazzi di oggi. Necessitano di coinvolgimento alternativo per avvicinarsi alla parrocchia e alla chiesa, per questo è importante adattare azioni in base ai giovani di oggi poiché gli stessi hanno un’idea di chiesa che fa riferimento ad un pensiero statico e piatto che porta a frenare l’entrata in comunità. Non sarà la solita veglia o la preghiera ad attirarli, ma interessi contemporanei che si avvicinano alla riflessione interiore e quindi ad una lettura più autentica dell’esistenza e della spiritualità. Le azioni che intercorrono in questo processo potrebbero interessare le esperienze nella e con la natura: l’uomo ha un legame indissolubile con essa

nonchè un collegamento spirituale che porta, se guidato con intenzionalità, a soffermarsi e a interrogarsi. Le esperienze in famiglia, a scuola e nelle parrocchie, che coltivano l'arte, la musica e il cinema, possono essere spunto in un secondo momento per riflettere interiormente con obiettivi rivolti alla crescita e alla cura del sé. Riprendere la cultura quindi, diventa un'educare alla spiritualità con una modalità alternativa, con l'aiuto di figure competenti e preparate professionalmente che sappiano accompagnare il percorso di un gruppo di giovani. Riprendendo la modalità dei social e meeting come mezzo di comunicazione, organizzare incontri e serate mensili dedicate al ritrovamento dei riferimenti culturali.

Proposta 3
La criticità di oggi all'interno delle comunità e delle parrocchie è la mancanza di figure adulte carismatiche che sappiamo attirare i giovani con novità, flessibilità e leggerezza. Figure che si prendono a carico della complessità contemporanea, dei nuovi bisogni, che sappiano offrire nuove letture e nuovi spunti di riflessione.
L'azione fondamentale per questo aspetto è: fare RETE. Fare rete tra comunità, in questo senso ogni parrocchia non rimane nella propria isola ma entra a contatto con altre comunità ricercando le risorse mancanti altrove. Lo spirito di solidarietà e aiuto reciproco può diventare un'elemento importante per avviare progetti che rischiano di non partire per mancanza di risorse e figure competenti.
Fare rete, riflettere tra adulti, preparare progetti e coinvolgere i giovani con strumenti di comunicazione odierni, successivamente riflettere con i ragazzi.

Proposta personale
Comuni (sindaco, assessori), scuole, famiglie, volontari
Sostegno e utilizzo di spazi abbandonati o inutilizzati per trattare temi odierni e complessi (rispetto, amicizia, sessualità...) per i quali i giovani hanno poche conoscenze e con quelle poche conoscenze vivono l'esperienza di vita con mancanza dei valori e principi cristiani.
La modalità da utilizzare è la leggerezza con i quali i giovani vorrebbero essere attratti, al contrario la rigidità li allontana.
La costruzione dei progetti ha un tempo per essere pensato (6 mesi), attuato (1 anno). incontri con i giovani con scadenza bisettimanale.

Proposta 1
Trovare adulti che si possono mettere a disposizione in atteggiamento di ascolto e di interesse verso i temi che i giovani ritengono importanti

Proposta 2
Progettare incontri mirati scegliendo i temi importanti per i giovani e dare continuità a questi incontri organizzando eventi dilatati nel tempo e cercando di rispettare le esigenze delle persone che vi partecipano

Proposta 1
Soggetti: bambini, ragazzi, giovani e gli adulti che li accompagnano (animatori, catechisti, educatori, genitori).
Azioni da attivare: Progettare esperienze concrete di solidarietà e altruismo rivolte a tutti, coinvolgendo tutta la comunità. Fare rete ed aprirsi alle comunità vicine e del mondo.
Modalità : Organizzare incontri, discussioni, e attività nel sociale.
Risorse: disponibilità dei bambini e delle famiglie. Utilizzo dei social media.
Tempi di realizzazione: attivazione con il confronto in Consiglio Pastorale. Proposte attivabili subito, in base alle necessità della parrocchia.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
Soggetti coinvolti: giovani della comunità e fuori.
Azioni da attivare: attività dei giovani con beneficio anche per i giovani stessi e maggior riconoscimento del loro impegno in parrocchia.
Modalità: organizzazione di eventi di convivialità, uscite e attività lavorative reali.
Risorse: i giovani e gli adulti che danno disponibilità.
Tempi di realizzazione: da subito, in base alla motivazione delle parti coinvolte.

Proposta 3
Soggetti: gli anziani ed i giovani che cercano di ascoltare i saggi.
Azioni da attivare: riconoscere il valore aggiunto dell'anziano, promuovendo questo messaggio con i social media, perché nella comunicazione mancano i valori. Modalità : Valorizzare anziani e giovani della parrocchia, organizzando attività mirate.
Risorse: disponibilità di persone della parrocchia ed anche partecipazione di esperti, in base al tipo di incontri e attività da svolgere.
Tempi di realizzazione: se la società inizia a cambiare, i tempi si possono accorciare, perché attualmente non c'è una mentalità orientata a valorizzare giovani ed anziani.

Proposta personale
Il mio pensiero è sostanzialmente in linea con quanto emerso nelle tre proposte. Vorrei solo sottolineare l' importanza di riportare al centro il messaggio evangelico (azione). Bisognerebbe trovare dei canali nuovi adatti alle varie età delle persone della comunità (soggetti) , canali adatti a rendere maggiormente fruibile il Vangelo, anche al di fuori delle celebrazioni eucaristiche (modalità). Con una pianificazione in Consiglio Pastorale ed il coinvolgimento anche di persone preparate (soggetti esterni), è possibile attivare nell'arco di qualche mese queste attività in parrocchia.

Proposta 1
Condivisione nella spiritualità
La comunità cristiana non deve concentrarsi solo sui riti religiosi e sul vangelo ma deve essere in grado di creare anche momenti di riflessione e discussione aperta tra “pari” in ambito di fede e spiritualità vissute in modo “quotidiano”, creando “un'alternativa” agli stereotipi imposti dalla società
CHI: Laici formati
COSA: gruppi di approfondimento, confronto e dialogo sulla spiritualità e sulla religione partendo dalla parola, dalla vita quotidiana e anche con esperienze di comunità (uscite, momenti di condivisione) per una crescita personale nella spiritualità
COME: favorendo un clima aperto, propositivo e che incentivi la condivisione don uno stile attraente e dinamico.
Attenzione all'accoglienza, assecondando i bisogni di tutti.
QUANDO: un pomeriggio al mese (a seconda delle necessità di chi vuole partecipare)

Proposta 2
Integrare
E' necessario creare nella comunità un clima di accoglienza soprattutto verso le nuove generazioni, favorendo il loro inserimento spontaneo ed attivo nella attività parrocchiali e nelle funzioni religiose (il giovane non è solo manodopera)
CHI: figura di riferimento (possibilmente il presbitero) che segua i giovani della comunità in modo discreto e propositivo, lasciando loro libertà e cercando di essere un esempio da seguire.

COSA: "costruzione" di un luogo d'incontro e svago per i giovani della comunità che sia incubatore di proposte per un'integrazione ed un inserimento nella comunità con altri ruoli (Non chiamando i giovani solo quando serve una mano, ma cercando di creare un gruppo autonomo che prosegue parallelo ed inserito nella realtà parrocchiale e nelle sue iniziative sia liturgiche che "ludiche").
COME: lasciando libertà di socializzare, favorendo l'inserimento in altri contesti parrocchiali e la nascita di nuove idee per migliorare la comunità
QUANDO: centro sempre aperto e disponibile.

Proposta 3
Superamento della discriminazione
L'educazione cristiana deve considerare l'unicità delle persone alla luce del cambiamento della società dimostrando veramente gli ideali di amore e fratellanza cambiando i vecchi precetti ed avvicinando più presone alla riflessione personale sulla spiritualità.
CHI: esperti e testimoni diretti
COSA: incontri e spazi di ascolto e dialogo su temi "caldi" all'interno della Chiesa (comunità LGBTQ+ ecc...).
Possono essere chiamati esperti di vari temi a tenere conferenze, si possono organizzare delle testimonianze o intavolare dei "dibattiti" mettendo a confronto le varie visioni presenti per ogni tema.
COME: incentivando la conoscenza del diverso e la formazione di una riflessione propria sui temi "controversi" proposti, puntando alla nascita di un'opinione personale.
TEMPI: Non più di 6 serate l'anno

Proposta personale
riporto di seguito la proposta che più ho apprezzato e sentito "mia" tra quelle emerse dal gruppo sionodale.
INTEGRARE I GIOVANI
CHI: figura di riferimento (possibilmente il presbitero) che segua i giovani della comunità in modo discreto e propositivo, lasciando loro libertà e cercando di essere un esempio da seguire.
COSA: "costruzione" di un luogo d'incontro e svago per i giovani della comunità che sia incubatore di proposte per un'integrazione ed un inserimento nella comunità con altri ruoli (Non chiamando i giovani solo quando serve una mano, ma cercando di creare un gruppo autonomo che prosegue parallelo ed inserito nella realtà parrocchiale e nelle sue iniziative sia liturgiche che "ludiche").
COME: lasciando libertà di socializzare, favorendo l'inserimento in altri contesti parrocchiali e la nascita di nuove idee per migliorare la comunità
QUANDO: centro sempre aperto e disponibile.

Proposta 1
PROSSIMITA'
CHI = adulti significativi + Giovani stessi nel gruppo dei "pari"
COSA = sapersi prendere cura della crescita dei giovani negli ambiti di vita non esclusivamente ecclesiali + creazione di occasioni di incontro per una formazione ad un vero dialogo su tematiche che pervadono la loro vita (la scuola, lo sport, la costruzione della propria identità, …)
COME = con passione perché sono le cose che vengono dal cuore che sono quelle più determinanti per le esperienze di vita, con inviti personali ì, andando a trovare e prendere le persone a casa, accompagnandole anche singolarmente
QUANDO = creazione di incontri "fluidi" senza dover per forza creare momenti istituzionalizzati e con cadenze regolari

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
ESSENZIALITA'
CHI = adulti significativi + Giovani stessi nel gruppo dei "pari"
COSA = momenti significativi da attraversare sia sull'ambito dell'ascolto ma anche da vivere in situazioni specifiche
COME = fare esperienze forti avvicinando realtà sociali, di volontariato, di cura delle persone e dell'ambiente, giocando in prima persona e aiutandoli a fare scelte di impegno e responsabilità
QUANDO = nei momenti in cui i ragazzi possono sentirsi più liberi dagli impegni istituzionali (scuola, sport, …), quindi le vacanze estive ma anche natalizie, pasquali, carnevale, …

Proposta 3
A MISURA DI GIOVANE
CHI = sacerdoti + animatori / educatori
COSA = far vivere una esperienza di Chiesa sia dal punto di vista celebrativo che formativo che sia gioiosa. Con celebrazioni che sappiano trasmettere la gioia di cui sono portatrici (sia con l'accompagnamento dei sacerdoti, ma anche con il canto) e momenti di formazione e catechesi che partano dallo loro vita e attraverso il Vangelo torni ad essa (esperienziale)
COME = rendendoli protagonisti delle cose che vivono, coinvolgendoli non solo come realizzatori di una lettura o di una preghiera, ma come costruttori ed interpreti dell'esperienza
QUANDO : dovrebbe essere una attenzione da avere sempre, costantemente. Ma magari da evidenziare in alcune cose specifiche (esempio : incarico di realizzare la rappresentazione di una via Crucis, dalla costruzione alla sua realizzazione nelle scene

Proposta personale
E' una breve considerazione che ho fatto anche a voce alta a "microfoni spenti". Quello che abbiamo fatto è un percorso suggerito da uno dei temi del sinodo, ma che è stato affrontato da persone con una impostazione mentale e pastorale ancorata ai metodi tradizionali di essere e fare nella comunità. Pertanto l'interpretazione può perdere del suo significato vero, specie in un capitolo come quello dei giovani, in cui sarebbe stato opportuno che ci fosse una loro partecipazione alla riflessione (purtroppo non è stato possibile per le disponibilità delle persone contattate e quelle iscritte, di formare un gruppo con un'età media più bassa). Meglio ancora se i giovani avessero potuto esprimersi a "ruota libera" non solo sulla loro condizione, ma anche su molti altri dei 14 temi del sinodo stesso. Poi però, da educatore di parrocchia qual credo di essere, penso che da un tipo di esperienza così costruita non si potesse chiedere oltre, almeno per il nostro essere comunità ora. Grazie.

Proposta 1
Innanzitutto è da dire che il nostro gruppo sinodale è formato da adulti/ genitori con figli giovani.
Abbiamo a cuore di dare un futuro che sostenga i nostri figli per una vita serena.
Vorremmo credere in una Chiesa che sappia rompere con gli schemi che troppo spesso sanno di tradizione ecclesiale più che di vita vissuta vicino alle persone, ai giovani.
Siamo consapevoli di non dare una proposta concreta ma vogliamo anche noi stimolare l'assemblea sinodale a trovare un modo nuovo per riconoscere il futuro della Chiesa nei giovani con i giovani.
La prima proposta è che il Vescovo incontri in modo continuo i giovani, non solo in occasioni pastorali dedicate, ma con continuità magari a livello vicariale, nei loro momenti di incontro, per ascoltarli nei loro dubbi e nel loro vissuto dove si sentono molto spesso abbandonati a loro stessi e liberi di fare scelte non sempre da consapevoli.
Questo incontro continuo, sistematico, è utile perché, anche dopo il sinodo dei giovani, non trovano le risposte ai loro interrogativi sulla fede.

Per loro credere è fatica, non aiuta a vivere anzi, a volte dire di avere fede li allontana dai coetanei.
Sono disponibili a fare attività di volontariato (magari anche in parrocchia) ma non gli si chieda si approfondire la loro fede.
Serve allora un incontro forte con chi ha chiesto loro "che cosa chiedete alla chiesa del Signore" nel Sinodo dei giovani, e li aiuti a mettere in ordine le loro domande e dare delle risposte accogliendoli così come sono.
Non sta funzionando con i preti già impegnati per la catechesi dei bambini, a celebrare le messe, a tenere in ordine i conti della parrocchia ecc… , e allora sia il Vescovo ad incontrali.

Proposta 2
La seconda proposta è un attenzione alla celebrazione eucaristica.
Probabilmente, anzi, certamente non abbiamo le competenze liturgiche adatte per dare una soluzione.
Ma vorremmo far notare che chi partecipa alla messa ha il desiderio di sentirsi accolto.
Oggi questo non avviene, e, sopratutto i nostri figli, la partecipazione alla messa la sentono come un peso, (siamo sinceri, a volte anche per noi adulti) sopratutto dopo la liturgia della parola e l'omelia.
Fino a qui, grazie magari anche alla capacità del sacerdote nella predica, si riesce a seguire ma dopo, con il prefazio, uno di noi sintetizza così:
"Ma quando inizia il prefazio, mi sembra che il livello di interesse di mia figlia precipiti. Mette su un muso lungo lungo, sbuffa, sbadiglia eccetera.
Mi sembra di capire che questa fase per lei sia una sequenza di suoni con poco significato. Mi viene in mente i dialoghi del film "The passion", che sono tutti in aramaico: sappiamo di cosa si tratta, ed il significato generale è profondissimo, ed anche importantissimo, ma se non si leggono i sottotitoli, non se ne capisce il significato preciso. Ecco, io ho l'impressione che per lei questa fase abbia lo stesso effetto: una serie di parole e frasi il cui significato preciso può sfuggire.
Per cercare di capire, cerco di immedesimarmi nel suo tipo di esistenza. Comprendo che è parecchio diverso dal mio alla sua età. Avevo molti meno stimoli di lei, che invece ne è circondata; non è abituata ad aspettare per sapere qualcosa, o per comunicare con qualcuno,
Ecco che forse sono meno propensi a cogliere il significato di questa fase della liturgia, così com'è strutturata ora.
Mi domando quindi, se lo scopo è quello di comunicare la gioia e l'attualità del messaggio di Gesù, se la liturgia, o alcune parti di essa, possa cambiare formula per realizzare lo scopo. Si tratterebbe di trovare una formula adatta a questo modo di pensare così diverso, qualcosa che catturi l'attenzione di quella fascia d'età.

Proposta 3
La terza proposta è un tornare ad avere preti che incontrano i giovani.
Per fare questo serve una maggiore " professionalità educativa" sopratutto dei preti più giovani.
Si facciamo aiutare da professionisti di pedagogia, di comunicazione.
I preti sanno che i giovani si trovano in luogo diverso di quello di 30 anni fa, il primo luogo sono i social; come chiesa non dobbiamo demonizzare questo luogo, ma frequentarlo con professionalità per avvicinarsi al loro mondo.
Oggi invece sembra che la Chiesa sia li in attesa che i giovani vadano da lei.
Se invece c'è già questa attenzione di social, allora la si deve fare arrivare anche alle parrocchie e, sottolineiamo, in modo professionale
Serve, dunque, conoscere e utilizzare il linguaggio dei giovani,valorizzandoli e abitando con loro il loro stile di vita che è alla ricerca della verità attraverso le loro sfide dell'ambiente, della solidarietà, dell'amicizia.
Loro fanno volentieri quello che gli piace, ma attendono da noi adulti una testimonianza su cosa la vita offre per essere felici.
E, discutendo, ci siamo accorti che tutto può cambiare se noi adulti sappiamo vivere in comunità.

Nelle parrocchie si deve dare opportunità di incontro tra le famiglie in modo che i loro figli si incontrino. Viene da dire che questo c'è già; potrebbe essere, ma parlando dentro il gruppo sinodale, non è così. Si vedono gruppi di persone che si ritrovano perché ci sono delle attività da fare (grest, sagra, pulire la chiesa, organizzare un campo scuola , fare un incontro di catechesi o di preghiera, ecc,) ma non c'è lo spazio per stare insieme.
La nostra fede è in Cristo e ci è venuto in mente che le persone (a partire dagli apostoli)che l'ho hanno seguito, Lui è andato a chiamarle dove stavano lavorando. Anche la Chiesa deve riprendere questo stile di chiamata perchè in giovani vogliono sentirsi chiamati e valorizzati per quello che hanno da dare e da chiedere, per quelli che sono e per quello che vivono.

Proposta personale
Non sarà certo un attività da fare da realizzare che incontra i giovani.
Ho un figlio che ha vissutro il sinodo dei giovani. E' deluso perché non vede risposta al documento finale.
Non ci sono adulti che accompagnano i giovani, che diano spazio alle loro idee che semplicemente li ascoltino
E queso lo vive con fatica continuando a fare animatore e essere parte del CPP.
Allora la prima cosa da fare e' che noi adulti ci mettiamo in un ascolto di relazione.
Serve arrivare dove essi sono per dire loro che è possibile collaborare.
E' troppo semplice dire che deve esser il prete a farlo; lo si deve fare insieme come cristiani, alzando la qualità dell'annuncio che passa attraverso azione di carità sui temi dell'ambiente, del clima, delle scelte sociali quali matrimonio o convivenza, sessualità e omosessualità o gender, fine vita, temi che spesso non sono trattati per una generale ignoranza di noi adulti.
In tutto questo sono disponibili ad un confronto e non ad un sentenza che così è cosi

Proposta 1
VIVERE e NON IMPARARE A VIVERE LA FEDE:
Ci si accorge di questi tempi come si sia ancora in balìa di preconcetti, pregiudizi, ragionamenti da "vecchia scuola" che troppo spesso confondono la Fede vera con le tradizioni e le azioni fatte con motivazioni sterili, "perché mi si è insegnato così e va bene". Questa proposta vuole andare alla radice del significato di Fede: formulare quindi esperienze concrete di attivismo, volontariato, fraternità e condivisione al fine di permettere ai giovani di sperimentare cosa sia la Fede, senza farsi travolgere dai soliti input di una fede standard a cui si viene introdotti da piccoli e che si scontra con la realtà dei fatti una volta giunti all'età dell'adolescenza e della maturità.
Il concreto che genera Fede.
Si propone il prendersi carico di alcune attività in co gestione con gruppo già esistente (esempio: visita costante a persone sole con Caritas) o creando attività da zero. Non per forza con la presenza di un'équipe di organizzazione.
Sarebbe bello fosse un qualcosa di sentito coltivato al di là dell'incontro classico mensile di quello che può essere un gruppo giovani.
A livello di quel che già c'è come Iniziazione Cristiana: sostituire nell'attuale impostazione catechistica la parte di lezione frontale (ancora troppo presente) con la parte esperienziale VERA di gioco, di gioia, senza farlo passare come un momento di solo divertimento tenuto dai giovani.

Proposta 2
FORMAZIONE:
Si sente la necessità sempre più di figure attrattive per i giovani, che formino ma che soprattutto lascino trasparire il loro essere formati, non statici nel presente.
Le proposte formative ci sono in diocesi certamente ma a volte per esempio mancano di comunicazione: si tende a voler fare tutto tramite passaparola/whatsapp dimenticandosi dell'utilità in questi casi dei social.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
METODOLOGIE MODERNE DI DIALOGO:
il distacco comunicativo a volte è importante a livello parrocchiale, non solo a causa della differenza di età. Sappiamo che la diversità è ricchezza ma anche la diversità va coltivata perché tutti si cammini: non si può coltivare nulla se tutti rimaniamo della propria opinione senza muovere un passo.
Nel concreto:
- riunioni dove si può tagliare corto, si tagli corto. (Sagra, organizzazione feste ecc)
- gli incontri siano tenuti da lavoratori del settore educativo: comici? Psicologi? Comunicatori? Per esperienza quando una persona sa di cosa sta parlando, l'ha vissuto, è più efficiente e non dialoga per sentito dire o con poca incisività;
- testimonianze: testimoni concreti dialogano in maniera intima e stimolano molto l'operato;
- formazione diocesana per parrocchie: si sente la necessità di vedere, dove si può, il mondo parrocchiale il più possibile delegato. Svecchiato delle modalità con il quale si è giunti fino ai nostri giorni e sgrassato di alcune prassi che fanno da "velo" alla concretezza delle azioni da attuare.

Proposta personale
Credo che tra tutte le proposte elencate dal mio gruppo la concretezza sia la chiave.
Sarebbe bello avere un progetto condiviso, partendo da zero, di ristrutturazione di un qualche luogo abbandonato o fatiscente. Una riqualifica volta ad essere "abitata" da qualsiasi forma di giovane (frequentante/credente o meno) e che sfocia poi in azioni concrete per la popolazione del territorio. Mi viene in mente, come proposta da prendere ad esempio, il SERMIG a Torino, l'Arsenale de della Pace.

Proposta 1
BUONI ACCOMPAGNATORI
All'interno di una comunità c'è bisogno di una persona con determinate caratteristiche per accompagnare i giovani. Come riportato nella lettera finale del Sinodo dei Giovani, l'accompagnatore è una persona equilibrata che ascolta, di fede e preghiera che si è misurata con le proprie fragilità ma che accompagna senza moralismi o false indulgenze. Accompagna condividendo vivendo in comunione con loro.
In questa proposta i soggetti coinvolti sono degli animatori-giovani, non genitori, con poca differenza di età dai giovanissimi, ma non da soli perché alle spalle devono avere dei loro formatori adulti. L'età è importante perché deve permettere una vicinanza generazionale con i giovanissimi ma nello stesso tempo ci rendiamo conto della loro difficoltà nell'essere accompagnatori quindi è necessario non abbandonarli in questo ruolo, anzi è importantissimo sostenerli.
Per chiamare gli accompagnatori a proporsi in questo ruolo è necessario accostarli con la parola, con l'incontro, con una richiesta a "tu per tu" anche il "passa parola" o "vieni anche tu" tra loro anche se non più giovanissimi. E' importante mantenere successivamente il sostegno a questi accompagnatori educandoci tutti ad una loro gratificazione nel tempo sia da parte dei giovanissimi che da parte degli adulti.
La modalità per eccellenza è sempre il dialogo tra animatori-ragazzi e animatori-comunità di adulti. Per creare momenti di dialogo si pensa a serate o domeniche pomeriggio dove creare occasioni di aggregazione da quelle più ludiche e leggere per passare a quelle più significative e profonde.
E' importante creare sempre un ambiente sereno dove si fa volentieri comunità.
E' necessario puntare sulla formazione di questi animatori-accompagnatori e qui è importante investire, anche economicamente se serve, con formatori "esperti" che sappiano dare gli strumenti necessari (metodologie, spunti, confronti, esperienze). Anche una rete tra le diverse parrocchie può dare loro sostegno.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
GIOVANI PER LA CHIESA: i giovani possono aiutare la Chiesa a essere Giovane. Avere ragazzi che siano attirati a stare dentro la Parrocchia-Centro Parrocchiale- Chiesa significa stare dentro ad una famiglia e voler continuare a essere presenti nella vita comunitaria e spirituale.
I soggetti coinvolti in questa proposta sono i giovani che per noi partono dai ragazzi delle medie e potremmo dire "in su'". In alcuni occasioni potremmo anche non limitare i ragazzi a quelli appartenenti ad una sola parrocchia ma anche unire più parrocchie in base a desideri e necessità.
La proposta si concretizza nel far trascorrere del tempo sano ai ragazzi stando assieme.
Dal passato conosciamo le realtà dell'ACR, della Casa della Gioventù, si vivevano per varie occasioni dei momenti di aggregazione che hanno permesso di non sentirsi annoiati e isolati ma di vivere momenti costruttivi.
Si potrebbe realizzare degli incontri con cadenza quindicinale magari gestendo il tutto con una pagina social dove sono i ragazzi stessi che fanno le loro proposte: per esempio proporre una data di incontro e far votare un argomento-tema di incontro.
Si possono proporre corsi di chitarra, momenti di studio insieme, giochi dove il messaggio iniziale che deve passare è che è bello stare insieme così come si è, ognuno secondo le proprie attitudini, talenti e difficoltà.
La tecnologia deve essere uno strumento, diremo un linguaggio, per proporre ma poi è importante anche far tornare i ragazzi allo stare insieme più genuino e sano, un po' secondo le "origini".
Proporre attività di questo tipo serve a far sentire ai ragazzi come proprio l'ambiente parrocchiale per poterlo vivere poi nel cammino di fede di una comunità magari chiedendo a questi giovanissimi di seguire i più piccoli nella parrocchia.

Proposta 1
Nell'ottica di un cammino globale che inizia dalla base, con noi coinvolti nel Sinodo, e prosegue poi all'interno di tutte le commissioni preposte ad elaborare le nostre riflessioni, il nostro gruppo si è molto concentrato sulla lettura del Vangelo "Le Nozze di Cana". Gli spunti sono stati tanti. La frase pronunciata da Maria "fate quello che lui vi dirà" è stata al centro della nostra riflessione....un'affermazione che deve essere valida anche oggi come allora. I servitori si sono fidati, noi oggi dobbiamo fidarci. Dobbiamo avere fiducia nel messaggio di Dio. Dobbiamo trasmettere questa fiducia e questo ascolto della parola anche ai giovani che sono il nostro presente ma soprattutto il nostro futuro. Per trasmettere loro, dobbiamo comportarci noi in primis in maniera consona all'insegnamento di Dio e dare l'esempio. A nostro parere i giovani non vanno rincorsi ma educati alla cristianità. Va data loro la stessa fiducia che ha dato Maria a Gesù quando gli ha affidato il compito di fronte alle anfore. Dobbiamo insegnare ai giovani con l'esempio, più che con altro. L'importanza degli Oratori come luogo di aggregazione, non è di secondo piano, anzi. Personalmente qualcuno di noi ha riportato ricordi di gioventù in cui questo luogo era davvero importante. E' vero che ora la tecnologia ha soppiantato molte vecchie abitudini, ma è importante offrire ai Giovani un'alternativa concreta ad un cellulare o ad una televisione.

Proposta 2
Il nostro gruppo di lavoro nel secondo incontro, dopo la lettura del Vangelo "Le Nozze di Cana", e dopo le riflessioni emerse, si è concentrato sulle figure dei laici e del loro ruolo all'interno della Comunità Cristiana. si è stati tutti concordi nel ritenerli fondamentali per proseguire il dialogo con i giovani fuori dalla Chiesa, nelle case, nelle strade dei nostri paesi, negli Oratori. Il laico, visto come risorsa comunicativa con le nuove generazioni, dovrebbe far capire l'importanza di un momento come la messa, sia essa celebrata dentro ad una Chiesa, sia essa celebrata sopra un prato in montagna, magari durante un campo scuola. Come Padre Pio diceva: "Se la gente capisse il valore di una Santa Messa, ci sarebbe la fila fuori dalla Chiesa per poter entrare...penso che ogni volta che noi cristiani partecipiamo alla Santa Messa dovremmo emozionarci profondamente". Questo è quello che con Sacerdoti, Parroci e Laici dobbiamo trasmettere con perseveranza ai giovani e dobbiamo avere fiducia che loro recepiscano il messaggio, magari non tutti e non subito, ma con

la costanza e la perseveranza, magari ogni tanto una persona in più si aggregherebbe. Da poco abbiamo svolto una messa comunitaria in una delle nostre Parrocchie ed è stato un momento di aggregazione bellissimo, la Chiesa era strapiena di gente, come non si vedeva da tanto e c'erano tantissimi bambini, alcuni canti sono stati accompagnati dal battito delle mani e la gente si sentiva coinvolta. Le anfore dentro al nostro cuore devono essere riempite fino all'orlo da buoni servitori, non a metà o a tre quarti, ma fino all'orlo. Solo con il coinvolgimento totale ci si può sentire cristiani totali. La raccolta dell'acqua deve essere paziente e attenta. I nostri giovani vanno seguiti, anche da distante se necessario. Vanno lasciati liberi anche di sbagliare, ma va loro data una scelta, un'alternativa. Glielo dobbiamo.

Proposta 3
Il nostro gruppo di lavoro nel terzo incontro si è concentrato sul verbo "seminare", con metodo e preparazione, scegliendo i terreni buoni ma anche provando a trasformare un terreno arido in fertile. Non si possono non coinvolgere in questo cammino sinodale anche persone ritenute "diverse", "emarginate", "sfortunate", perchè possono essere terreni molto fertili in cui piantare un seme. I giovani sono in tutto e per tutto i germogli dai quali nasceranno le piante del domani. Devono essere innaffiati continuamente e con il loro nettare, con i loro linguaggi. Un sacerdote carismatico è importantissimo per avvicinare parte spirituale e parte laica. Non sono rare le iniziative di alcuni giovani che emergono agli onori della cronaca. Queste iniziative possono essere replicate nel nostro piccolo anche in paese, dove piccoli gruppi di aiuto, coinvolgendo anche i giovani, possono individuare persone bisognose anche solo di dialogo, per andare a trovarle e passare del tempo con loro. Il Sinodo è una raccolta di acqua, un'occasione che va sfruttata e che deve essere portata fuori dalla Chiesa. La Madonna non ha avuto dubbi nell'affidare un compito a suo figlio, così le comunità non devono avere dubbi sull'affidare compiti ai Giovani, che sicuramente ci stupiranno con le loro proposte, riempendo di vino, segno di gioia, le anfore. Certo ognuno a modo suo, d'altronde non siamo tutti uguali. Ogni persona va innaffiata ed aiutata ad essere sè stessa, ad essere in cammino, preparandosi, goccia dopo goccia, ad essere il buon vino dentro alle anfore, ad essere un buon cristiano. Il Signore fa attraverso noi, per cui noi dobbiamo insegnare attraverso il comportamento. Le belle iniziative estive che coinvolgono un gran numero di giovani, vanno riproposte in ogni mese dell'anno e in ogni spazio comunitario cristiano. I genitori hanno un ruolo fondamentale, perchè devono individuare il meglio dei loro figli e farlo emergere come bene comunitario, contro l'individualismo.

Proposta personale
Condivido molto di tutti i temi trattati durante gli incontri. E' difficile formulare proposte, anche perchè alle volte la sfiducia ti fa sembrare tutto molto arduo. Personalmente penso davvero che i giovani vadano avvicinati e non rincorsi. Avvicinati con esempio, educazione e perseveranza. Un giovane rincorso si allontana. La Chiesa può cogliere suggerimenti de questi nostri incontri, ma deve trovare le idee anche dal suo interno. Alle volte noi cristiani di paese ci sentiamo piccoli di fronte a tutto quello che pensiamo di dover fare per risolvere i problemi. Io personalmente credo che il coinvolgimento debba essere spontaneo, perchè più genuino. Lavoro anche con bambini in età di scuola materna e capisco l'importanza di dare loro un'impronta a questa età. Alle volte basta poco, come una visita in più dei nostri Sacerdoti alle scuole. Purtroppo, se non diminuiamo la burocrazia che attanaglia le nostre Comunità, i nostri Sacerdoti non torneranno più a fare il loro mestiere.

Proposta 3
Il tema è complesso e difficile allo stesso tempo. Abbiamo discusso e ci siamo confrontati, abbiamo riconosciuto, interpretato e scelto che abbiamo bisogno di agire, di fare, di coinvolgere i giovani con impegno concreto e pratico.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
Se il Sinodo serve a creare una Chiesa nuova è giusto ascoltare anche chi va controcorrente. E speriamo che anche il nostro lavoro sia letto e non buttato nel cestino.

Proposta 1
Emersa l'esigenza di accompagnare la crescita della persona in tutte le sue dimensioni, non solo nell'ambito di eventuali servizi svolti ma nell' "essere cristiani", appare necessario assegnare valore prioritario alla formazione, da considerarsi come processo ampio e di lunga durata.
Posto che in alcune comunità non si riesce a concretizzare l'itinerario di formazione per genitori collegato al percorso di Iniziazione Cristiana a causa della mancanza di accompagnatori che possano seguire ogni singolo anno, si è pensato ad una proposta che parta da questa difficoltà.
Il progetto è pertanto rivolto ai genitori dei ragazzi coinvolti dal percorso di Iniziazione Cristiana, allargando a tutti gli educatori più grandi e agli adulti, con formatori carismatici, laici o sacerdoti/religiosi-e, con un tema annuale, svincolato da quello che possono fare i ragazzi, affinché ogni anno le persone possano essere coinvolte indipendentemente dal fatto che abbiano figli a catechismo o meno, o non abbiano figli.
Negli anni successivi, chi ha seguito il percorso può accompagnare chi è più giovane (gli educatori più grandi, per esempio, possono formare i più giovani in una sorta di formazione 'a cascata') .
La modalità, al di là del tema proposto che cambierà ogni anno e che sarà comunque inerente all'essere cristiani nella vita, deve valorizzare le testimonianze, dei formatori o di persone esterne, relative alla propria esperienza reale, per fare percepire concretamente cosa significa che la fede va vissuta nel quotidiano.
Gli incontri non dovranno essere frontali ma indirizzati a creare relazioni tra le persone in modo che ciascuno scelga di partecipare perchè si sente bene nel farlo.
Il percorso di durata di un anno 'scolastico' può essere integrato durante l'estate con esperienze concrete.
Proposta attivabile da subito in una comunità dove è assente il percorso di iniz. cristiana per genitori, mentre si dovrà valutare come collocarlo in una parrocchia dove questo cammino è già presente.

Proposta 2
Nella condivisione è emersa la necessità di favorire un atteggiamento di apertura e ascolto dei giovani e creare contesti nei quali questi ultimi possano esprimere le loro idee in libertà e senza giudizio, consapevoli che le proposte concrete sono per loro più allettanti.
Per questo motivo si è pensato ad una proposta di incontri (magari attraverso dei weekend in montagna per avere dei tempi più distesi) con la condivisione di esperienze e testimonianze, modalità che potrebbe essere applicata anche per altri tipi di incontro (per esempio per il catechismo) perchè le proposte alternative rimangono più sedimentate.
Bisognerebbe cogliere la modalità con la quale alcune realtà assegnano ai ragazzi la preparazione e la gestione del Grest parrocchiale (e i ragazzi sanno che è loro responsabilità realizzarlo al meglio), e applicare questo modello ad altri servizi, coinvolgendo sempre i giovani, assicurando a loro la libertà di esprimersi, senza con questo lasciarli soli, ma con adulti che possano affiancarli senza giudicarli.
Per la concretizzazione è necessario individuare delle persone capaci di occuparsi di queste proposte nella parte organizzativa, più qualche persona impegnata in altri servizi e capire che tempi si potrebbero ipotizzare per lo sviluppo della proposta, condividendo le energie tra più parrocchie

Proposta 3
Evidenziata l'importanza di non limitare le proposte ai confini parrocchiali e di fare rete con altre comunità, si aggiunge la necessità di coinvolgimento e confronto con altre sensibilità.
Da questo nasce la proposta di momenti di incontro tra persone non solo cristiane, di confronto tra sensibilità e religioni diverse che abitano nel nostro territorio.
Questi incontri sono pensati con carattere ludico, nello specifico con giochi da tavolo.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Gli incontri possono iniziare con un momento di preghiera ecumenica o breve confronto, in uno spazio in cui può entrare chiunque.
La modalità di comunicazione è inizialmente il passaparola, ma anche volantini e utilizzo dei social.
Prevedere un momento di merenda per la quale chiedere alle mamme, di qualsiasi nazionalità siano, un loro coinvolgimento per la preparazione insieme.

Proposta personale
soggetti: giovani 19-30
azioni: proposta di avvicinamento ad esperienza di cammino spirituale
modalità: alcuni incontri (magari 3 in un anno) con persone che seguono cammini di questo tipo come guida spirituale al fine di far percepire in cosa potrebbe consistere tale esperienza e suscitarne il desiderio.
tempi: alcuni mesi per individuare le guide spirituali di cui chiedere collaborazione e calendarizzare una sequenza di alcuni incontri con relativa comunicazione.

Proposta 1
Il nostro gruppo ha esaminato, il tema " i giovani e le nuove generazioni," nella nostra parrocchia, non rileviamo un grande desiderio di aggregazione , anzi troviamo delle difficoltà a coinvolgere le varie fascie di età'.
Ciò non vuol dire che ci arrendiamo, anzi siamo a proporre successivamente delle proposte, che sono state suggerite durante gli incontri.
Riteniamo possa essere utile l'apporto del territorio contermine e della Diocesi, o di altri istituti religiosi, le cui iniziative riteniamo utili pubblicizzare nella nostra comunità.
Ricercare un dialogo, non solo per i giovani ma con I giovani, meglio se seguiti da accompagnatori spirituali laici debitamente formati.
Ci rendiamo conto di non avere espresso grandi soluzioni, siamo convinti però' che questi stimoli possono essere una base di partenza positiva e non scontata.

Proposta 2
Sintetizziamo tre proposte:
1) Il dibattito ha più volte suggerito la necessità di fare una rilettura delle Encicliche che riguardano temi cui i giovani sono particolarmente sensibili la natura, la pace, il lavoro, migrazioni.
2) Un ciclo di film (un cineforum) che abbia contenuti che contengono una dimensione spirituale e con l'apporto di una guida adeguata al tema .
3) Creare delle occasioni di approfondimento del Vangelo al fine di far percepire come esso si incarna nella vita quotidiana delle persone, attraverso delle visite mirate a realtà significative del territorio.

Proposta 3
Altro tema sensibile, quello delle nuove realtà di vita dei giovani e non solo quali le convivenze, fluidità di genere, ecc, questo ci porta a considerare la complessità della realtà d'oggi, nella quale occorre recuperare uno sguardo purificato dai pregiudizi.
Temi così delicati (quali, il ruolo delle donne nella chiesa e nel mondo , gli scandali nel mondo ecclesiale , che tanto hanno portato sofferenza e disagio) possono essere affrontati proprio grazie alla freschezza della mentalità dei giovani.

Proposta 1
ConcretiAMO
La proposta prevede di progettare in maniera strutturata un percorso annuale di un'annata del gruppo giovanissimi della parrocchia (17enni o 18enni) incentrato sul concretizzare le opere di bene, partendo da chi

ci è più vicino. Il primo step è quello di identificare tutte le realtà territoriali attive nell'ambito sociale (es. Caritas, case di riposo, cooperative sociali, ecc…). il secondo è quello di entrarci in contatto al fine di conoscere i bisogni e le necessità esistenti. Infine basandosi sulle disponibilità del proprio gruppo giovanissimi ci sarà da strutturare un percorso annuale scandito da contatti diretti mensili previa preparazione sui temi trattati.
Caratteristiche del percorso:
Struttura. Gli incontri realizzati non possono e non devono essere improvvisati. É quindi importante che già ad inizio anno si prepari un planning delle attività che si organizzeranno con i soggetti concordati.
Frequenza e preparazione. Sono stati pensati due tipi di incontri.
1) Incontri di preparazione su tematiche selezionate (2/3 al mese); a seguire
2) Incontri di attività "in casa" della realtà sociale (1 al mese al termine degli incontri di preparazione).
Ad esempio: al termine del primo mese è stato concordata una giornata di servizio con le Cucine Economiche Popolari. Gli incontri in preparazione potrebbero riguardare il tema della povertà o della mal distribuzione del cibo. Va eventualmente decisa poi una cadenza ripetuta con cui si incontrano le realtà. Ad esempio M(ese)1:R(ealtà)1, M2:R2, M3:R3, M4:R1, a seguire. Il campo estivo per l'annata issimi va a concludere il percorso intrapreso ad esempio partecipando ad una settimana di campo SERMIG (Servizio missionario giovani) o altro contesto simile.
Visibilità e impegno tangibile. Questo proposta vuole essere un modo di sperimentare in prima persona la carità e il servizio al prossimo. Allo stesso tempo farsi conoscere come gruppo issimi è mostrare il volto bello della comunità parrocchiale.

Proposta 2
CoinvolgiAMO
La proposta è pensata per favorire la creazione di una rete tra i catechisti dell'Iniziazione Cristiana e gli animatori del 4° Tempo, in quanto in base all'esperienza del gruppo sinodale questi due gruppi non si conoscono tra di loro. Un migliore collegamento tra questi renderebbe più facile il passaggio di testimone tra IC e 4T, sia per la partecipazione dei ragazzi sia delle famiglie.
Si è pensato quindi di organizzare degli incontri già durante l'IC che permettano di far conoscere il 4T ai ragazzi e ai loro genitori, presentando la proposta del percorso e anche gli animatori che in futuro seguiranno i vari gruppi.
Gli incontri devono essere pianificati per tempo (ad esempio inizio anno / metà dell'anno?) e avere una modalità piacevole quale quella della giornata di Laboratori IC, ossia con stand tematici di giochi/attività distribuiti nei luoghi disponibili della parrocchia, dove le famiglie con i loro ragazzi hanno la possibilità di conoscere catechisti e futuri animatori in un contesto informale. Affiancati a loro ci saranno anche persone di fiducia quali i parroci e cappellani che aiuteranno nello spiegare la proposta di cammino.
Questa proposta prende ispirazione dagli Scout AGESCI dove fin dal gruppo Lupetti si inizia a far conoscere le proposte "riflessive" del Reparto e del Clan.

Proposta 3
CondividiAMOci
La proposta nasce dalla necessità di potersi confrontare con altre persone su temi di vita che benché di grande attualità e vicini a molti, spesso non si ha la possibilità di affrontare. Nel concreto si prevede di creare degli spazi di condivisione mensili e tematici (non conferenze) pensati per varie fasce di età. Questi incontri saranno organizzati da giovani della parrocchia (dai 18 anni), se possibile con la partecipazione di figure esperte di riferimento e aperti a tutti.
Fasce di età dei gruppi di condivisione previste:
Ragazzi (12-18).
Giovani (18-35).

Adulti (35-65).
Se la tematica e la tipologia dell'incontro lo consente i gruppi potranno essere uniti.
Aree tematiche proposte su cui confrontarsi:
Relazioni.
Ansia scolastica (superiori/università).
Social network.
Famiglia (es. divorzio).
Sessualità e LGBT.
Programmazione:
Tra ottobre e dicembre i giovani responsabili del progetto individuano:
Tematiche da affrontare.
Spazi disponibili, sia spazi parrocchiali sia extra-parrocchiali.
Date degli incontri.
Eventuali esperti da coinvolgere (es. psicologo, avvocato, sacerdote).
Da gennaio iniziano gli incontri con frequenza di uno spazio di condivisione al mese. In base ai gruppi di condivisione che si creeranno, alle tematiche, agli esperti, agli spazi e a tutti gli altri aspetti organizzativi si capirà se fare incontri separati per i tre gruppi o meno; l'importante è che venga affrontata una sola tematica al mese e che si crei un clima che favorisca il dialogo e il confronto fra i partecipanti. Se per una tematica (es. famiglia) potrebbe essere utile unire giovani e adulti, per un'altra (es. sessualità) potrebbe essere motivo di imbarazzo ed inibizione.
Per ogni incontro i responsabili del progetto potranno coinvolgere altri giovani, interessati alla tematica di condivisione, per un aiuto organizzativo.
Per l'iscrizione agli incontri si auspica non sia necessario un pagamento bensì un'offerta libera, utile ad eventuali spese.

Proposta 1
ACCOMPAGNATORI FRATERNI:
CHI: una figura che sappia ricoprire adeguatamente il proprio ruolo frequentando corsi di formazione nella fase iniziale e di aggiornamento periodico per rispondere in modo adeguato alle varie dinamiche e contesti sociali, una persona accogliente che sappia ascoltare senza moralismi e senza false indulgenze, una persona che si sia misurata con le proprie debolezze, una persona attiva e presenze nella comunità, una persona di fede, una persona che sappia circondarsi di giovani
COSA/COME: attività e occasioni di incontro innovativi
QUANDO: da subito

Proposta 2
UNA CONNESSIONE EQUILIBRATA
CHI: una figura professionale con carisma, empatia, capace di ascoltare e comprendere le esigenze dei giovani, ma che sia anche a contatto con i più anziani per trasmettere loro il senso di appartenenza alla comunità
COSA: un confronto di crescita e di apprendimento parallelo e interconnesso tra "l'anziano e il giovane", un confronto dove l'anziano tenga conto del proprio vissuto, delle sue esperienze e della sua saggezza in modo da non ripetere gli errori e dove il giovane porti il suo guardare al futuro, la speranza e le nuove tendenze
COME: un percorso guidato inizialmente separato tra giovani e anziani, a cui segue un momento conviviale di condivisione dei gruppi dove si possano confrontare
QUANDO: si può attivare subito

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
NUOVE STRATEGIE E NUOVI STILI
CHI: accompagnatori, catechisti, operatori diocesani sensibili e preparati a questi progetti e persone della Pro-Loco sensibili al messaggio cristiano
COSA: creando occasioni di incontro, gioco, dibattitti e approfondimenti della parola di DIO nei quali i giovani possano condividere gioie, festeggiamenti, progetti e testimonianze.
COME: sviluppo di una pastorale giovanile capace di rendere più accessibile la comprensione del linguaggio biblico, attraverso l'utilizzo di un linguaggio semplice e ricco di esempi da imitare prendendo in considerazione anche altre realtà e in generale l'intero creato
QUANDO: subito a partire dai momenti di vita comunitaria

Proposta 1
Tema ascolto attivo tra generazioni.
Si propone di creare un gruppo di rappresentanza in cui sia presente un membro per ogni categoria, ovvero parroco, un adulto, un giovane, un catechista.
Questo gruppo si dedicherà all'organizzazione di feste paesane (es. torneo di calcetto, festa dell'autunno, festa dell'Epifania...) e manutenzione degli spazi della comunità (es. taglio erba campo sportivo, pulizia della chiesa ecc...).
Come: con incontri guidati.
Quando: Avvisando i vari gruppi, il prima possibile. Nel giro di 3/4 mesi.

Proposta 2
Tema: parlare ai giovani
Chi: educatori motivati, parroco e figure esperte.
Cosa e come: ascoltare i giovani, proporre testimonianze di adulti o giovani con un vissuto parrocchiale importante, proporre proposte formative per gli educatori soprattutto sull'aspetto della fede, proporre esperienze di volontariato in parrocchia e con la collaborazione di altri enti.
Quando: con la partenza del nuovo anno catechistico

Proposta 3
Tema: Il ruolo dell'educatore.
Chi: educatori e figure competenti.
Cosa: confrontarsi tra diversi gruppi, testimonianze e partecipazione attiva agli incontri.
Come: proponendo esperienze forti e con formazione e preparazione.
Quando: un anno però con presenza continuativa e costante.

Proposta 1
ponte di relazioni:
Allargare il bacino di relazioni oltre il proprio gruppo parrocchiale, attraverso eventi per tutti i gruppi giovanissimi provenienti da diverse parrocchie e realtà, per conoscersi e così allargare la propria conoscenza sia di persone che di realtà

Proposta 2
Tornei sportivi
Organizzare tornei di qualsiasi sport con gli issimi di altre parrocchie, con i materiali già disponibili nella varie parrocchie, coinvolgendo svariate età di ragazzi, per creare momenti di incontro anche più "leggeri" delle varie veglie ecc...

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
Volontariato sociale
Fare volontariato non solo in parrocchia (servire alla sagra), ma anche fare qualcosa di più utile per il sociale al di fuori dell'ambito Parrocchiale, con le cooperative che già collaborano con la diocesi e la parrocchia.

Proposta 1
Premessa alle proposte dell'associazione Domus Familiae Padre Daniele:
A guidare la nostra partecipazione al sinodo diocesano è la domanda su di noi, utile per andare più a fondo del carisma, per essere chiesa nella Chiesa.
1.L'EDUCATORE
I giovani desiderano essere accompagnati da adulti che siano testimoni credibili e guide, che trasmettano fiducia. Per essere tale l'adulto per primo deve fare l'esperienza della paternità di Dio su di sé, misurarsi con le proprie debolezze e fragilità, saper accogliere e ascoltare senza moralismi o false indulgenze, correggere e lasciarsi correggere quando è necessario, indicare la meta a cui tendere perché lui per primo cerca di farlo. Che viva il rapporto con Cristo nel suo stato di vita, nel modo in cui si prende cura di sé, degli spazi in cui vive, negli input culturali che riceve, nella sessualità, nel rapporto con il prossimo, nel modo di lavorare, di gestire il denaro e i beni di cui dispone… È consapevole di essere "nel mondo ma non del mondo".
Che sia animato dalla domanda "Come sto mostrando il volto del Padre?"
Emerge dunque l'importanza della formazione e dell'esperienza di vita cristiana dell' EDUCATORE. L'educatore (sacerdote, formatore, catechista, animatore, capo scout, membro del circolo Noi e degli altri gruppi parrocchiali, allenatore, genitore…) è chiamato a vivere una formazione permanente, un'esperienza reale di confronto, condivisione e correzione fraterna come elemento di crescita per chi è chiamato a rinnovare la Chiesa.
Ripartire mettendo Gesù al centro con la santa messa, con l'adorazione eucaristica (almeno settimanale e precedente ogni momento di formazione), la confessione frequente, la preghiera quotidiana, il Rosario (Maria porta a Gesù e protegge dal male).
L'esperienza sacramentale ha una ricaduta nella vita che diventa missionaria nei diversi ambiti educativi in cui si è chiamati.

Proposta 2
Premessa alle proposte dell'associazione Domus Familiae Padre Daniele:
A guidare la nostra partecipazione al sinodo diocesano è la domanda su di noi, utile per andare più a fondo del carisma, per essere chiesa nella Chiesa.
2.ESPERIENZA DI VITA DEI GIOVANI
La formazione anche catechetica di BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI deve avere una forma esperienziale, cioè dentro la vita: che il cammino sia per quanto possibile unitario, calato nelle diverse proposte educative (sport, attività, tempo libero…).
È necessario porre attenzione all'ascolto di quanto bambini e ragazzi vivono, essere un punto di riferimento che nasce dalla relazione, offrire momenti di confronto e riflessione, allenare al pensiero critico su quanto è offerto dalla società, dai mezzi di comunicazione (serie tv, social, trasmissioni). Per questo è necessario esserci dentro la vita, dentro il tempo delle attività, nella valorizzazione dei carismi (musica, arte, manualità, canto, teatro, sport se possibile) ad esempio valorizzando le persone in pensione o che desiderano offrire del tempo. Esse possono essere presenti nei pomeriggi per offrire accoglienza che predispone all'ascolto e le proprie competenze. Creare dei doposcuola in cui i ragazzi possono trovarsi a studiare assieme, a condividere tra di loro e con degli adulti, a pregare assieme, può fare la differenza.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
Premessa alle proposte dell'associazione Domus Familiae Padre Daniele:
A guidare la nostra partecipazione al sinodo diocesano è la domanda su di noi, utile per andare più a fondo del carisma, per essere chiesa nella Chiesa.
3.UTILIZZO DEL TEMPO LIBERO
Il tempo libero può diventare momento di crescita umana e spirituale.
"Che cosa motiva le scelte di determinate proposte di eventi per i giovani?"
La musica, l'arte, i video, gli spettacoli teatrali, i libri sono strumenti potenti e culturalmente connotati, che influiscono sulla psiche e sullo spirito delle persone. Proporre nelle parrocchie musiche e forme d'arte cristiana, assieme a testimonianze di vita vera, credibile, può rivelarsi significativo per l'annuncio di Gesù. Questo passa tramite lo scegliere nei weekend, durante i Grest e nelle altre proposte, ad esempio, le canzoni o i concerti dei Reale, dei The Sun o altri, le canzoni e i musical della Comunità Cenacolo, e spettacoli teatrali. Si possono organizzare momenti di incontro con autori di libri e momenti di formazione che accompagnano i giovani a uno sguardo su di sé e sulla propria sessualità secondo la teologia del corpo di San Giovanni Paolo II. Possono essere valorizzati anche incontri con studiosi o con testimoni come il marito di Mariacristina Cella Mocellin o altri.

Proposta personale
1.EDUCATORE- L'educatore che è chiamato a vivere una formazione permanente, un'esperienza reale di confronto, condivisione e correzione fraterna come elemento di crescita. Mettere Gesù al centro con la santa messa, con l'adorazione eucaristica frequente, la confessione frequente, la preghiera quotidiana, il Rosario frequente.
2.ESPERIENZA DI VITA DEI GIOVANI - La formazione anche catechetica di BAMBINI, RAGAZZI deve avere anche una forma esperienziale, cioè dentro la vita: che il cammino sia per quanto possibile unitario, calato nelle diverse proposte educative (sport, attività, tempo libero…).Persone di riferimento che siano presenti nei pomeriggi per offrire accoglienza ce le proprie competenze. Creare dei doposcuola in cui i ragazzi possono trovarsi a studiare assieme, a condividere tra di loro e con degli adulti, a pregare assieme.
3.UTILIZZO DEL TEMPO LIBERO - Proporre musiche e forme d'arte cristiana, testimonianze di vita e percorsi di formazione sull'affettività

Proposta 1
RELAZIONE CON I GIOVANI per Superare fragilità e disorientamento - accoglienza incondizionata e paziente, non essere giudicanti.
Molte parrocchie, sono ancora una costellazione di realtà giovanili, talvolta intercomunicanti, talvolta parallele, ma sempre ricche e varie. Le occasioni di stare insieme tra generazioni diverse stanno cambiando con il cambiare della società. Sta cambiando rapidamente il modo di raggiungersi e di comunicare, la presenza di un luogo fisico dove stare insieme x i giovani non sembra più così importante come un tempo. L'incontro è ancora il cuore della relazione, le occasioni di viverlo non sono scontate e quando ci sono potrebbero essere non accoglienti o giudicanti… portando inevitabilmente ad un allontanamento dei giovani.
SOGGETTI:
gruppi giovanili strutturati, educatori, catechisti, ACR, Capi scout, religiosi/e, pastorale giovanile.
AZIONI:
La varietà di proposte esistenti per le diverse fasce di età presenti nelle parrocchie è un punto di partenza già vivo e operante. Ascoltare i bisogni dei giovani nelle diverse età nelle diverse occasioni (catechismo, sport, oratorio, scoutismo, scuola e doposcuola….), con orecchi nuovi, con una attenzione speciale ai nuovi linguaggi di comunicazione può orientare le diverse realtà parrocchiali verso la direzione comune di intessere relazioni significative e di essere un riferimento sicuro per un momento della vita in cui si compiono scelte importanti.
Rilancio "guida spirituale". Luogo di ascolto sfruttando nuove tecnologie

COME
Scegliere occasioni di formazione per giovani di qualità e imparare a proporre momenti forti di condivisione (campi servizio, campi biblici, gruppi volontariato, scuola pace, proposte esercizi spirituali, centri ascolto), eventi che possano orientare i giovani a essere in grado di compiere le scelte importanti della vita.
QUANDO
occasioni convivenza/condivisione in cui i ragazzi/giovani a seconda delle età possano mettere alla prova se stessi guidati da adulti formati

Proposta 2
PROPOSTA CRISTIANA RIVOLUZIONARIA (la tradizione non capita allontana - la proposta cristiana entra nelle scelte di vita mettendole anche in crisi? e nelle scelte della comunità e nel sociale?)
La proposta cristiana sin dal suo nascere è stata rivoluzionaria. Le tradizioni in qualsiasi ambito ripetute negli anni se non capite perdono il significato e allontanano i più giovani. Saper rimotivare le tradizioni (torniamo a chiederci il perchè) e saperle rileggere con i nuovi linguaggi e il nuovo modo di sentire la comunità per i giovani.
SOGGETTI
gruppi giovanili, educatori, catechisti, ACR, Capi scout, religiosi/e, pastorale giovanile
AZIONI
rileggere con i giovani il significato di tradizioni che loro sentono distanti e quindi vuote di significato.
Nei nostri tempi la proposta cristiana è ancora rivoluzionaria oppure è una proposta che passa inosservata senza scuotere le nostre scelte quotidiane e in ambito sociale?
COME
Occasioni di fine settimana di spiritualità per i giovani legati ad alcuni temi o tradizioni e che si rifanno a brani della bibbia. In queste occasioni gli adulti formati che gestiscono devono avere grande capacità di ascolto e atteggiamento non giudicante. Riuscire poi a coinvolgere i giovani a gestire successivamente momenti di spiritualità per altri giovani. Collaborazione tre parrocchie vicine per proporre serate di spiritualità
QUANDO
Momenti importanti del calendario liturgico (massimo 2 per anno) e magari breve campo estivo

Proposta 3
I SIMBOLI (per i giovani non sono chiari hanno perso di significato
Alcuni simboli che per gli adulti erano e sono chiari perchè cresciuti in ambiente familiare e sociale fortemente spirituali che li sapeva far sentire ricchi di significato oggi per i giovani che non sono stati sostenuti da una rete familiare e sociale forte nella fede, risultano vuoti di significato
SOGGETTI
gruppi giovanili, educatori, catechisti, ACR, Capi scout, religiosi/e
AZIONI
rileggere con il linguaggio di oggi i simboli in maniera che i giovani possano intuire far proprio il significato.
Abbinare ad ogni simbolo, immagini legate ai tempi che stiamo vivendo non tralasciando le nuove modalitaàdi comunicazione. All'interno delle nostre celebrazioni o dei percorsi di Iniziazione Cristiana cogliere occasioni per far sentire "vivi" i simboli
COME
Utilizzare momenti liturgici dell'anno ricordandoci che non è possibile fare tutto in un anno ma si tratta di iniziare un cammino.
QUANDO
scegliere per ogni anno 1/2 simboli e questi dovrebbero essere sviluppati nell'Iniziazione Cristiana e in tutti i gruppi parrocchiali. Durante la celebrazione dei sacramenti si dovrebbe prestare molta attenzione nel far sentire vivi i simboli.
Altre occasioni potrebbero essere le veglie diocesane

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
Un tema che io trovo interessante è anche il valore del luogo rispetto ai giovani.
I luoghi d'incontro d'incontro di oggi non sono quelli di una volta e come per tante altre cose i giovani hanno modalità diverse . sarebbe interessante una riflessione su quali sono i luoghi della fede per i giovani e in uali luoghi potremmo intercettarli meglio

Proposta 1
La chiesa coinvolge i giovani nel discernimento sinodale, ma è seriamente intenzionata a prendere in considerazione la loro voce? Nei contesti frequentati abitualmente dai giovani si affrontano spesso argomenti che mettono in discussione le convinzioni cristiane, a differenza di quanto avviene nei contesti ecclesiali o parrocchiali che spesso tendono ad evitarli, per non prendere o ribadire una posizione, quasi applicando una sorta di autocensura. Prendiamo a titolo esemplificativo temi importanti e attuali come ad esempio il divorzio/la separazione, l'identità di genere, l'orientamento sessuale, il diritto all'aborto e l'eutanasia, ecc. Questa disparità di trattamento è accentuata dalla polarizzazione delle informazioni da parte dei mass media che tendono a veicolare verso un'unica direzione l'opinione, in particolare dei giovani e giovanissimi. La proposta emersa nel nostro gruppo si concretizza nella collaborazione con associazioni e gruppi laici parrocchiali/vicariali/diocesane per la promozione di spazi di ascolto e soprattutto di dialogo con la partecipazione di esperti sia laici che presbiteri sugli argomenti che maggiormente dividono e disorientano i giovani cristiani, allo scopo offrire un punto di vista più ampio che comprenda anche la cultura del Vangelo.

Proposta 2
Il luogo delle relazioni tra i giovani. Affinché i giovani possano rivelarsi effettivamente "profezia per la Chiesa di Padova", emerge la necessità di un luogo dove possano sentirsi accolti, continuare la propria formazione, condividere idee ed esperienze, coltivare le relazioni. Registriamo invece nelle nostre parrocchie sentimenti di preoccupazione e indisponibilità che talvolta sfociano nelle limitazioni all'utilizzo degli spazi e delle risorse fino alla completa chiusura dei patronati. Cresce l'importanza di invertire questa tendenza: portare fuori l'annuncio che siamo abituati a custodire dentro le mura del centro parrocchiale e fare spazio alle idee e le esperienze NUOVE che provengono dall'esterno, in uno scambio continuo e arricchente per tutti.

Proposta 3
La relazione tra i giovani e gli anziani e i rispettivi ruoli. Tra i temi trattati dagli spazi di discernimento diocesano sono presenti alcuni soggetti, tra cui i giovani e le famiglie, ma manca totalmente un riferimento agli anziani, quasi contemplati come l'"oggetto" delle attenzioni e non "soggetto" attivo della comunità. Questo preconcetto viene immediatamente superato dal desiderio di vivere in comunione con le diverse generazioni, dal bisogno di ascoltarsi reciprocamente, dal costruire nuove relazioni, tra "soggetti" alla pari. La proposta si fa più concreta nella carità: l'idea di un progetto di solidarietà che prende vita nel periodo di Natale e vede coinvolta una rappresentanza di tutta la comunità parrocchiale, con persone di ogni fascia d'età, identificate come soggetti promotori e non come destinatari.

Proposta personale
Mi sarebbe piaciuto poter proporre una variazione nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, trasformandola in un tempo di approfondimento religioso non necessariamente esclusivo per i cristiani cattolici, ma aperto anche agli altri culti e fedi religiose con le quali comunque tutti noi siamo portati a confrontarci quotidianamente. Concentrarci sui punti di unione e non sulle differenze, così da poter far partecipare alle lezioni tutti gli studenti anche di altre culture religiose.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
Linguaggio nuovo.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
Tutti, ciascuno di noi.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Un maggior confronto con il prossimo, ponendosi con maggiore umiltà e spirito di ascolto. Andare incontro all'altro ed essere aperti all'altro.
Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie (con quali attenzioni e stile si può attivare questa proposta)?
Dare importanza ad ogni persona in base alle proprie possibilità. Ciascuno può dare il suo contributo in base a quello che riesce a dare.
Relativamente a quest'aspetto prioritario i tempi di realizzazione (quando si può attivare questa proposta)?
Quando si ha la voglia di cambiare. Sin da subito.

Proposta 2
Giudizio.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
I giovani e gli educatori. Perché i giovani possano superare questa situazione devono essere accompagnati da qualcuno in questo percorso. Vincere la paura.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Si potrebbero fare delle iniziative fuori dagli ambiti parrocchiali. Attuare dei progetti di coinvolgimento nei luoghi frequentati dai giovani, inoltre coinvolgerli per far sentire loro delle testimonianze o attraverso la condivisione di attività, ad esempio, gli scout o altre associazioni della parrocchia. Condividere con gli altri cosa fa la parrocchia.
Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie (con quali attenzioni e stile si può attivare questa proposta)?
Dipende dalle attività. Usare fondi che ci sono per gli eventi pubblici o comunque trovarsi, incontrarsi.
Relativamente a quest'aspetto prioritario i tempi di realizzazione (quando si può attivare questa proposta)?
Non ci sarebbe un tempo. Dare la possibilità di fare attività di volontariato (a cadenza). In base al tipo di attività, ma nei momenti in cui c'è la possibilità di incontrare giovani.
Percorsi guidati, dai più bravi, di un certo tipo per non giudicare più

Proposta 3
Guide credibili.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali sono i soggetti coinvolti in prima persona (chi può prendersi a cuore questa proposta)?
I giovani, che devono attirare altri giovani, sia coi mezzi moderni social che di persona. Con alle spalle una comunità in cammino. Hanno bisogno di essere consigliati e supportati perché c'è una spaccatura.
Relativamente a quest'aspetto prioritario quali azioni attivare (cosa può cambiare; in cosa si caratterizza la proposta)?
Occasioni in cui i giovani si possano trovare e frequentarsi in maniera continuativa. Un posto dove i ragazzi possano trovarsi ogni settimana ad esempio. Creare momenti di aggregazione. I canti possono essere una preghiera alternativa. (Il problema principale è che sono vincolati al telefono).
Relativamente a quest'aspetto prioritario indico alcune modalità e le risorse necessarie (con quali attenzioni e stile si può attivare questa proposta)?

Social network. Porre l'attenzione al metodo, che sia adatto alla nostra piccola città di montana, piuttosto che alla realtà invece, per esempio, di una grande città. Ogni realtà ha la sua specificità. Fare qualcosa che sia diverso o con modalità diverse.
Relativamente a quest'aspetto prioritario i tempi di realizzazione (quando si può attivare questa proposta)? Non è stata data risposta. Non c'è una risposta.

Proposta personale
Al termine del percorso sono state individuate tre criticità forti su cui la Chiesa tutta dovrà riflettere e modificare l'approccio soprattutto con i giovani e le nuove generazioni. Le tre criticità che richiederanno particolare attenzione e un successivo impegno concreto sono in primis l'uso di un LINGUGGIO NUOVO, deve essere adeguato a quello usato dai giovani, più vicino, per un maggiore coinvolgimento degli stessi.
In seconda battuta é emersa la PAURA DEL GIUDIZIO tra fratelli che limita e frena l'avvicinamento alla Comunità Chiesa, purtroppo la società iper critica non aiuta e anche limita le libertà individuali sul piano spirituale.
Alle fine é stata individuata l' urgente necessità di avere GUIDE CREDIBILI che sappiano guidare i giovani con la loro testimonianza.
Concludendo: individuazione di GUIDE CREDIBILI, uso di un LINGUAGGIO NUOVO che insieme aiutino a superare la PAURA DEL GIUDIZO.

Proposta 1
La prima proposta vede come Azioni, necessarie per un cambiamento, l'inclusività e l'apertura. Gesù si spostava territorialmente, andava incontro, si relazionava con persone di tutti i tipi, diversi per genere, status, nazione. La Chiesa deve saper accogliere le diversità, non ci possono essere barriere che creano esclusioni e la Chiesa, oltre ad accogliere, deve potersi aprire alle diversità di qualsiasi tipo: sociali, generazionali, di genere, territoriali. I Giovani qui possono sentirsi accettati e non giudicati, trovare una risposta alla loro naturale domanda di nutrimento spirituale, di pienezza di vita, una ricerca che altrimenti rischiano di fare altrove. I Soggetti coinvolti in questo percorso sono le parrocchie, i formatori, i singoli presbiteri, i Vescovi, le autorità episcopali. Il Papa stesso è soggetto fondamentale in questo, per quanto lui molte volte si sia dimostrato più aperto di molti altri componenti ecclesiastici. Le Azioni necessarie e le Risorse da attivare per promuovere questo cambiamento sono soprattutto di tipo culturale, formativo e relazionale. È necessario aprire tavoli di dialogo per conoscere le realtà dei giovani e di quelle situazioni di diversità che finora sono rimasti fuori dai perimetri ecclesiastici (almeno formalmente): divorziati, persone omosessuali, giovani in difficoltà. Creare momenti di condivisione tra questi soggetti, potendo spezzare pregiudizi e creare situazioni di incontro e relazione. È necessario creare formazione per i presbiteri e per tutti i laici che si occupano di educazione nelle parrocchie. Servono delle nuove linee guida, meditazioni e indicazioni concrete che possano permettere l'inclusività di tutti all'interno della Chiesa. Un'altra Azione che può promuovere l'apertura è quella del Volontariato. I Tempi devono essere immediati anche se il percorso culturale è lungo. Il Sinodo che porterà novità e nuove idee e proposte deve poter trovare riscontro immediato affinché sia mantenuta la credibilità.

Proposta 2
I Giovani sono il futuro e la Chiesa dev'essere proiettata al futuro se vuole mantenere i giovani al suo interno. Il messaggio di Gesù è sempre nuovo e ci apre sempre al cambiamento e al futuro. I Soggetti che devono essere coinvolti in questo processo sono la struttura ecclesiale, i sacerdoti, gli esperti di comunicazione, i formatori, i laici che prestano servizio in parrocchia, i consigli pastorali. Le Azioni da promuovere per una Chiesa del futuro sono a più livelli. I ruoli decisionali devono essere dati maggiormente ai giovani e alle donne. Servono eventi globali che parlino di giovani e futuro, che possano dare nuovo slancio alla fede all'impegno dei giovani. La Chiesa deve poter usufruire di nuovi canali di comunicazione e di linguaggi nuovi. È necessario un linguaggio più accessibile e fruibile anche durante le celebrazioni, che sia meno formale. Il linguaggio della

liturgia deve poter avvicinare maggiormente i giovani, attualmente li allontana. I Giovani sono alla ricerca della felicità, la nostra religione ha la risposta ma il linguaggio della Chiesa è difficile, arcaico. Si lancia la provocazione/proposta che in un futuro non troppo lontano anche le donne possano celebrare e ci si pone l'interrogativo se si possa mettere in discussione il celibato dei sacerdoti. Rispetto a queste Azioni si indicano alcune Modalità e Risorse da attivare. Nominare una figura femminile di riferimento, a partire dai livelli più alti fino alla Diocesi che possa accostarsi al Vescovo. Utilizzare nuovi canali comunicativi (anche social) e formare presbiteri e laici nel loro utilizzo. Creare eventi legati al futuro che permettano ai Giovani di fare esperienze collettive di fede importanti. Formare i sacerdoti per una nuova modalità di fare liturgia, con una maggiore partecipazione e un linguaggio nuovo. La celebrazione può essere più costruita dai gruppi parrocchiali che possono animare maggiormente la Messa. I Tempi devono essere rapidi alla partenza e lunghi nella formazione.

Proposta 1
Formazione delle figure di accompagnatori
Chi può prendersi a cuore questa proposta?
La proposta è orientata alla formazione di tutte le figure di accompagnatori (animatori, catechisti/e, educatori, ecc.) e prevedere il coinvolgimento di figure di 'esperti' in vari ambiti (liturgia, educazione, psicologia, ecc.). La gestione delle proposta può essere effettuata a livello parrocchiale (organizzazione degli incontri, coinvolgimento degli esperti), ma lo stile e l'organizzazione dei percorsi andrebbero pensati a livello diocesano.
Cosa può cambiare/in cosa si caratterizza la proposta?
Un delle maggiori criticità emerse è che le figure di accompagnamento (specialmente gli animatori dei gruppi giovanissimi) sentono di non avere un adeguato livello di formazione. Inoltre, gli esistenti percorsi di formazione creano troppa disomogeneità tra le differenti figure e rendono spesso difficile la condivisione di percorsi comuni. Lo scopo di questa proposta è quello di formare figure di accompagnamento mediante programmi trasversali a tutte le figure e che si focalizzino su una moltitudine di aspetti, dalla liturgia, alla psicologia fino agli aspetti più strettamente educativi.
Con quale attenzione e stile si può attivare questa proposta?
L'attenzione principale dovrebbe essere quella di garantire che tutte gli accompagnatori siano dotato di un adeguato backrground, sia sprituale/liturgico che educativo che permetta loro di fornire un percorso di accompagnamento più completo, trasversale e omogeneo.
Quando si può attivare questa proposta?
All'interno delle comunità questa proposta può essere attivata nell'immediato, previo il tempo di organizzazione dei percorsi. Tuttavia, come indicato precedentemente, delle linee guida a livello diocesano per l'organizzazione dei percorsi potrebbero garantire una maggiore omogeneità della proposta, e questo richiedere maggiore tempo.

Proposta 2
La comunicazione del vangelo e il ruolo della testimonianza.
Chi può prendersi a cuore questa proposta?
La proposta è attuabile dalle singole parrocchie attraverso l'individuazione di figure di riferimento che si prendano l'impegno di organizzala, ma richiedere il coinvolgimento di figure esterne.
Cosa può cambiare/in cosa si caratterizza la proposta?
La proposta mira all'attualizzazione del messaggi del vangelo, specialmente all'interno della Celebrazione Eucaristica. I giovani della nostra parrocchia percepiscono che il messaggio del vangelo è 'scritto dagli adulti per gli adulti' ed è 'lontano dalla vita di tutti'. Per far si che i giovani possano entrare a pieno nel messaggio evangelico e trasporlo nella loro vita è necessario far si che loro possano viverlo attraverso l'esperienza e non solo attraverso l'ascolto passivo.

Crediamo che sia necessario rendere la testimonianza dell'esperienza del Vangelo un elemento chiave della Celebrazione Eucaristica e non lasciarla relegata a pochi e isolati momenti, cosicché tutti possano vivere a pieno e attraverso la condivisione dell'esperienza altrui quello che è il messaggi evangelico.
Con quale attenzione e stile si può attivare questa proposta?
La parola chiave di questa proposta è TESTIMONIANZA. E' necessario dare maggiore valore a tutti coloro che il vangelo lo vivono, lo sperimentano e lo testimoniano con i loro gesti, le loro azioni e il loro operato e far si che questi abbiano la possibilità di condividere la loro esperienza in modo costante, vero e profondo.
Quando si può attivare questa proposta?
All'interno delle singole parrocchie, questo può essere attuato nell'immediato. Tuttavia, crediamo che l'introduzione ufficiale di un momento di testimonianza all'interno della Celebrazione Eucaristica richieda una riorganizzazione generale a livello più alto, che richiedere anche maggiore tempo e sforzo.

Proposta 3
La valorizzazione delle diversità.
Chi può prendersi a cuore questa proposta?
In primis, la Chiesa stessa, che è chiamata a riflettere su se stessa. In momenti successivi, le singole diocesi/parrocchie.
Cosa può cambiare/in cosa si caratterizza la proposta?
La Chiesa deve prendere consapevolezza che il 'diverso' non è qualcuno/qualcosa da relegare agli estremi della comunità, ma deve essere ascoltato, compreso e valorizzato.
Per diverso intendiamo tutti coloro che vanno 'contro' i canoni e le regole della chiesa: pensiamo principalmente a divorziati, omosessuali, ma anche più banalmente a giovani con abitudini e stili di vita non convenzionali, i quali spesso vengono allontanati dalle comunità o visti come 'il male delle comunità'.
Abbiamo pensato a un processo su più livelli:
1. Esame di coscienza della Chiesa. I rappresentanti della Chiesa (Papa, cardinali, vescovi, ecc.) devono incontrarsi e discutere tra loro, a viso aperto di quali siano i motivi che li portano ad accettare o meno il diverso per capire effettivamente dove sia (e se di fatto via sia) il reale problema nell'accettazione delle diversità.
2. Ascolto. La Chiesa, una volta riflettuto sulle proprie criticità interne nell'accettazione del 'diverso', deve aprirsi a una fase di umile e attento ascolto delle esperienze di chi vive 'nel diverso'.
3. Condivisione. La chiesa incontra tutta la comunità (a livello di diocesi/parrocchie) e si apre alla condivisione di quanto emerso e all'ascolto dei fedeli.
Con quale attenzione e stile si può attivare questa proposta?
La Chiesa deve interpretare con più attenzione il tempo che stiamo vivendo.
Quando si può attivare questa proposta?
Riteniamo che questa sia una proposta ad altissima priorità che, tuttavia, richiede un'organizzazione ad alti livelli, pertanto è difficile stimare delle tempistiche.
Dall'altro lato, crediamo che le tempistiche siano anche determinate dalla volontà della Chiesa di andare o meno in questa direzione.

Proposta personale
Valorizzare il volontariato all'interno delle comunità parrocchiali.
Chi può prendersi a cuore questa proposta?
Gruppo carità, gruppi giovanissimi/giovani.
Cosa può cambiare/in cosa si caratterizza la proposta?
Conosco molti giovani (amici e conoscenti) che svolgono attività di volontariato, ma pochi di loro lo fanno all'interno della parrocchia. Allora mi chiedo: per quale motivo il volontariato extra-parrocchiale è spesso più 'attrattivo' rispetto a quello svolto nelle parrocchie?

Probabilmente il modo di fare volontariato si è evoluto nel tempo e le parrocchie/diocesi non sono state in grado di adeguarsi. Inoltre, per coinvolgere i giovani, il volontariato deve passare attraverso l'esperienza.
Con quale attenzione e stile si può attivare questa proposta?
Pensare a percorsi di volontariato che vedano l'esperienza e il contatto con il prossimo al centro.
Quando si può attivare questa proposta?
Subito all'interno delle comunità parrocchiali, con il support della diocesi.

Proposta 1
COLLABORARE
Collaborare tra le generazioni camminando assieme, muovendoci, rendendo visibile il percorso e combattendo pregiudizi e falsi moralismi.
Soggetti: in primis consacrati (a partire dai vescovi), gruppi e associazioni parrocchiali, infine anche realtà esterne.
Azioni:
Tutto parte dalla mission/vision della chiesa, la quale deve essere in grado di mostrare i percorsi di collaborazione intergenerazionale; devono essere promosse dinamiche aperte e inclusive, mettendo a disposizione esperienza, competenza e professionalità, oltre a risorse e strutture.
Modalità: umiltà, rispetto, incontro, impegno e disponibilità.
Tempi:
Idonei alle esigenze e alle disponibilità di tutti.
PROPOSTA CONCRETA
Creazione di strutture e incontri come quello del sinodo anche pensando a tematiche diverse.

Proposta 2
ACCOMPAGNARE
La missione dell'accompagnatore che affianchi con le proprie fragilità, accolga ed educhi sui valori quotidiani più concreti.
Soggetti: persone di buona volontà con valori cristiani, gruppi, associazioni, famiglie (anche fidanzati) e laici.
Azioni:
Se nel punto precedente la prospettiva era più teorica ora si scende sul concreto: le azioni devono tenere in considerazione la realtà circostante.
Modalità: ascolto, collaborazione, dare esempio e prendere spunto, educazione, condivisione dei momenti, formazione.
Tempi: idonei alle esigenze e alle disponibilità di tutti.
PROPOSTA CONCRETA: proposte concrete adatte e accattivanti, esperienziali che siano pensate per la realtà parrocchiale circostante di riferimento.

Proposta 3
CAMBIAMENTO
Lasciamo spazio alla dinamicità e alla flessibilità, tipica dei giovani, senza perdere il fondamento con un nuovo stile ed una nuova strategia.
Tutto quello che è stato detto in precedenza porta il cambiamento: esso risulta inevitabilmente lento, si è sempre in cambiamento perché mutano le persone che vi partecipano e la realtà circostante.

Proposta personale
Una chiesa meno amministratrice e più missionaria, capace di incontrarsi con le realtà parrocchiale. Chi ha ruoli di responsabilità sappia raccogliere e valutare proposte, delegando formando persone di buona volontà, seguendo e sostenendo nelle possibile le necessità, lasciando spazio è tempo.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
2 sfaccettature di dialogo:
- Confronto: incontri stile sinodo per i Giovani 18-35 anni che fanno parte di associazioni Ac, Scout o fanno parte della parrocchia e della comunità. Confronto su tematiche rilevanti e attuali con accompagnatori esperti, preti, adulti di riferimento. Momenti di condivisione, dialogo in piccoli gruppi con scambio di idee per un arricchimento personale in un clima fiducioso e non di giudizio. Una volta al mese o ogni 2 mesi. Organizzazione della serata: figure di riferimento con giovani (18-35) che sentono una tematica importante e vicina da condividere. Clima informale grazie anche al fatto che viene tutto organizzato dai giovani stessi.
- Supporto: Dialogo 1 a 1. Incontri con sacerdoti o adulti di riferimento con cadenza 2/3 volte l'anno. Incontro pensato per chiedere e parlare di come si sta, in che punto della vita si è, cosa si sta vivendo (in parrocchia e fuori). Momenti fissi per supporto concreto e sincero per giovani dai 18 ai 35.

Proposta 2
Imparare a conoscere le realtà parrocchiali oltre a quella del servizio educativo:
Al termine del percorso Giovanissimi, con i ragazzi diciottenni è necessario far conoscere agli stessi, attraverso un'equipe di "orientamento", le realtà parrocchiali che ci circondano e che spesso non sappiamo quali siano. Proposta di incontri mensili (in base a quante realtà ci sono da conoscere), ci si reca nel luogo operativo dell'associazione e si propongono delle attività inerenti alla realtà che si incontra per poi conoscere e scoprire quali sono i principi, gli obiettivi e gli scopi che portano avanti la realtà stessa. In questo modo, ogni ragazzo può sperimentare una parrocchia viva e può capire e rendersi conto di voler contribuire e mettersi in gioco in una delle realtà incontrate, non dovendosi limitare al solo servizio educativo.

Proposta 3
Imparare a conoscere, capire e vivere il Vangelo e la Sacra Scrittura
Proposta per i giovani dai 18 ai 30 anni. Nella consapevolezza di non essere in grado di saper affrontare la lettura consapevole di testi sacri e di non saper volgere la conoscenza di questi in un contesto odierno, la proposta prevede quanto segue. Incontri periodici (una volta al mese, 4/5 volte all'anno, ma di fatto quando si percepisce l'interesse del pubblico dei giovani) che coinvolgono i giovani dai 18 ai 30 anni nella spiegazione di frasi, brani o figure del Vangelo e della Sacra Scrittura innanzitutto dal punto di vista storico, culturale e biblico e poi attualizzando i contenuti e concretizzando il messaggio rispetto ad oggi. Dopo aver affrontato questi due punti da persone competenti, esperti, studiosi che dovrebbero rendere l'incontro il più piacevole possibile e il meno noioso possibile, si apre il confronto e la condivisione tra i giovani che attraverso una riflessione personale possono condividere anche tramite provocazioni ed esperienze personali la loro idea e il loro punto di vista. (i tre punti possono essere affrontati anche durante incontri diversi). La proposta in sé, soprattutto i primi due punti può essere aperta a tutti e trattata non solo per Giovani che fanno un servizio, bazzicano i patronati e sono coinvolti nelle parrocchie, ma potrebbe essere bello coinvolgere più persone al di fuori della comunità stessa.

Proposta 1
"CAMMINARE INSIEME"- Camminare con loro e non per loro, non caricare i giovani di aspettative, lasciarli liberi di decidere. Trovare un equilibrio; lo Spirito religioso non è ben visto dai giovani, ma far vedere a loro il bello di ogni cosa; come adulti coerenza personale
I soggetti coinvolti: contare su chi è già coinvolto (la comunità esistente: laici e consacrati, giovani e vecchi) sotto la responsabilità del parroco e man mano coinvolgere anche le famiglie dei giovani.
Le proposte che sono già in uso come grest (dove gli animatori sono protagonisti e possono decidere), campi scuola, ecc. vanno anche bene; quello che deve cambiare è l'approccio, incentivare in modo gioioso, leggero, alternativo la partecipazione, con qualcosa di pratico e vicino a loro, avvicinarli con gioia e senza giudicarli, curare la pianificazione e pubblicizzare le varie iniziative. Prestare attenzione a proporre le nuove iniziative

quando i ragazzi/giovani sono liberi da altri impegni, non interferire con altre attività; concordare i tempi con loro e chiedere subito il feed-back e consigli di come migliorare.
Con pazienza ma partire subito.

Proposta 2
"Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate"
Accettare la parzialità dell'imperfetto: partire da lì da dove si è, da quella storia, da quella persona, dalle sue doti che possono essere aiutati a svilupparsi o dai suoi limiti che possono essere un po' controllati.
Stare vicino ai giovani specialmente nei momenti bui, aiutarli, accompagnarli ad abitare il loro negativo della vita senza giudizio, non considerandolo un problema da risolvere. Aiutiamoli a poter stare di fronte ad un fallimento, elaborarlo, farci un po' la pace, farci un po' di giustizia eppure riprendere a vivere. Insegnare a cadere e a tirarsi su. C'è il rischio di accontentarsi di soluzioni fasulle, accettando la via più facile, più breve, la via meno costosa.
Usando la terapia di parola, la Parola di Dio: lo scambio di parole è la struttura fondamentale della relazione, fa uscire qualcosa e fa entrare qualcosa.
Inizialmente il gruppo si formi come punto d'incontro e di condivisione di giochi e piccole attività con momenti conviviali all'inizio e alla fine; successivamente si propongano momenti di riflessione.
Di recente è stato proposto nella nostra parrocchia il percorso di riscoperta della fede: il Percorso Simbolo per giovani dai 18 ai 35 anni, presente già in altre parrocchie è un'ottima partenza
Importante curare la relazione tra l'accompagnatore e i ragazzi; farli sentire che sono loro i protagonisti che sono liberi di scegliere e decidere; da proporre con cadenza mensile (ogni 3 o 4 settimane) possibilmente in un periodo quando sono meno impegnati dal punto di vista dello studio e lavoro.
Si segnala anche l'esperienza di primo annuncio ed evangelizzazione di strada "Luce nella Notte" a Milano dove alcuni giovani contattano altri coetanei invitandoli, senza forzature, ad entrare in chiesa per un incontro con Gesù presente nell'Eucaristia. L'iniziativa è rivolta ai giovani 20/35enni desiderosi di riscoprire l'entusiasmo di essere "Chiesa in uscita"

Proposta 3
"I giovani: una risorsa"- il giovane è un nuovo missionario che guida con spontaneità, che ha il metodo giusto. La Chiesa deve essere povera, capace di testimonianza vicina agli ultimi, i giovani che sono liberi dai preconcetti possono aiutare al cambiamento. I giovani pur nella loro lontananza dalla Chiesa, hanno una grande sensibilità per il senso della giustizia, da qui potrebbero partire percorsi capaci di avvicinarli al Vangelo. Per coinvolgere i giovani non è puntando sulla messa, ma nel dare un aiuto pratico, fare esperienza. La Messa deve essere il punto di arrivo non di partenza
Non abbiamo una proposta concreta, potrebbero essere benissimo quelli già conosciuti come: campi lavoro, ascolto di testimoni di fede portando i giovani nelle case dei testimoni stessi, toccando con mano la loro realtà; sperimentare i diversi tipi di servizio (Caritas, Mensa dei poveri, Unitalsi, ecc.) camminate in montagna per scoprire meraviglie della natura;
Deve cambiare l'approccio, dare accoglienza ad ogni singolo giovane, con tutto quello che comporta e, quando i giovani vanno a fare una qualsiasi esperienza spinti dall'attività stessa trovino dei leader, delle persone che dia loro un esempio di vita cristiana, accoglienti verso i giovani e che accompagnano "senza moralismi e senza false indulgenze"

Proposta personale
Sono stata colpita dall'attività "UFO" "E' urgente forzare l'orizzonte" di Saronno e la potrebbe proporre anche nelle nostre comunità, magari in maniera più semplice, si tratta di creare un luogo di ritrovo, di condivisione e di crescita.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Soggetti: gli operatori e le operatrici pastorali in collaborazione con le scuole e l'Università, con le varie associazioni presenti sul territorio.
Azioni: creare uno spazio dove i ragazzi delle superiori possono trovarsi dopo scuola a mangiare insieme e poi studiare liberamente da soli o in gruppo aiutandosi reciprocamente, oppure partecipare a delle proposte programmate come teatro, pittura, fotografia, giornalismo, falegnameria e varie che possono interessare i ragazzi e magari ogni tanto proporre anche dei momenti di riflessione.
Modalità: con particolare attenzione ad accogliere tutti e proporre le varie attività senza imporsi. Chi accoglie e sorveglia deve saper dare anche una testimonianza di fede.

Proposta 1
Valorizzazione della saggezza e speranza nel futuro
Soggetti coinvolti: Ministri della Comunione, animatori e giovani adulti
In cosa si concretizza: Cercare di coinvolgere saggezza con futuro, anziani e giovani. Dove il raccontare diventa un tramandare la fede, e per chi ascolta (i giovani) diventino spinta per generare nuova speranza.
Quali modalità: quando ci sono attività nella comunità che coinvolgono gli anziani, vengano coinvolti giovani e animatori (es. incontri nei centri Auser- incontri quando i ministri girano per le case..). in questi tempi i giovani trovano sempre più grinta nel volontariato, il sentirsi utili nell'aiutare diventa arricchimento reciproco.
Quando si può attivare: la si programma soprattutto nei momenti in cui gli anziani sono più soli, necessitano aiuto a svolgere attività, o semplicemente compagnia...

Proposta 2
Una guida spirituale
Soggetti coinvolti: accompagnatori Adulti 30/40 d'età
In cosa si concretizza: Dovrebbero nascere delle figure/guide che possiedano capacità di condurre anche a livello spirituale, animatori e giovani. A sua volta, questi saranno in grado di passare testimone ad altri nella comunità.
Quali modalità: le stesse modalità che vengono proposte per accompagnatori nella catechesi.. cosi dovrebbe essere anche per queste guide
Quando si può attivare: il tempo della formazione 3/4 anni

Proposta 1
Maggiore elasticità e apertura al futuro
Dagli incontri realizzati emerge una necessità trasversale alle generazioni che richiede una maggiore propensione alla comprensione ed elasticità della Chiesa e delle sue componenti, a livello parrocchiale come vicariale e diocesano, verso tematiche di interesse dei giovani. Partendo da una sfera più ristretta, le nuove generazioni sentono il bisogno di interfacciassi con un organismo parrocchiale in costante evoluzione, che possa accogliere le loro opinioni grazie ad attività inclusive, incentrate sull'incontro e sulla conoscenza. Il gruppo che presenta queste proposte, infatti, si compone di persone che si sono conosciute grazie ad un'esperienza di comunità, ovvero il pellegrinaggio a Santiago, che ha permesso di creare coesione e collaborazione partendo da una situazione quotidiana, in cui la richiesta di aiuto viene soddisfatta da un lato dall'intraprendenza del giovane e, dall'altro, dall'esperienza e dalla conoscenza del più adulto. Il cammino è stato continuato anche grazie all'attività del sinodo, che ha fatto maturare alcune riflessioni nei partecipanti, prima di tutte il bisogno condiviso di convivere in una Chiesa viva, moderna, i cui ministri del culto sappiano uscire dagli schemi, abbracciando le realtà ed i temi più contemporanei, quindi più vicini ai giovani ma, al contempo, facenti parte della vita anche degli adulti, così da creare opportunità costruttive di dialogo.
Il gruppo sottolinea, inoltre, l'importanza per chi partecipa alla vita della parrocchia/del vicariato di potersi "sporcare le mani" attraverso attività di reale collaborazione e riflessione, creando, ad esempio, momenti conviviali quali uscite, volontariato presso associazioni, in centri estivi, in attività votate al finanziamento

della parrocchia per permettere, magari, di vivere esperienze in viaggio. Un punto fondamentale per la concreta realizzazione e riuscita di tali progetti risulta essere la costanza.

Proposta 2

L'ascolto e il buon accompagnatore

Un'altra necessità sentita dai giovani risulta essere legata al bisogno di ascolto e di condivisione: il giovane che vuole mettersi in gioco richiede, quindi, un adulto che ha vissuto esperienze, e che ha a sua volta volontà di condividere ricordi e consigli. La proposta, di carattere generale, chiede alla Chiesa ed ai suoi organi di permettere a queste due parti di entrare in contatto, così da formare dei gruppi misti. Inizialmente tali incontri potrebbero essere di tipo informale, come passeggiate ed uscite, piuttosto che aperitivi, per arrivare poi ad una modalità più guidata, ad esempio da educatori, per permettere l'ascolto e la condivisione dei partecipanti. Il gruppo a riguardo afferma la necessità per i giovani di fidarsi delle proposte che vengono loro presentate, come dimostrato dalla loro stessa esperienza circa il viaggio verso Santiago: un gruppo disomogeneo e che, apparentemente, sarebbe rimasto diviso si è invece unito grazie alla condivisione di momenti quotidiani, di azioni che dovevano concorrere al benessere del gruppo. Questa fiducia può essere conquistata attraverso varie modalità, quale la comunicazione e l'integrazione di persone che vivono o meno la vita della parrocchia o del vicariato, così da creare gruppi più variegati.

Tale proposta potrebbe essere realizzata nei momenti di pausa dal lavoro e dalla scuola, che permetterebbero quindi al gruppo di raccogliersi e di rinforzarsi, così da consolidare legami e rapporti. Lo scopo sarebbe, quindi, quello di permettere alle due parti coinvolte, adulti e giovani, di educarsi a vicenda: da un lato le nuove generazioni portano respiro alle questioni quotidiane, mettendosi spesso in discussione ed essendo desiderosi di risposte; mentre quelle più adulte possono condividere opinioni, lasciandosi ispirare dalla novità e, d'altra parte, istruendo grazie al proprio bagaglio di esperienze e di conoscenze.

Proposta 3

Esperienze come la fraternità, dei week-end di vita comunitaria o delle uscite in giornata possono andare a creare dei momenti di quotidiana riflessione che può anche sfociare nella sfera della spiritualità, che al giorno d'oggi viene sentita come mancante o incompleta, aiutando tanto i giovani quanto gli adulti ad indagare i propri sentimenti, permettendo delle condivisioni più profonde ed articolate.

Il gruppo presenta anche la possibilità di rispondere a questo bisogno anche grazie ad incontri con educatori, persone che partecipano alla vita in comunità, testimoni di esperienze che abbiano avuto un riscontro significativo sulla propria vita (volontari in paesi di guerra; ex tossicodipendenti; malati…), o giovani stessi, che possono dare spunti di riflessione ai loro coetanei. Questa proposta si distacca quindi da un modello in cui il singolo è fortemente passivo di fronte alla spiritualità, che viene spesso imposta, proponendo invece dei momenti per far sì che una spiritualità e/o fede possa insorgere proprio grazie all'incontro ed al dialogo.

A riguardo i partecipanti del gruppo sentono la necessità di andare a cambiare quelle che sono le strutture, talvolta poco aggiornate e flessibili, dell'azione cattolica, in cui gli animatori si trovano talvolta in difficoltà poiché sono poco liberi di scegliere le attività e le modalità per affrontare determinate tematiche. Fondamentale risulta essere una radicale attualizzazione dei contenuti che vengono presentati ai ragazzi, che necessitano messaggi concreti, diretti, che sappiano dare spunti di riflessione circa le tante domande nell'ambito della fede. Una nuova idea di educazione, attraverso incontri, giochi e campi scuola, permetterebbe di rinnovare e rispolverare l'idea di spiritualità, che spesso viene associata al luogo comune di bigottismo e chiusura.

Proposta 1

La prima proposta ruota attorno alle modalità di comunicazione con il mondo giovanile. In particolare è emersa la necessità di comunicare, nel senso pieno della parola, con i giovani. Spesso gli adulti e i giovani agiscono come due compartimenti stagni nella stessa realtà, senza reciproche interazioni. La scarsa

partecipazione dei giovani alla vita comunitaria è dovuta, anche, alla carenza di figure di riferimento con cui potersi confrontare e con cui dialogare, persone capaci di ascoltare e dare risposte ai dubbi sulla fede che non siano scontate o che si richiamino semplicemente alla tradizione o al "perché si fa così/si è sempre fatto così".
I soggetti coinvolti sono ovviamente i giovani e, di riflesso, tutte le altre persone a vario titolo coinvolte nelle attività proposte.
Si è ragionato sull'importanza di comunicare il Vangelo attraverso una dinamica esperienziale/testimoniale. Nel concreto si potrebbero aumentare le occasioni in cui, durante l'anno di catechesi/formazione nei gruppi AC o Scout (calendarizzando delle date comuni a tutti i percorsi), si possano vivere momenti comunitari in cui vengono portate testimonianze da parte di persone esterne alla comunità in merito alla loro esperienza. Magari testimonianze di persone consacrate, di missionari che hanno vissuto la fede in modo diverso o anche solo esperti a vario titolo che possano affrontare temi di attualità per i giovani e la fede che li toccano ogni giorno. Questi incontri potrebbero essere svolti anche al di fuori degli spazi parrocchiali, in forma di gita o altro.
Individuare delle figure adulte in parrocchia che, per carattere, abilità e competenze, possano proporsi come guida pastorale per i ragazzi della comunità i quali ne potranno scegliere su base volontaria.
Ovviamente per trasferte, incontri o altre attività potrebbe essere necessario un impegno economico che potrebbe essere coperto dalla parrocchia e in quote dagli interessati.
I tempi di realizzazione sono certamente contenuti.

Proposta 2
La seconda proposta ruota attorno al tema della formazione giovanile. Si è messo l'accento sulla mancanza di una formazione adeguata per i molti giovani che vivono le parrocchie. Talvolta questa carenza porta al loro allontanamento e non è frutto solo di una loro mancanza, anzi. Le nuove generazioni vanno alla ricerca di risposte per i loro dubbi di fede e di vita e, non trovandole nelle parrocchie, le cercano altrove. Si è discusso circa l'importanza di figure carismatiche che educhino i giovani secondo due direttrici: preghiera e carità.
Le opportunità per i giovani sono comunque molte all'interno del contesto parrocchia, vicariato, diocesi ma spesso non sono sfruttate adeguatamente.
I soggetti coinvolti anche i questo caso i giovani e, de relato, tutti coloro i quali possono essere coinvolti a vario titolo nella loro formazione.
L'idea, in continuità con la precedente, è quella di aiutare i giovani a cogliere in primis le opportunità esistenti, valorizzando le tante opportunità esistenti nella diocesi e nei vicariati. In questo senso un grande aiuto deve arrivare dagli adulti che agiscono come guide nelle singole realtà locali. Questi dovrebbero essere in grado di indirizzare i giovani verso le scelte più adeguate in base alle loro esigenze e al loro percorso.
Allo stesso tempo potrebbe essere utile creare dei percorsi di formazione ad hoc con persone competenti, scelte in base alle esigenze dei giovani, curando le loro richieste e valutando cosa per loro potrebbe essere più importante. Anche in questo campo diventa importante la dinamica esperienziale, formare i giovani attraverso dinamiche concrete, magari mettendoli in contatto con realtà diverse, anche difficili (centri di recupero, carceri ...).
Ovviamente per trasferte, incontri o altre attività potrebbe essere necessario un impegno economico che potrebbe essere coperto dalla parrocchia e in quote dagli interessati.
I tempi di realizzazione sono certamente contenuti.

Proposta 3
La terza proposta ruota attorno al tema della collaborazione giovani-adulti. Anche alla luce delle due precedenti proposte, ci si è resi conto che manca nelle nostre parrocchie un vero rapporto giovani-adulti. Spesso si tratta di gruppi distanti tra loro che non comunicano e non riescono a collaborare. Ci si occupa dei rispettivi interessi/attività ma si vive la vita parrocchiale senza alcuna forma di interazione.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Anche in questo caso i soggetti interessati dalla proposta sono i giovani e, di riflesso, tutti gli adulti che a vario titolo potrebbero essere chiamati a collaborare e/o a svolgere qualche attività con loro.
La proposta si concentra nel coinvolgere giovani e adulti nello svolgere attività in collaborazione, sfruttando le occasioni esistenti o creandone di nuove. Ecco che una prima possibilità può essere data dalla creazione di alcune guide pastorali, richiamando la proposta n. 1, che possano fungere da accompagnatori personali dei singoli giovani presenti in parrocchia. Altra possibilità potrebbe essere quella di valorizzare l'associazionismo nelle parrocchie laddove esistente, si pensi ai gruppi di AC o di scout, Circolo NOI; si possono creare nuove attività ad hoc di interesse comune ai due mondi (incontri su temi di attualità che possano interessare giovani e adulti, visione di film, organizzazione di gite ecc.) oppure dalla valorizzazione dell'esistente. Anche le sagre potrebbero essere un importante momento di aggregazione, anche se non strettamente spirituale.
Anche per questa proposta, dipendentemente dall'attività che si decidesse di attivare potrebbero essere necessarie risorse economiche e risorse umane. Le prime necessariamente dovrebbero essere reperite in parrocchia o presso le associazioni di riferimento, eventualmente con qualche contributo privato.
Le risorse umane dovranno essere individuate tra adulti competenti e volenterosi di mettersi in gioco.
I tempi di realizzazione sono certamente contenuti.

Proposta 1
I soggetti coinvolti devono essere adulti individuati dalla comunità, che siano testimoni e con caratteristiche affini alle necessità dei diversi gruppi giovani che sono presenti nella parrocchia. possono avere provenienze territoriali e culturali diverse, ma devono essere disposti a formarsi e a partecipare con impegno e coinvolgimento.
Nella proposta ci deve essere alternanza tra momenti a livello parrocchiale (momenti conviviali, di ascolto della parola, condivisione della fede, partecipazione all'eucaristia), con eventi a livello territoriale. L'adulto funge da accompagnatore perché sono i giovani che sviluppano la proposta.
Queste proposte si possono attivare proponendo attività concrete con obiettivi ben definiti che coinvolgano più settori della stessa comunità (eventi culturali; attività di volontariato: banco alimentare, sagre, Caritas; Iniziazione Cristiana; gruppi di condivisione della fede), coordinate da adulti umili che siano propositori di tali attività.
Le proposte potrebbero avere cadenza mensile, con momenti di raccordo per fare il punto e momenti di dialogo personale a seconda delle necessità del singolo.

Proposta 2
Devono essere coinvolti sia giovani che adulti, facendo in modo che qualcuno si faccia promotore di tale proposta. Nel coinvolgere varie generazioni, si cerchi di operare in sinergia garantendo il contributo da parte di ognuno. La proposta deve partire da un'esperienza forte (servizio, cammino, fatica,...) per fare in modo che si crei una giusta relazione ed empatia.
E' importante che il messaggio evangelico non sia solo raccontato, ma vissuto nell'incontro con l'altro. Lo stile da tenere è quello della cura per evitare l'improvvisazione e dell'accoglienza per il vissuto di ognuno.
La proposta può essere attivata da subito, con un cammino annuale e con cadenza di 4-5 incontri all'anno per non diventare un impegno in più nella vita delle parrocchie.

Proposta 3
ACCOGLIERE UMANITA':
Istituire un percorso di formazione biennale diocesano (o vicariale/zonale) per gli operatori direttamente impegnati nella pastorale giovanile e/o responsabili e coordinatori delle attività. In particolare, sulle dinamiche relazionali, culturali e sull'atteggiamento dell'ascolto e del dialogo. Può essere pensato di destinare parte del bilancio (anche parrocchiale) al sostegno delle attività di formazione.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
INTRODUZIONE DELLA FIGURA DI UN ANIMATORE/EDUCATORE PER I GIOVANI E ADOLESCENTI. FIGURA ESTERNA ALLE ATTUALI STRUTTURE E/O ORGANIZZAZIONI. L'ANIMATORE DEVE ESSERE FORMATO A CURA DELLA DIOCESI ATTRAVERSO FIGURE DI SACERDOTI CON INCARICHI FORMATIVI/TEOLOGICI.
UNA FIGURA ESTERNA ALLE ATTUALI AC - ACR - SCOUT.
CHE SAPPIA ATTRARRE I RAGAZZI E FAR CAPIRE LORO LA BELLEZZA DI VIVERE CON/NELLA ANCHE NELL'ATTUALE SOCIETA'.

Proposta 2
ORGANIZZARE DEI CORSI FORMATIVI PER LA FIGURA DELL'ANIMATORE/EDUCATORE A LIVELLO DIOCESANO E/O LOCALE ZONALE, VICARIALE.

Proposta 3
PER NON PERDERE COMPLETAMENTE I GIOVANI LA FIGURA DELL'ANIMATORE DEVE ESSERE ISTITUITA QUANTO PRIMA, COSI' COME I CORSI PER LA SUA FORMAZIONE.

Proposta personale
PREMETTENDO DI ESSERE UN SOGGETTO A CONTATTO CON MOLTI RAGAZZI, ESSENDO UN MISTER DI CALCIO, CREDO MOLTO NELLA POSSIBILITA' CHE GODE UNA FIGURA COME LA MIA NEI CONFRONTI DEI RAGAZZI NEL DARE LORO DEI MESSAGGI E TRASMETTERE DEI VALORI. CONDIVIDO MOLTO LA PROPOSTA DEL MIO GRUPPO, COMPOSTO DA MOLTI GENITORI CHE VIVONO QUOTIDIANAMANTE LA DIFFICILTA' DI FARE FREQUENTARE I FIGLI LE MESSE E LA VITA PARROCCHIALE, E CREDO MOLTO NELLA FIGURA DELL'ANIMATORE ESTERNO.
SE I GENITORI MANDANO A MESSA I FIGLI NON CI VANNO VOLENTIERI MA SE E' IL LORO MISTER A CHIEDERE LORO DI PARTECIPARE ALLA MESSA VENGONO VOLENTIERI E LO AIUTANO AD ANIMARLA.

Proposta 1
Organizzare degli incontri specifici di formazione all'accompagnamento dei giovani nella vita di fede in modo da avere un referente carismatico per parrocchia al quale i giovani possano rivolgersi per approfondire la fede nella quotidianità

Proposta 2
Dare maggiore rilevanza alle attività che pur non essendo direttamente legate alla religione posso far emergere momenti di fede profonda. In particolare offrire ai giovani delle opportunità che coinvolgano i loro impegni e nelle quali poter far emergere la fede cristiana con maggiore concretezza.

Proposta 3
Valorizzare di più le attività organizzate dai giovani nelle varie parrocchie così da farli sentire apprezzati e importanti

Proposta personale
Proporre in modo più ampio degli incontri di formazione e approfondimento della fede cristiana nella quotidianità comunicando la proposta direttamente alle parrocchie e non solo ai giovani già coinvolti nelle attività diocesane. cercare di ampliare i canali di trasmissione delle attività giovanili.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
FIDUCIA TRA GENERAZIONI: il giovane ha necessità di fidarsi dell'adulto che incontra e che vuole fargli una proposta sia di cammino spirituale che di dialogo aperto. Per far questo c'è bisogno sopratutto di una relazione prima tra singoli individui per una conoscenza dell'altro e permettere al giovane una prima apertura e poi di gruppo per dare modo a tutti di poter partecipare.
PROPOSTA CONCRETA: Attività di conoscenza tra giovani/adulti/famiglie
Esterne all'ambiente patronato/chiesa.
Possono essere semplici gite, camminate o brevi vacanze di qualche giorno.
Secondo noi queste esperienze concrete portano alla vera conoscenza dell'altro e da qui punto di partenza per un confronto tra adulti giovani e ragazzi. Ecco che con naturalezza può nascere quel dialogo aperto sereno e di confronto nella massima fiducia l'uno dell'altro, presupposto però necessario che l'adulto sia aperto ai diversi punti di vista del giovane che si trova di fronte o allo stile magari diverso e originale senza pregiudizio, quindi con la massima apertura.

Proposta 2
SINODALITA': è fondamentale inoltre continuare questa esperienza sinodale che può diventare formativa e sicuramente un punto di partenza per creare condivisione.
Condividere idee, proposte, conoscere eventuali nuove esigenze del giovane.
PROPOSTA CONCRETA: Ecco che abbiamo pensato a delle tavole rotonde aperte ai giovani, dove l'adulto che diventa riferimento e accompagnatore per il giovane, può mettersi in ascolto. Anche in questo caso un ascolto aperto sia di esperienze fatte dal giovane che di esigenze del giovane, così da capire e permettere all'adulto di tracciare un cammino adatto. Questo permette un continuo scambio tra giovane e adulto per crescere insieme, in un dialogo vivo reciproco nei diversi temi che possono nascere su spiritualità, ambiente politica, o qualsiasi altra cosa il giovane voglia approfondire.

Proposta 3
INNOVAZIONE - APERTURA - FLESSIBILITA'
Attività di servizio concreto per fasce d'età, piccoli o grandi servizi per far capire che il donarsi gratuitamente è il vero cristianesimo nel mondo.
PROPOSTA CONCRETA: Con i più piccoli servizio in parrocchia bar, compagnia ad anziani, preparazione feste parrocchia, con i più grandi/maggiorenni avvicinarli e far conoscere associazioni come avis o admo, questa concretezza nel donarsi può portare a una vera conoscenza dell'altro. Per noi fondamentale per crescere in comunione ed allargare la famiglia Chiesa.

Proposta 1
RITI PIU' SEMPLICI
I giovani chiedono soprattutto di tornare all'essenziale, di usare linguaggi più comprensibili, non amano le imposizioni.

Proposta 2
PERSONE GUIDA VICINE AI NOSTRI VISSUTI e CONDIVIDERE TESTIMONIANZE RILEVANTI
I giovani sono alla ricerca di operatori pastorali che facciano nascere il desiderio di un riavvicinamento

Proposta 3
APRIRE NUOVE POSSIBILITÀ ANCHE NELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE
Matrimonio dei sacerdoti.
Sacerdozio femminile.
Per continuare ad avere operatori di fede che VIVONO la realtà della gente comune.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta personale
Ho assistito ad un confronto tra ragazzi giovani (c'era una sola partecipante la cui età media era più alta, che ha partecipato come mamma che desidera mettersi a confronto con ragazzi dell'età dei suoi figli) che hanno davvero bisogno di COMPRENDERE l'annuncio evangelico, di sentirselo spiegare in maniera semplice. Ho visto dei ragazzi che chiedono alla Chiesa nuove aperture, ma allo stesso tempo un ritorno all'essenzialità dell'annuncio di Cristo che è Amore.

Proposta 1
ESPERIENZA DELLA LITURGIA: trasformare il momento della Liturgia in un momento di condivisione e partecipazione.
La nostra proposta è di riformare il rito secolare e rendere la liturgia più accattivante e semplice, adatta sia gli adulti che bambini, con proposte diversificate mantenendo la tradizione ma al tempo stesso aprire all'innovazione con una modalità più coinvolgente e calando gli argomenti nella vita quotidiana, diminuendo i riti che ora sono ingessati poco vissuti nel profondo, preannunciare l'argomento (Vangelo) della domenica successiva. Avere più predicatori. I tempi dipendono dalla Chiesa, dal Papa, dai vescovi, ma i tempi sono stretti, abbiamo bisogno di novità "subito!".

Proposta 2
CONDIVISIONE DELLA VITA: creare occasioni di incontro con testimonianze ed esempi di vita positiva.
"Giovani della comunità che prendono l'iniziativa coinvolgendo soggetti "esterni" con una proposta ciclica e stabile che comprenda esperienze di vita pratica e concreta. La comunicazione deve essere accattivante e deve essere effettuata con canali efficaci"

Proposta personale
Condivido profondamente l'istanza proposta da uno dei sottogruppi: CONDIVISIONE DELLA VITA, Creare occasioni di incontro con testimonianze ed esempi di vita positiva.
Questo aspetto manifesta l'esigenza, da parte dei giovani, di incontrare persone che testimoniano esperienze di vita positiva "Vita pratica e concreta". Nell'ambito vicino (conoscere i protagonisti della vita nel territorio: imprenditori, insegnanti, lavoratori, genitori, anche politici) e nell'ambito meno vicino (protagonisti italiani e stranieri da incontrare)
Sottolineo una intuizione che mi sembra importante nella proposta, cioè il fatto che la ricerca di questi incontri con persone significative (laici e non solo preti, suore e/o missionari) deve costituire un'attività stabile e sistematica. Dovrebbe costituire un "luogo" un "ambito" stabile della vita della comunità. Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam.

Proposta 1
Vangelo Trainer – Accompagnatori
Istituire nelle varie diocesi dei corsi di formazione per catechisti, guidate da un'équipe di professionisti (psicologi, insegnanti, sacerdoti, catechisti con esperienza); tali corsi devono essere innovativi e moderni, dove si possono apprendere metodologie didattiche semplici e concrete, adeguate alle varie fasi di sviluppo della persona nella sua totalità.
Esse devono essere finalizzate ad accrescere attraverso attività esperienziali la curiosità e la propensione alla vita spirituale cristiana.
Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario mettere a disposizione risorse e strumenti efficaci (video, libri, audio…) da poter utilizzare durante il catechismo e creare una rete di scambio (sito Internet) dei format di successo, dove i catechisti possono apprendere nuove idee e mettere a disposizione le proprie.

Si rende inoltre necessario l'istituzione di ritiri spirituali dove i catechisti possono fare esperienza della "Parola".
Crediamo che, per formare un catechista, sia necessario un tempo di formazione di circa un anno.

Proposta 2
Luoghi di aggregazione
Creare dinamiche e avvenimenti nuovi per avvicinare i ragazzi alla Fede, individuando, valorizzando, utilizzando i loro Talenti individuali.
La proposta viene pensata per i ragazzi delle scuole medie e superiori.
L'obiettivo è la realizzazione di uno spazio per i ragazzi, sistemato a misura di ragazzi tra gli ambienti della parrocchia o del comune.
Questo luogo diventerà esclusivo per i ragazzi nel quale loro si possono ritrovare per momenti di aggregazione (prove, sala musica, compleanni, ecc.).
Con la presenza di questo spazio si può anche proporre ai ragazzi la realizzazione di un musical (da portare anche in giro negli altri paesi e parrocchie vicine), la realizzazione di un presepe vivente (questo nel periodo natalizio e eventualmente di una Via Crucis o simili periodo Pasquale), anche questo da proporre in loco o nelle parrocchie/comuni vicini.
Realizzazione di tornei vari (importante è da tenere presente, che nella realizzazione dei progetti verranno coinvolte anche le famiglie/ genitori ed eventualmente anche le associazioni culturali e non del paese e dei territori vicini).
Legato allo sviluppo e alla realizzazione dei vari progetti ci potranno essere anche delle entrate economiche (contributi comunali o regionali entrate ad offerta libera) che verrebbero riutilizzate per realizzazione di altri progetti come ad esempio comperare oggetti e materiali necessari per l'utilizzo e l'abbellimento dello Spazio Giovani..
I giovani si possono ritrovare anche in un gruppo che potrebbe richiedere il passaggio ad una associazione culturale ex novo.
I tempi della realizzazione sono legati al coinvolgimento del comune e della parrocchia per trovare lo spazio fisico necessario per essere donato ai giovani.

Proposta 3
Vangelo Training – Percorso di esperienze pratiche per i ragazzi e avvicinamento alla Messa
Far fare ai giovani esperienze pratiche degli insegnamenti del Vangelo, allenandoli così alla scelta del bene, coinvolgendo:
Giovani e giovanissimi di età compresa tra 11 e 18 anni (prima sono impegnati con il catechismo).
Animatori e formatori senza dimenticare l'importante ruolo delle famiglie.
Sacerdoti e se necessario i servizi sociali del comune.
Dirigenti scolastici
Con l'aiuto dei sacerdoti ed eventualmente dei servizi sociali, bisogna individuare delle situazioni della comunità che necessitano di particolari aiuti, dove i ragazzi possano dare il loro contributo.
Si possono anche organizzare degli incontri in comunità per esporre il progetto e identificare le aree di intervento (amici o conoscenti in difficoltà, persone anziane che hanno bisogno di aiuto e sostegno).
La proposta può coinvolgere anche la scuola: i primi ad aver bisogno potrebbero essere ragazzi in difficoltà (apprendimento, disabilità, condizioni di disagio sociale ecc.).
Successivamente, sfruttare una parte del tempo libero dei ragazzi affinché possano dedicarsi alle varie attività, cercando di sensibilizzare i giovani e i ragazzi sulla necessità e importanza di aiutare il prossimo e sull'importanza di dedicare parte del proprio tempo agli altri.
E' anche importante avvicinare i ragazzi in percorso nella messa domenicale. Sarebbe interessante durante l'omelia dedicare particolare attenzione al commento della parola, utilizzando un linguaggio molto semplice

adatto a loro (magari coinvolgendo sacerdoti preparati allo scopo) . Allo stesso tempo far interagire l'assemblea con domande per poter chiarire concetti o dubbi, specialmente da parte dei bambini.
Sarebbe fondamentale trasmettere ai bambini e ragazzi con l'aiuto di formatori e sacerdoti l'importanza della Santa Messa con la spiegazione di tutti i momenti della liturgia, del significato e delle motivazioni dei vari riti che la compongono.

Proposta 1
Offrire sportelli di ascolto o accompagnamento spirituale ai giovani.
Proposta: si ravvisa da parte dei giovani, che spesso non ne sono nemmeno consapevoli, la necessità di essere ascoltati, aiutati nelle scelte, accolti. Si potrebbero organizzare degli sportelli di ascolto, tenuti da volontari che si mettono a disposizione per ascoltare assertivamente e in un contesto sereno i giovani. Si potrebbe anche indirizzare i giovani verso un accompagnatore spirituale, con l'obiettivo, per chi ne sente il bisogno, di intraprendere un percorso di maturazione della propria fede e del discernimento delle proprie scelte di vita.
Scopo: avvicinare gli adulti ai giovani e al loro contesto reale, offrire ai giovani un punto di riferimento o un interlocutore che sia disponibile ad ascoltarli con empatia, educarli al discernimento e ad un'introspezione consapevole, offrire la possibilità di un percorso spirituale.
Soggetti coinvolti: giovani e volontari adulti, sacerdoti, diaconi, eventuali altri ministri esterni alla parrocchia. In particolare, nella nostra parrocchia è stata preziosa la figura del diacono che ha facilitato la comunicazione tra i giovani che frequentavano individualmente la parrocchia, e tuttora agisce da motivatore spronandoli a una partecipazione più attiva.
Azioni da attivare / risorse necessarie: individuare delle figure che possano essere punto di riferimento per i giovani e metterli in comunicazione coi giovani della parrocchia.

Proposta 2
Organizzare esperienze di vita comunitaria rivolte ai giovani (specialmente a quelli con età compresa tra i 15 e i 25 anni).
Proposta: a seconda della realtà della parrocchia, si possono proporre diverse attività, dal volontariato a eventi più ricreativi. Ad esempio: spesa per gli anziani, corsi di informatica o giochi con anziani, preparazione di cibo per famiglie indigenti, volontariato per la chiesa (allestimento del presepe, pulizia degli spazi comuni), tombolate o quiz per famiglie, tornei sportivi, eventi per gruppi musicali di quartiere, piccole esperienze di convivenza simili a uscite scout...
Scopo: creare occasioni di vita comunitaria tra i giovani del quartiere, aumentare il senso di appartenenza alla parrocchia, trasmettere valori e sensibilizzare su alcuni temi.
Soggetti coinvolti: giovani e animatori o volontari adulti.
Azioni da attivare / risorse necessarie: individuare un responsabile che dedichi il suo tempo a organizzare le varie attività.

Proposta 3
Offrire spazi di incontro per i giovani, non necessariamente vincolati ad orari prestabiliti e non necessariamente organizzati e gestiti da degli animatori.
Proposta: molte parrocchie hanno spazi (come il patronato o il campo sportivo) che spesso rimangono inutilizzati. Si propone di tenerli aperti per alcuni pomeriggi della settimana, specialmente nel weekend, per permettere ai giovani di incontrarsi per praticare sport, giocare o studiare insieme.
Scopo: stimolare la condivisione tra i giovani del quartiere, creare occasioni di vita comunitaria, aumentare il senso di appartenenza alla parrocchia.
Soggetti coinvolti: giovani e volontari adulti.
Azioni da attivare / risorse necessarie: formare una rete di adulti che possano sorvegliare gli spazi frequentati dai giovani. Organizzare la manutenzione e la pulizia degli spazi.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
RECIPROCITA' CON PAZIENZA
Il tentativo degli adulti di accogliere i giovani non si dovrebbe vedere come uno sforzo, un costo od uno spreco di tempo e risorse; dovrebbe esserci un arricchimento reciproco, che richiede tempo e pazienza, confronto e dialogo.
CHI: adulti, giovani, parroco COSA: rendere tutti partecipi, integrati, con pazienza COME: proporre degli incontri, dialoghi, giochi, che rispettino l'idea di ognuno QUANDO: percorso a lungo termine da organizzare appena stabilite le modalità.

Proposta 2
GIOVANI PROTAGONISTI
I giovani dovrebbero essere accompagnati e non guidati o trascinati con rigide regole; dovrebbero sperimentare, toccare con mano il Dio vivente, tramite l'ascolto di testimonianze, il vivere esperienza ed il raccontarsi.
CHI: giovani, adulti, parroco allargando a chi ha esperienze o testimonianze particolari COSA: ascoltare l'esperienza altrui per creare uno spunto per una riflessione personale COME: opportunità di gioco e divertimento, momenti conviviali QUANDO: seguire i periodi dettati dalla scuola o proporre brevi puntate a libera partecipazione.

Proposta 3
SCOSSA SENZA CONSEGUENZE
I giovani hanno sofferto l'urto di grandi richieste (sinodo dei giovani) senza vedere cambiamenti e conseguenze, nelle piccole parrocchie.
CHI: adulti e giovani COSA: prendere consapevolezza delle proposte arrivate dalla Diocesi ed attivare un dialogo costruttivo che porti a cambiamenti e conseguenze COME: dialogo privo di pregiudizio QUANDO: il prima possibile.

Proposta personale
Proporrei l'opportunità di vivere il centro parrocchiale come si faceva qualche anno fa, organizzando assieme giochi, momenti conviviali, visione di film, pomeriggi creativi tra bambini, ragazzi e giovani.
CHI: tutte le fasce d'età COSA: vivere assieme il centro parrocchiale COME: ritrovandosi non solo per riunioni, ma per il piacere di passare del tempo assieme, di condividere momenti e amicizie. QUANDO: il sabato o la domenica pomeriggio.

Proposta 1
VIVERE LA PAROLA PIU' CONCRETAMENTE
Si cercano occasioni, stili di evangelizzazione e proposte adeguate per sperimentare il gusto della Parola, senza teorizzarla o formalizzarla restando sul concreto e sull'umano con omelie più comprensibili ed attuali.
Chi: Il sacerdote che faccia da guida e collegamento tra gli operatori pastorali (educatori, CP; ministri liturgia) e un accompagnatore spirituale, anche da fuori Parrocchia.
Cosa: Fare esperienze di fraternità che si concretizza nel volontariato. Una maggior cura delle omelie, in cui poter inserire testimonianze concrete delle varie esperienze. Maggiore attenzione alla meditazione guidata , tipo riflessione del vangelo della domenica o lettura continua di un libro della bibbia.
Come: Con stile di accoglienza, di condivisione nella libertà e fare rete con le comunità Parrocchiali vicine.
Quando: Da subito, con frequenza fissa, esperienza che si può ripetere più volte nell'arco dell'anno per far accedere maggior numero di giovani.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
GIOVANI AL CENTRO
Per una chiesa non ancorata a vecchie abitudini e nostalgica, che lasci spazio ai giovani per risvegliare la speranza ed aprirsi al futuro. La presenza dell'adulto come testimone saggio e non giudicante. I giovani come portatori di nuove tendenze dell'umanità, che chiedono una maggiore fiducia e condivisione di responsabilità nelle scelte di fondo della comunità e gestione degli spazi.
Chi: Consiglio Pastorale, educatori adulti formati, che abbiano incontrato Gesù e capaci di trasmettere fiducia nella vita.
Cosa: Creazione di corsi di formazione secondo le varie età dei giovani e con proposte e cammini di gruppo calibrati su tempi, modalità e percorsi nuovi. Si ritiene importante che l' attività sia centrata sul Vangelo
Come: Individualizzazione di persone idonee per età, sia come destinatario e chi le forma
Quando: Appena si trovano educatori disponibili

Proposta 3
INVESTIRE SU MODALITA E LUOGHI D'INCONTRO DEI GIOVANI
Valorizzare gli spazi parrocchiali per fornire un motivo di ritrovo. Favorire incontri che permettano la formazione spirituale attraverso la convivialità per sperimentare l'incontro comunitario del Dio vivente. Modificare schemi pastorali per rendere gli incontri attrattivi e flessibili a seconda delle esigenze.
Chi Gruppo parrocchiali, o giovani di fiducia, o persone volenterose
Cosa A partire da attività ludico sportivi, o visione di un film/serie TV, o un momenti di convivialità culinaria con lo scopo di creare gruppo e successivamente vivere momenti di approfondimento al vangelo o altre tematiche giovanili.
Come Uso di spazi del patronato, creare rete con le comunità vicine per ottimizzare la gestione degli spazi creare un sito web con possibilità di prenotazione online unificando metodologia tra le comunità vicine. Anche con uscite brevi (weekend) tipo campo scuola.
Quando Da subito in ogni periodo dell'anno, anche sfruttando i ponti delle festività, per venire incontro a chi lavora.

Proposta personale
BUON ACCOMPAGNATORE
Spesso nelle parrocchie manca la figura del buon accompagnatore, cioè una persona equilibrata e preparata, testimone credibile, sereno, stabile e coerente, che accoglie i giovani donandole il proprio tempo libero.
Spesso i giovani sono lasciati soli e privi di uno spazio adeguato di confronto sulle problematiche della vita (insicurezza economica, affettiva, solitudine e fallimenti).
Chi: Preti o persone adulte formate adeguatamente
Cosa: Creare momenti di convivialità fraterna
Come: Proposte e cammini di gruppo calibrate sulle tempistiche, modalità e percorsi nuovi
Quando: Appena possibile dopo aver trovato le persone

Proposta 1
Chi: Tutta la comunità parrocchiale, compresi i membri attivi e il sacerdote
Cosa: Incontri con professionisti per approccio giovani (es. i catechisti fanno degli incontri formativi per imparare a trasmettere in modo efficace ed interessante le nozioni ai giovani). In quuesto modo, creando un ambiente confortevole e sereno, i ragazzi saranno più invogliati a partecipare non solo i singoli eventi parrocchiali, ma prenderanno parte all'organizzazione vera e propria della vita parrocchiale. Questa proposta (come anche la seconda) si pone l'obbiettivo non solo di ripopolare le parrocchie di giovani ma anche di assicurare un adeguato ricambio generazionale sia nei confronti d chi attualmente è anziano e gestisce molti aspetti parrocchiali, sia per i pochi giovani che già gestiscono in modo attivo diverse attività.

Come: incontri organizzati in presenza
Quando: il prima possibile

Proposta 2
Chi: Tutta la comunità parrocchiale, compresi i membri attivi e il sacerdote
Cosa: Servizi per i giovani, in particolare dei servizi che attirino i giovani esterni alla parrocchia (come doposcuola, sport, bar) e contemporaneamente che diano una remunerazione (non necessariamente di tipo economico) ai giovani già attivi in parrocchia; in questo modo si potrebbe creare una comunità attiva che permetta di coinvolgere sempre più giovani in modo da alleggerire i diversi incarichi all'interno della parrocchia. un esempio potrebbe essere la creazione di un'aula studio in parrocchia.
Come: Pubblicizzare questi eventi e creare un gruppo parrocchiale di persone che si occupino di gestire ed ideare questi eventi
Quando: il prima possibile, dopo un' attenta e studiata organizzazione

Proposta 3
Chi:Tutta la comunità parrocchiale, compresi i membri attivi e il sacerdote
Cosa: per questa proposta non proponiamo un'attività particolare, ma vogliamo soffermarci sul fatto che secondo noi l'ambiente parrochiale in generale dovrebbe "svecchiarsi" e rendersi più attrattivo per i giovani: in poche parole rendere la chiesa non solo un luogo di culto, ma un luogo di aggregazione propositivo e che sappia essere al passo con i tempi. In particolare, ci siamo accorti che i giovani spesso richiedono momenti di riflessione non solo collettivi ma anche personali; i giovani d'oggi non si accontentano più di dogmi, ma cercano in modo continuo un perchè alle cose che fanno: in quest'ottica si dovrebbe dare una "spiegazione" ai vari aspetti della chiesa, da funzionamento della liturgia alla storia che sta dietro a celebrazioni particolari.
Come: Questa operazioni non può essere affrontata dalle singole parrocchie e in qualsiasi caso i Giovani devono prima in qualche modo iniziare a frequenatre di più l'ambiente parrocchiale.
Quando: il prima possibile.

Proposta 1
ASCOLTARE E STARE CON I GIOVANI, PARTENDO DA QUELLO CHE LORO VIVONO E DAI LUOGHI CHE ABITANO, MATERIALI E IMMATERIALI (giochi, musica, social…)
I preti e i laici delle nostre parrocchie sono chiamati a mettersi in comunicazione con i giovani attraverso un dialogo attivo e una buona capacità di empatia, evitando di giudicare e imporre delle regole. Il confronto con i giovani deve essere aperto, dialogando insieme sulle scelte che ogni giovane è chiamato a compiere, sapendo proporre in alcuni momenti sentieri nuovi di incontro con il Vangelo di Gesù.
Questo dialogo può essere attivato all'inizio attraverso momenti informali, che richiedono tempo e dedizione. Soltanto in un secondo momento ci sarà la possibilità di proporre momenti di gruppo o percorsi associativi.
Coloro che nella comunità si dedicano all'incontro con i giovani devono prepararsi attraverso un percorso di formazione di circa un anno confrontandosi con sociologi e psicologi; è importante anche imparare conoscere lo stile e il linguaggio dei giovani per attivare una buona comunicazione.
A tal fine ci sembra opportuno recuperare tutto il lavoro svolto per il Sinodo dei giovani e i suggerimenti ricevuti da quella esperienza.

Proposta 2
ACCOMPAGNARE I GIOVANI A TU PER TU, CON UN ATTEGGIMENTO DI ASCOLTO
La comunità educante della parrocchia (formata da preti, diaconi, laici, catechisti e insegnati di religione) si mette in ascolto empatico dei giovani del proprio territorio in modo da attivare una prima conoscenza dei giovani.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

L'atteggiamento principale con cui si incontrano i giovani è quello di un ascolto empatico, attivo, libero, disponibile che apre alla fiducia.
Può essere importante la conoscenza dei nuovi strumenti di comunicazione per attivare un primo contatto con i giovani, attivando da subito un rapporto orientato alla relazione personale che sarà attivata un po' alla volta. Successivamente non manchino provocazioni capaci di risvegliare nei giovani le domande di senso e la ricerca della spiritualità.
A livello zonale o diocesano si attivino percorsi di formazione per la preparazione di operatori del dialogo e adulti significativi, capaci di stare con i giovani e attenti ai problemi che vivono ogni giorno. Questo percorso è importante che abbia la funzione di monitorare le esperienze di incontro che si attivano un po' alla volta con i giovani del territorio e dare nuovi stimoli agli adulti significativi che si mettono in dialogo con i giovani in modo da sentirsi sostenuti e aiutati nel loro compito di accompagnatori.

Proposta 3
ESSERE TESTIMONI E PROPORRE IL PRIMO ANNUNCIO COMUNICANDO LA BELLEZZA DEL VANGELO E DI GESU' CRISTO
Tutta la comunità, in particolare i preti, gli adulti e i giovani educatori, si attivano per vivere momenti di incontro con i giovani della parrocchia. Si possono proporre esperienze di servizio e di volontariato, momenti di fraternità e di vita comunitaria favorevoli ad instaurare un dialogo sincero e profondo con i singoli giovani. In queste esperienze è importante che i giovani incontrino delle persone che siano disponibili a una relazione di qualità evitando moralismi e un atteggiamento giudicante.
Durante queste esperienze sarà possibile proporre momenti di preghiera, in ascolto della Parola di Dio e aiutando i giovani ad incontrare la persona di Gesù e il suo vangelo.
Per attivare questi percorsi si avviino momenti di formazione per gli operatori della parrocchia che desiderano dedicare tempo ed energia per la crescita umana e spirituale dei giovani.

Proposta 1
L'ACCOMPAGNATORE: FONTE DI FORZA PER I GIOVANI
L'accompagnatore, da intendersi come un adulto della fascia 18-25, è fonte di forza per i giovani. Al fine di far emergere maggiormente la forza della figura dell'accompagnatore/educatore e renderla più coinvolgente sarebbe auspicabile proporre quanto segue:
1. LA PAROLA AL CENTRO: prima di un'attività, lettura e comprensione di un passo evangelico da parte dell'accompagnatore. Il passo sarà interpretato alla luce del gruppo e in modo tale da suscitare interesse.
2. PARTIRE DALL'INFANZIA: iniziare un percorso di crescita condiviso fin dalla seconda/terza elementare. I bambini, infatti, in questa fascia d'età, sono più entusiasti delle proposte che vengono fatte loro. Inoltre, si riesce a crerare un legame affettivo più facilmente che non in periodo adolescienziale.
3. PIù SPAZIO PER I GIOVANI: aumentare il numero di attività e di eventi all'interno della parrocchia, per facilitare l'integrazione e la gioia di stare insieme divertendosi.

Proposta 2
GIOVANI: LA FORZA DEL RINNOVAMENTO
Attraverso una cooperazione di tutte le associazioni che operano nella parrocchia, si possono organizzare delle attività da svolgere in paese/patronato/diocesi, non riguardanti solo l'aspetto religioso, ma anche quelli della vita quotidiana dei giovani, per favorire un avvicinamento di questi ultimi all'ambiente parrocchiale.
Come parte della comunità, i giovani vanno coinvolti e fatti partecipare ad attività (volontariato, eventi per il paese etc.) ed inseriti nei vari contesti "decisionali", in modo tale da poter portare un rinnovamento nell'aspetto organizzativo. Sarebbe auspicabile che per ogni gruppo parrocchiale fossero presenti, perché direttamente coinvolti, almeno due under 25/30.

Tutto ciò andrebbe attivato il prima possibile, dopo aver strutturato delle linee guida da seguire per avere una base di partenza solida.

Proposta 3
IL CONFRONTO INTRA E INTERGENERAZIONALE
Si propone di coinvolgere associazioni parrocchiali anche molto distanti tra loro, per età e scopo, creando un incontro diviso in due momenti:
1. Un primo momento ludico per abbattere alcune formalità, una certa diffidenza e un certo imbarazzo.
2. Un secondo momento, più serio, in cui condividere il lavoro della propria realtà associativa o di gruppo.
In questo modo si potranno conoscere le diverse realtà parrocchiali, proporre punti di vista diversi sulle questioni emergenti e, magari, alcune soluzioni comuni.

Proposta personale
I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI
Favorire la nascita di un "comitato giovani" in tutte le parrocchie, aperto a tutti i ragazzi e le ragazze della fascia 17-30 anni.
Il "comitato" si occuperà di tutto ciò che rende giovane, bella e attraente una parrocchia, dalle attività educative, al bar del patronato, alle varie feste, ai momenti di spiritualità. Avrà come obiettivo principale quello di rivolgersi in particolare ai giovani e non ad altri.
Vista l'importanza degli obiettivi sarà necessario un incontro al mese per pianficare i progetti, le proposte, nonché per suddividersi i compiti.

Proposta 1
Ritengo significativo premettere che nel nostro gruppo abbiamo risentito della mancata partecipazione dei giovani, nonostante inviti e varie sollecitazioni.
Tuttavia dal confronto è emersa una visione piuttosto preoccupante relativa al loro stato di salute emotiva e affettiva. Molti hanno raggiunto quell'analfabetismo emotivo per cui non sanno neanche descrivere e chiamare per nome i propri sentimenti e stati d'animo. Sesso, droga e denaro cominciano ad apparire come forme esasperate del bisogno di riconoscimento, perchè forme più adeguate non ne sono state offerte. Considerato che il disagio giovanile è sempre stata una costante in tutte le epoche, oggi in un mondo che esalta l'apparenza e l'idealizzazione, le sfide sono ancora più complesse. Nella chiesa i giovani vedono una struttura istituzionalizzata, lontana dalla gente e percepiscono la religione come un sistema anacronistico di pratiche, riti e tradizioni svuotate di significato.
La famiglia è disorientata, la scuola in molti casi ha fallito e anche la chiesa li ha lasciati andare.
Pertanto è urgente che la Chiesa si interroghi se le celebrazioni liturgiche e la pastorale profumano ancora di Vangelo. Si rende necessario che i sacerdoti ristabiliscano un contatto personale con i giovani, incontrandoli nei loro luoghi di aggregazione, parlando loro un linguaggio rinnovato non discriminante, colmo di gioia ed entusiasmo, in cui non si sente più parlare di senso del dovere, di punizioni, di paura di Dio.

Proposta 2
All'interno delle realtà parrocchiali , e in particolare facendo riferimento alla nostra, i giovani non trovano proposte
consone ai loro bisogni. Spesso gli oratori sono chiusi e sempre più poveri di iniziative e attività.
I ragazzi si incontrano nelle strutture sportive, nelle piazze, nei bar ecc. ma la parrocchia è latitante.
Le messe sono spente e noiose e tutto questo ha creato negli anni un'importante disaffezione da parte dei giovani a frequentare gli ambienti che gravitano intorno al mondo della chiesa.
Si propone quindi ai sacerdoti di uscire ad incontrare la gente; a cercare idee innovative nelle parrocchie particolarmente attive e vivaci, laddove i gruppi giovani funzionano, trasferendo anche nelle loro realtà, attività di promozione culturale, ludica, sociale, espressiva che creino spinte motivazionali ed entusiasmo.

Anche l'autogestione dei patronati da parte dei giovani è molto importante.

Proposta 3
Un'altra proposta che è emersa riguarda la formazione dei sacerdoti sulle problematiche giovanili e in ambito educativo. Anche gli animatori e i catechisti dovrebbero seguire un'ampia formazione, comprensiva di una pluralità di aspetti che riguardano il percorso evolutivo dei ragazzi loro affidati.
Anche i genitori dovrebbero essere coinvolti nella realizzazione di laboratori ed attività, mettendo a disposizione abilità e competenze.
In questo ventaglio di proposte, la figura del parroco assume un ruolo determinante ai fini della promozione umana e cristiana; laddove si incontrano difficoltà relazionali, il clima parrocchiale ne risente facendo abbassare notevolmente il livello di offerta e partecipazione.

Proposta personale
Sottolineo l'importanza di avere un parroco collaborativo all'interno della realtà parrocchiale.

Proposta 1
E' stata individuata la necessità per i giovani di avere guide e accompagnatori disponibili all'ascolto, saldi nella fede e ben radicati nella loro spiritualità, consapevoli del loro percorso di vita e di fede, aperti a mettersi in dialogo con i giovani e desiderosi di affiancarli nelle loro scelte.
I destinatari sono giovani che possono essere guidati da altri giovani di qualche anno più grandi, adulti e preti, figure appartenenti alla vita parrocchiale.
La proposta si concretizza in incontri in gruppo o collaborazioni per l'organizzazione di eventi, sia di ambito spirituale sia di ambito più ludico (es. sagra, feste delle famiglie, pomeriggi di gioco o feste per bambini e giovani).
Tali incontri forniscono la possibilità di conoscere persone, ricevere l'esempio dei più adulti e ricevere il "testimone" per la gestione di incontri futuri; inoltre per i più giovani sono momenti in cui trovare e individuare un punto di riferimento, per gli adulti è occasione per mettersi in ascolto dei bisogni dei più giovani e poter offrire il loro aiuto.

Proposta 2
Emerge l'esigenza di trovare nuove strategie di incontro con Dio e con il messaggio evangelico. I giovani hanno bisogno di occasioni di aggregazione e di spazi di incontro che non siano soltanto incontri noiosi e incentrati solo sulla fede. Questi messaggi più profondi potrebbero essere veicolati meglio se contestualizzati in incontri informali aggregativi, da cui poi far nascere ulteriori incontri di approfondimento e avvicinamento alla fede.
I destinatari, così come gli organizzatori di tale proposta, sono i giovani stessi che frequentano la parrocchia.
La proposta si concretizza in incontri informali aggregativi che hanno lo scopo primario di creare gruppo e consolidare i legami e poi quello di trasmettere insegnamenti e valori del Vangelo.
Le modalità individuate sono ad esempio momenti di ritrovo dopo la Messa, incontri di gruppo con momento conviviale.
Tale proposta può essere attivata agganciandosi ad altre occasioni di incontro già esistenti nelle realtà parrocchiali.

Proposta 3
Si è riflettuto sulla necessità attuale di garantire un'apertura maggiore da parte degli ambienti parrocchiali nei confronti dei giovani credenti non praticanti o non credenti che decidono ugualmente di offrire il proprio servizio alla comunità.

La proposta consiste nel garantire la possibilità anche a questi giovani, magari coinvolti da amici praticanti, di poter partecipare ad alcune occasioni di incontro e ritrovo in parrocchia, e di essere accolti e riconosciuti nelle loro posizioni.
Tale proposta si concretizza nelle proposte di servizio già esistenti nelle realtà parrocchiali ma anche in spazi di incontro tra giovani in cui poter dialogare e condividere le proprie esperienze di fede e il proprio percorso di avvicinamento alla spiritualità oppure anche di allontanamento.
La proposta si attua si tutte le situazioni aggregative ma è possibile anche, con il tempo, proporre a questi giovani ulteriori occasioni di incontro e dialogo per analizzare la loro posizione e confrontarsi con i giovani più praticanti della parrocchia.

Proposta personale
Condivido tutte le proposte fatte dai componenti del gruppo ma, soprattutto, mi sento di appoggiare la proposta sull'importanza per i giovani di avere delle guide, adulte o semplicemente giovani con più esperienza, che li accompagnino nel percorso di fede e nelle scelte della vita.
I destinatari sono i giovani, gli soggetti coinvolti sono giovani con più esperienza, adulti e preti che possano sostenere e guidare i più piccoli soprattutto nel cammino di fede.
Sento forte il bisogno, in quanto giovane, di occasioni di incontro e di approfondimento del Vangelo stesso per conoscere il vero messaggio sotteso alle parole dei testi biblici.
Tale proposta si può attivare in incontri sulla parola o laboratori di analisi dei testi gestiti da figure esperte, dal sacerdote della parrocchia o dai giovani stessi che, dopo essersi preparati, si mettono in dialogo con altri giovani.
Gli incontri potrebbero essere attuati durante l'anno oppure durante dei ritiri spirituali o campi-scuola per giovani.

Proposta 1
IL VALORE DEI GIOVANI
Nella comunità, i giovani non siano solo destinatari di azioni e scelte di adulti, ma anche portatori di nuove idee e modi di pensare, perché hanno un grande potenziale da valorizzare e da guardare con fiducia.
Si propone ad esempio di promuovere l'uso della musica nella pastorale parrocchiale in vari ambiti, perché é un canale particolarmente sentito dai giovani.
Esempio: favorire la nascita di un coro giovane, nel quale i giovani si possano sentire protagonisti. Invoglia le persone a partecipare alla Messa, favorisce l'avvicinamento anche di altri giovani meno vicini alla vita della comunità. Esiste una grande ricchezza di brani anche recenti ma di valore, sia musicale che di contenuto. La musica tocca le emozioni più di molti altri canali e può favorire un modo di vivere la propria fede più sentito e coinvolgente.
In questa proposta, protagonisti principali sono proprio i giovani stessi, mentre il parroco ha un ruolo di promotore e facilitatore.
L'obiettivo verso cui attivarsi è quello di valorizzare la musica (anche recente) nelle celebrazioni ma anche nelle altre attività della parrocchia (ad esempio nei cammini di IC).
La modalità di realizzazione chiede alla comunità un atteggiamento di fiducia, pazienza e accoglienza verso i giovani, nonché una disponibilità diffusa ad aiutarli nelle loro iniziative e proposte.
Dal punto di vista dei tempi, è una proposta che può concretizzarsi nell'arco di pochi mesi e che non richiede particolari risorse di tipo economico.

Proposta 2
COOPERAZIONE TRA GIOVANI E COMUNITA'
I giovani faticano ad adottare gli schemi tipici della parrocchia e della Chiesa, che spesso non facilitano la frequentazione e la partecipazione.

Per aiutare i giovani ad inserirsi negli schemi della parrocchia, può essere utile che questi ultimi possano esprimere la propria opinione all0interno degli organismi di partecipazione della parrocchia stessa.
Di conseguenza, sarebbe opportuno creare una istituzione o un organismo dedicato ai giovani, nel quale possano confrontarsi e scambiarsi idee e opinioni, da condividere poi all'interno del Consiglio Pastorale.
Tutto questo al fine di sviluppare delle attività "dai giovani per i giovani".
Per realizzare questa proposta non sono necessarie particolari risorse economiche, ma è richiesta la partecipazione attiva della comunità e in particolare di alcuni adulti che possano studiare la modalità più adatta di realizzazione del nuovo organismo, che sarebbe una specie di "consiglio parrocchiale dei giovani".
Dal punto di vista temporale, è una proposta che richiede un po' di tempo per essere attuata, pensiamo che dovrebbe essere messa tra le priorità di un intero anno pastorale in quanto serve studio, preparazione e accompagnamento.

Proposta 3
UN BUON ACCOMPAGNATORE PER UN FUTURO MIGLIORE
Nello sviluppo della coscienza di un giovane, è fondamentale avere delle figure adulte con esperienza della parrocchia, ma soprattutto della vita e del cammino di fede cristiana, che possano aiutare i giovani nel loro percorso formativo e nel compiere le loro scelte.
E' fondamentale nelle attività parrocchiali la presenza di figure adulte "significative" a cui potersi ispirare. L'adulto è una figura fondamentale che può "mostrare" il ruolo o il potenziale che potrebbe avere il giovane nella comunità.
L'instaurazione di un rapporto tra Accompagnatore e Giovane però non è cosa immediata ma si compie in un percorso personale.
Le modalità con cui si può attivare questa proposta sono sicuramente la parola, il socializzare anche con gli adulti e soprattutto la combinazione vincente "insegnamento - divertimento".

Proposta 1
Istituire una banca ore che ogni giovane può mettere a disposizione della comunità, per aiutare a realizzare progetti comuni, come miglioramento delle strutture, compagnia agli anziani nelle case di riposo, distribuzione dei vestiti e del cibo alle persone bisognose, organizzazione di tornei sportivi pomeridiani tra ragazzi, aiuto nello studio

Proposta 2
Convivenze in ambienti esterni alla casa familiare, per periodi anche limitati, con adulti diversi dai genitori

Proposta 3
Realizzazione di un patronato che sia un ambiente diverso dal classico bar, ma un punto di ritrovo dove i ragazzi possano leggere, studiare, suonare qualche strumento musicale, confrontarsi con coetanei o con ragazzi di età diverse, trovando aiuto e sostengono anche tra di loro

Proposta personale
Personalmente avevo affrontato il percorso con molti dubbi, nella prima parte mi sono ricreduta, in quanto dopo avere effettuato i primi incontri avevo avuto un riscontro positivo da parte dei partecipanti, sentivano un momento in cui si era liberi di esprimere le proprie opinioni su temi che solitamente non si affrontano.
Nella seconda parte del percorso invece si è tutto molto irrigidito a causa di un percorso da seguire che sembrava già scritto, forse il nostro compito si doveva fermare nella prima parte, dove sono emersi i temi da affrontare.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
Adulti credibili e testimoni alimentati da una spiritualità motivante sulle scelte e comportamenti che diventino testimonianza credibile versioni giovani. Partecipazione alla Messa domenicale, essere costanti con gli incontri settimanali dedicati ai ragazzi e giovani. Organizzare delle esperienze che avvicinano alla preghiera.

Proposta 2
Cura della liturgia che sia più vicina ai bisogni di spiritualità dei nostri tempi e che sia condivisa e partecipata lasciando spazi di responsabilità e valorizzazione alle iniziative delle figure che collaborano alla celebrazione (es. Coro strumentisti...)
Valorizzazione dei vari momenti in Parrocchia, Iniziazione Cristiana, gruppi di A.C. gruppo giovani.
Attivare esperienze di servizio per i giovani.

Proposta 3
Guide più vicine alla realtà per le nuove giovani famiglie.
Ascolto accoglienza e rispetto dell'altro e del suo percorso, comprensione e comunicazione.
Rinnovare le scelte pastorali e concretizzare le azioni che sono emerse dal Sinodo dei Giovani.
Condividere eventi ed attività valorizzando ogni singolo individuo.

Proposta personale
Io sono madre di 4 figli compresi tra i 25 e 18 anni, tutti animatori di a.c.r. cantori della corale e del coro giovani, nonostante questo non sempre partecipano alla messa domenicale. Mi sono resa conto che questo è un problema comune. Provare a rendere la messa più vicina al loro mondo forse potrebbe dare più stimolo.

Proposta 1
Titolo: ACCOGLIENZA
Proposta: Che ci sia un'accoglienza da parte delle comunità, dei formatori ed educatori, delle famiglie; perché quando vieni accolto per quello che sei, riesci ad esprimerti meglio, (la non critica).
In un mondo in cambiamento bisogna imparare ad ascoltare, valorizzare i carismi dei giovani: avere un'apertura curiosa e interessata alle loro novità e ai problemi che li coinvolgono.
CHI: tutti, ma proprio tutti! Dai preti in primis, ma poi tutta la comunità fatta di giovani, famiglie, coppie.
COSA: curare un atteggiamento di accoglienza e ascolto, cominciano dai piccoli. Comunità disponibili e aperte al nuovo (inserimenti nuovi di famiglie/persone, ascolto dei giovani e delle loro proposte, novità, problemi).
COME: fare "Esperienza di Dio", vivere concretamente la vita comunitaria e le sue dinamiche attraverso 'riunioni familiari', la conquista della fiducia e il rapporto con le famiglie, il vivere in gruppi associativi.
QUANDO: "l'innamoramento" di Dio deve avvenire o deve essere curato soprattutto quando i bambini sono piccoli così da evitare poi, nelle fasi di preadolescenza e adolescenza, le fughe dopo cresima.

Proposta 2
Titolo: EDUCATORI EDUCATI
Proposta: Definire la figura dell'educatore: come adulto che si dedica ai giovani, aiutandoli a tirare fuori ciò che hanno dentro e far scattare in loro un meccanismo di partecipazione attiva.
Chi si impegna ad educare ed accompagnare i giovani ha bisogno, a sua volta, di una guida e di formazione.
CHI: istituire un equipe di laici e non, per la formazione degli adulti che formano e accompagnano i giovani, che risulti essa stessa in cammino, che parta a livello diocesano.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

COSA: corso organizzato a livello diocesano rivolto a tutte le persone che rivestono un ruolo formativo (es. genitori) e quelle che hanno la vocazione alla formazione dei giovani, lavorando sul sapere, saper fare e saper essere.
COME: adeguare e tradurre concretamente la formazione alle fragilità contemporanee dei giovani, con modalità partecipative che portino al confronto costruttivo tra gli educatori stessi.
QUANDO: gestire una decina di giornate nel corso dell'anno e una possibile proposta estiva.

Proposta 3
Titolo: CONDIVISIONE
Proposta: Confrontro tra i giovani, confronto tra giovani e adulti, condivisione delle esperienze sia dentro che fuori dalla parrocchia.
Creazione di gruppi vocazionali che indirizzino i giovani nelle scelte di vita e di vita cristiana.
Il gruppo non è riuscito a dare un contributo concreto su questo tema, perché si è reso conto che la maggior parte di queste proposte è già in essere, esiste, viene organizzata e pensata. Il quesito che si sono posti è stato: perché non si riesce a trovare il tempo da dedicarsi e dedicare agli altri, uscendo magari dal 'solito servizio' o dalla solita routine? E' troppo scomodo? Cosa ci blocca? Veramente solo il tempo (fisico) a nostra disposizione? O c'è qualcos'altro che ci blocca?
Ho accettato la decisione del gruppo e ho pensato di riportarvi i loro dubbi.

Proposta 1
Favorire la nascita di proposte (dal respiro parrocchiale o zonale) dove i giovani possano essere accompagnati da persone più grandi (o trovare delle persone più grandi che possano fare da riferimento): l'accompagnamento è sentito necessario per la crescita nella vita e nella fede.
L'accompagnatore dovrebbe essere una persona che vuole bene al giovane per come se lo trova davanti, con il carattere che ha e le scelte che ha fatto. L'accompagnatore non dovrebbe avere la preoccupazione di voler cambiare il giovane che affianca o di voler passare per forza qualche contenuto ma di affiancare un tratto di vita di una persona, nel rispetto della libertà altrui. Sarebbe bello se l'accompagnatore fosse una persona credibile, contenta della sua vita e della sua fede, ma allo stesso tempo non rigida e aperta a scelte diverse dalle sue.

Proposta 2
Favorire la nascita di proposte che in modo semplice possano mostrare i contenuti essenziali della fede e aiutare i giovani a maturarli a misura della loro età. Spesso la fede è rimasta a misura del catechismo fatto alle medie (la messa stessa è un'esperienza che sembra non trasmettere più nulla). Si avverte la necessità di luoghi/occasioni dove poter esprimere le domande che abitano la vita e interrogano e la fede e poter trovare risposte semplici e mirate, che soddisfino la sete di contenuti ma anche che possano orientare verso qualche esperienza di vita cristiana. Esempio: quale significato ha l'andare a messa? Qual è il nucleo centrale della fede? Scoprire maggiormente la vita di Gesù, ecc.

Proposta 3
Coinvolgere maggiormente i giovani nella vita ordinaria della comunità parrocchiale perché con gli adulti si possano instaurare relazioni semplici e vere. Provare a superare la divisione fra "cose da giovani" e "cose da adulti" per instaurare un confronto reciproco e per favorire uno scambio delle esperienze di vita.

Proposta personale
Personalmente credo sia importante creare occasioni (a livello parrocchiale o zonale) per ascoltare quelle che sono le domande o le inquietudini dei giovani sulla vita e sulla fede. Non è un'operazione facile. Da un

lato è necessario prima costruire un rapporto personale caratterizzato da fiducia. Dall'altro lato la vita dei giovani è spesso carica di idealità e di contraddizioni che fanno "perdere la pazienza" a chi è più avanti con l'età. Credo però che abbiamo bisogno di ripartire da un ascolto gratuito, per favorire l'emergere delle domande e per capire maggiormente cosa sentono nella vita. Credo anche che lo spirito con cui vivere tutto questo sia quello della gratuità: un tentativo di condividere il bello della fede che però si ferma davanti alla libertà dell'altro.

Proposta 1
CHI: i giovani della parrocchia, persone formate su quanto segue, parroco e Consiglio Pastorale.
COSA: creazione di una associazione che organizzi attività per i giovani (ad esempio doposcuola gestiti da neolaureati o laureandi, tornei estivi di tipo sportivo, corsi di chitarra o altri strumenti, gestione di una sala della musica, ...)
COME: con stile concreto e moderno, con i valori della benevolenza e apertura verso il prossimo. Si ritiene opportuno valutare un piccolo compenso economico per coloro che dedicano tante ore alla gestione di queste attività.
QUANDO: nell'arco dei prossimi 5/10 anni.

Proposta 2
CHI: tutti i fedeli (laici e clero)
COSA:
-incontri periodici a vari temi (fede/morale gestiti da sacerdoti - altri temi gestiti da laici)
-sito on line dove porre domande e trattare tematiche personali con un sacerdote
COME: incontri in presenza e gestione delle domande attraverso un social tra quelli più diffusi
QUANDO: al più presto

Proposta 3
CHI: figure carismatiche laiche e non, formate e con una figura di riferimento (un prete o un volontario)
COSA: attività ludico formative e di socializzazione. Coinvolgimento attraverso i social con principi cattolico cristiani.
COME: Team di laici per stabilire cosa attuare. La parrocchia mette a disposizione i luoghi e del capitale. Si prevede il coinvolgimento di associazioni già operanti nel territorio.
QUANDO: quando c'è il benestare della diocesi e la nomina della persona di riferimento con poteri decisionali.

Proposta 1
Soggetti coinvolti: i giovani.
Azioni da attivare: per parlare ai giovani ci vogliono altri giovani, capaci di parlare ai giovani.
Diventa prioritaria una formazione promossa e sostenuta dalla comunità. la comunità si affianca ed accompagna. Chiamare nel nostro territorio dei testimoni del nostro tempo.
Linguaggio della testimonianza (eventi) creare condivisione con carattere diverso(può essere musicale ,spirituale, di festa). Eventi locali, nazionali ed internazionali come la GMG.
Modalità: per formare le persone cercare degli esperti in comunicazione, utilizzando i social network.
Andare a cercare i giovani nel loro contesto social ed inviare le varie iniziative.
Usare la musica come strumento di comunicazione.
Fare delle attività flessibili.
Le varie comunità religiose, parrocchie, frati, suore, devono coordinarsi e mettersi insieme, non fare proposte separate.
Tempi di realizzazione: priorità assoluta di pastorale, nei prossimi due, tre anni

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 2
Soggetti coinvolti: i Sacerdoti che devono "rivalutarsi" nel loro ruolo.
Accompagnatori laici formati.
Azioni da attivare: esperienze comuni di attività pratiche e di spiritualità (volontariato, campi di lavoro, accoglienza, incontri di spiritualità).
Modalità e risorse necessarie: attività da svolgere in gruppo per le quali le comunità, se possibile, mettano a disposizione spazi e accompagnatori preparati.
Tempi di realizzazione: Considerata la programmazione e la preparazione necessaria soprattutto per gli accompagnatori per partire pensiamo serva almeno un anno.

Proposta 3
Soggetti coinvolti: persone di riferimento competenti/preparate.
Azioni da attivare: attività formative sia " serie" (incontri, incontri di preghiera) che ludiche (stare insieme, condividere temi e spazi).
Modalità e risorse necessarie: i giovani dovrebbero avere spazi solo per loro " decisionali" e spazi fisici da gestire in autonomia (convivenze).
Creare il Consiglio Pastorale Giovanile e avere spazi nel Consiglio Pastorale parrocchiale.
Inserire la Pastorale Giovanile in un Piano Pastorale.
Tempi di realizzazione: ..

Proposta personale
Soggetti: altri giovani.
Testimoni del nostro tempo.
Rappresentanti anche del cosiddetto mondo laico.
Azioni: individuare bene i loro canali di comunicazione ed entrare in tali canali.
Tentare qualsiasi azione che consenta di instaurare un dialogo e che li faccia sentire " cercati".
Modalità: ognuno si deve mettere in gioco.
Cercare i giovani.
Tempi: Durante i tempi forti dell'Anno Liturgico (Avvento e Quaresima).
Ogni occasione è buona.
Importante è " agganciare " i giovani , sentire la loro disponibilità e quindi organizzare a seconda della loro disponibilità.

Proposta 1
Preparare con un sacerdote (o coach o psicologo) i genitori e degli animatori sulle storie dell'Antico Testamento o del vangelo o vite dei Santi e che poi siano i genitori a raccontarle ai ragazzi dalla seconda elementare.

Proposta 2
“Insegnare” il rispetto dell'altro dell'adulto che parla e altri valori alternando gite divertenti a incontri spirituali profondi con documentari(o film o testimonianze di difficoltà superate per incoraggiarli)

Proposta 3
Pretendere che durante l'incontro di catechismo i ragazzi non abbiano il cellulare e facciano silenzio pena la convocazione dei genitori, dialogo comprensivo ma avvisando che se il figlio non dimostra interesse, non fare il sacramento della Cresima.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 1
BUON ACCOMPAGNATORE.
Una persona o delle persone che seguano la crescita di bambini, adolescenti, giovani adulti, adulti e anziani; in un percorso di crescita personale, d'esperienza di vita, di comunità, di condivisione, di valori che rendono grande la vita.
Avere la possibilità di fare affidamento su delle figure anche laiche che possano in maniera individuale e di gruppo accompagnare soprattutto i più giovani verso i giusti valori, verso il bene, con gradualità, con rispetto e contestualizzando a chi ho davanti, non con percorsi standardizzati perché ognuno di noi è diverso.

Proposta 2
ADEGUAMENTO ALLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA.
Le figure ecclesiastiche devono essere uomini di Dio non funzionari di Dio, serve chiarezza, serve COERENZA con quanto si predica, serve amore, serve ESEMPIO, serve FELICITÀ nelle cose, soprattutto per avvicinare i bambini, le famiglie e i giovani.
Troppo spesso è tutto troppo difficile, sono più le porte chiuse che i ponti aperti.
I pregiudizi bloccano, il mondo cambia, si aggiorna e va avanti e la chiesa deve stare al passo mantenendo la sua identità ma stando al passo.
Un esempio possono essere le proposte e le preghiere che vengono fatte per provare a cambiare le cose, più concretezza nella quotidianità e meno parole, passare ai fatti dimostrare è ciò che serve oggi, e che richiede la società, nel silenzio ma facendo, mettendo in pratica ciò che si predica.

Proposta 3
MATURAZIONE VITA CRISTIANA.
Proporre esperienza di vita Cristiana, opportunità di spiritualità in base a chi ho davanti, a chi si fa avanti.
Far conoscere la Fede, sia attraverso la spiritualità sia con la concretezza della vita e della quotidianità.
Avere esempi da seguire, punti di riferimento da affidarsi, essere coerenti soprattutto dalle figure ecclesiastiche.
Lottare contro gli scandali della Chiesa, non chiudere un occhio e fare finta di nulla, nascondere, insabbiare, bisogna curare non il sintomo ma la causa, perché in caso di scandalo la soluzione non è trasferire la persona! Queste incoerenze, questi scandali vanno contro la maturazione della vita Cristiana e nelle Fede, anzi ostacola, allontana e chi è già distante lo sarà ancora di più, soprattutto se determinate cose vengono impunite o lasciare stare, serve coerenza, serve esempio, serve concretezza che tante volte nella vita soprattutto di chi dovrebbe dare l'esempio si ferma nella teoria, nelle belle parole, ma che poi non diventano sempre realtà.

Proposta personale
Credo che l'entità della Chiesa si debba aggiornare e prima ancora fare chiarezza dentro di sé, per capire se stare al passo coi tempi d'oggi oppure stare radicata su temi e mentalità legati al passato, chi dovrebbe dare l'esempio molto spesso non lo fa e questo allontana la gente dalla vita di comunità e dalla Chiesa.
I Sacerdoti, Vescovi e Cardinali DEVONO ESSERE UOMINI DI DIO, non funzionari.
Ci deve essere coerenza e amore, valori che devono accompagna sempre la Chiesa, temi come LGBT devono essere affrontati e deve essere presa una posizione chiara, ricordandosi che siamo tutti figli di Dio, e che Dio è amore.

Proposta 1
ASCOLTARE OLTRE I TABU'
Aprire e sdoganare alcuni temi di cui si parla poco o non si parla (es. sessualità, omosessualità)

Si potrebbero individuare delle figure professionali (educatori laici), anche a pagamento che trattino le tematiche.
Alcuni sacerdoti potrebbero essere formati e dedicati a queste formazioni
Fornire testimonianze e proposte più coinvolgenti, magari degli incontri stile cineforum
Divulgazione online e creare spazi più invitanti, creare format sui social, spazi di ascolto o sportello

Proposta 2
BISOGNO DI SPIRITUALITA'
C'è bisogno di un cambiamento che parta dall'alto (curia, vescovi) che coinvolga la parte della spiritualità sul dare maggiore risalto a mettere i giovani protagonisti.
I gruppi di associazione, come i CP o i gruppi animatori, devono dare più responsabilità e creare momenti furoi dalla messa (anche con l'aiuto "dall'alto" nel creare una liturgia più vicina alle esigenze del sentirsi protagonisti.
Formazione continua per qualunque età per favorire ascolto e dinamismo.

Proposta 3
ADEGUARSI ALLA REALTA' DEI GIOVANI
Difficoltà nell'individuare una proposta concreta, comunque in primis va modificato lo stile adottato.
Bisogna mettersi in ascolto della controparte, ovvero i giovani. Una volta fatto questo (dai propri pari, dai sacerdoti, dai genitori, dagli educatori) bisogna essere pronti a dar loro delle risposte concrete e non mandandoli a cercarle altrove.
Una volta ascoltate le richieste di possono proporre soluzioni oltre la messa comunitaria o le classiche risposte tradizionali, come un momento di testimonianza, una passeggiata formativa, un'esperienza diversa al di fuori della Chiesa (avvicinarsi alla natura?). Pensare anche all'estate come un momento dove sviluppare proposte e non da considerare come tempo di pausa.

Proposta 1
EDUCARE ALLA SCELTA: PAZIENZA DI ASCOLTARE. AIUTARE A FARE SCELTE CONSAPEVOLI E A REALIZZARLE RESPONSABILMENTE.
Mediante tutti coloro che hanno il desiderio e l'occasione di dare ai giovani maggiore ascolto , stimolarli e aiutarli concretamente a fare scelte consapevoli aprendo la mente alle diversità, calandosi nella loro realtà attraverso la pastorale diocesana prima proponitrice. Es. :coinvolgerli in varie attività (Caritas, punti di raccolta,..)anche se non frequentano la parrocchia o la Messa domenicale. Accogliendo tutti in un gruppo sano che sia l'inizio di un qualcosa da costruire insieme. Una volta individuate le figure adulte coinvolte(per carisma o perchè impegnate in attività già esistenti) , si tratta di un progetto a cui dare continuità nel tempo.

Proposta 2
CREARE OCCASIONI : PER RELAZIONI SOCIALI CHE FORMINO.
Mediante adulti (parroco, laici, gruppi AC , associazioni del territorio) che concretizzino le proposte avanzate dai giovani stessi, ma con fondamenti formativi ed educativi forniti proprio dagli adulti. Come?
Utilizzando ad esempio ambienti come Patronato, campo sportivo, spazi e risorse umane a disposizione organizzando momenti(campi scuola o week end per famiglie), eventi per stare insieme, confrontarsi, crescere insieme e formare.
Si pensa a figure come : insegnanti, psicologi ma anche persone della parrocchia che facciano da " ponte" tra loro e la realtà esterna. Tempistiche: trattasi di progetti da sviluppare con continuità durante l'anno .

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Proposta 3
PASTORALE LAICA: INCLUSIONE DI LAICI, TESTIMONI DI FATTI CONCRETI. ANDARE INCONTRO AI GIOVANI NEL LUOGO IN CUI SI TROVANO.
Vi è necessità di una figura centrale , testimone di fatti concreti, che al di fuori delle "mura della Chiesa" possa incontrare il maggior numero di giovani e con la vicinanza ad essi , metta radici profonde nei rapporti per creare una "rete".
Questa proposta è magari da attuare una volta all'anno.

Proposta personale
Figura centrale è quella di un parroco che sia guida a 360 gradi per la comunità, sia a livello spirituale che umano e di carisma. Ecco che allora tante persone ricche di "talenti" e tanta volontà, possono riuscire a farsi avanti per dare il loro contributo(genitori, nonni, pensionati, casalinghe e i giovani stessi). Solo unendo le forze si può costruire qualcosa di importante, e percepisco la voglia di molti di proporsi, ma che non trovano spazio in realtà consolidate da tempo" dove sono sempre i soliti a fare le cose".
Forse è anche per questo motivo che vi è stata difficoltà a far emergere proposte anche semplici che se pensate nella realtà della propria parrocchia sembrano impossibili ai più. (es. campi scuola ragazzi e per famiglie, centri di ascolto per famiglie/adulti, apertura del centro parrocchiale, bar parrocchiale da dare in gestione, sistemazione dei campi sportivi per i giochi dei ragazzi...) cose SEMPLICI ma FONDAMENTALI che attualmente sono ferme.

Proposta 1
ASCOLTO E COMPRENSIONE
Tra le tematiche affrontate, è emersa la necessità da parte dei giovani d'oggi di essere ascoltati attivamente dalla Chiesa istituzione. I giovani percepiscono la chiesa come non disposta a porsi sullo stesso piano dei ragazzi e a mettersi in ascolto per comprendere le diversità valoriali e rispettarle. Per questo, la proposta concreta suggerisce di organizzare un ente volto ad individuare alcune tematiche di interesse per i giovani, attraverso cui si potrebbe instaurare un confronto aperto, diretto e sincero con i rappresentati della Chiesa.
La proposta suggerisce di individuare un referente per ogni vicariato/unità pastorale che si interfacci con la pastorale giovanile per trovare le persone esperte ed adatte a seconda della tematica scelta, e per organizzare questi momenti di dialogo.
Si sottolinea l'importanza di trovare persone disposte a dialogare ed eventualmente ammettere la mancanza di risposte chiare da parte della Chiesa, come ad esempio giovani seminaristi.
le tempistiche prendono in considerazione il tempo necessario per condurre un sondaggio tra i giovani e fare dire a loro le tematiche in cui sono più interessati.

Proposta 2
CHIESA DI VITA E NON SOLO FORMATIVA
La seconda proposta affronta il disagio vissuto dai giovani dovuto al fatto che le parrocchie tendano a proporre formazioni e percorsi volti solamente a formare il giovane in quanto ruolo attivo nella comunità e non in quanto persona: è una problematica che colpisce sia animatori/educatori, che si sentono valorizzati principalmente per le attività pratiche che svolgono e non in quanto giovani adulti che stanno affrontando un percorso di crescita personale, sia giovani ragazzi che non hanno un ruolo definito all'interno della parrocchia , ma che sono sempre presenti nei momenti di comunità e si rendono sempre disponibili per dare una mano in quello che si sentono più capaci. Per questi motivi, la proposta mira a formare un gruppo aperto per i ragazzi, coordinato da un giovane più "adulto" (ex-educatore, chierico) che possa proporre delle attività concrete per promuovere la crescita di questi ragazzi in quanto persone, per proporre esperienze formative che possano far scoprire ai giovani delle realtà diverse dalla loro, per mettersi alla prova.

S2. I GIOVANI E LE NUOVE GENERAZIONI: profezia per la Chiesa di Padova

Il secondo punto fondamentale della proposta si basa sulla necessità di "abbassarsi" alle tematiche più comuni tra i giovani e ad essere più pratici sui valori cristiani, quindi puntare ad esempio su proposte di volontariato che si distinguono dal solito "fare l'animatore": sarebbe interessante proporre una visione non cattolico-centrica, in modo da avvicinare anche i ragazzi che hanno qualche dubbio/rifiuto per la Chiesa come istituzione, e dare anche a loro la possibilità di entrare gradualmente nello spirito della comunità.
Per le tempistiche, si è pensato ad un anno di formazione per le figure di riferimento (consulenti) che poi dirigeranno il gruppo di ragazzi, aperto per tutti coloro dalle scuole superiori in su.

Proposta 3
PLURALISMO DELLA SOCIETA
I giovani di oggi non sono supportati nelle scelte quotidiane in quanto la Chiesa non comprende la pluralità degli stimoli e possibilità a cui siamo sottoposti: la proposta individuata sceglie di organizzare dei gruppi di giovani, soprattutto per le scuole superiori, che propongano delle attività propedeutiche e progetti con lo scopo di conoscere il mondo al di fuori della parrocchia di appartenenza e della visione della Chiesa, in modo da rendere i ragazzi consapevoli di molte delle possibilità che potrebbero avere e di conoscerle e comprenderle insieme, attraverso un percorso a lungo termine, in modo che possano arrivare ad una scelta consapevole di vita.
Questo tipo di percorso potrebbe essere una soluzione al problema dei ragazzi che "scappano" dalla propria parrocchia e dai valori cristiani una volta fatta la Cresima: un gruppo parrocchiale o di unità pastorale che si abbassa alle necessità dei ragazzi e che promuove una visione/analisi di possibilità al di fuori dell'ambito della Chiesa, potrebbe essere il primo passo verso un'apertura del confronto dei giovani, e potrebbe aiutare i ragazzi a riguadagnare la fiducia nella Chiesa.

Proposta personale
Una proposta concreta che mi sento di proporre a proposito del confronto tra generazioni riguarda l'organizzazione da parte dei ragazzi della parrocchia (giovani animatori del Grest/educatoti ACR) di eventi, tipo pranzi o attività di intrattenimento, per gli anziani: ritengo sia un modo per sfruttare molti talenti dei giovani presenti in parrocchia, e allo stesso tempo di mettere a contatto persone di generazioni completamente diverse, in modo da favorire la condizione per cui sia possibile instaurare dei dialoghi e confronti costruttivi, anche magari informali, e fare comprendere sia alle persone più anziani, sia a giovani, punti di vista differenti in molte delle tematiche che oggi sono motivo di contrasto.

Proposta 1
Un aspetto rilevato come prioritario per quanto riguarda i giovani e le nuove generazioni è quello della necessità di creare buone abitudini che permettano di trasmettere la fede come una risorsa che apre alla vita, dona gioia e allegria e non come un aspetto limitante della libertà e dell'esperienza. Per questo sarebbe importante aumentare le collaborazioni con le associazioni di volontariato, con le realtà del paese, anche non strettamente di ispirazione religiosa, con i giovani coinvolti in azioni pratiche e concrete. La fede è fede che agisce come lievito se vissuta, se si trasforma in impegno e condivisione. A loro volta queste esperienze apriranno al divertimento e alla bellezza del credere e l'immagine della vuota ritualità, di un credere solo di divieti e di uno scollamento con la vita reale forse potrebbero essere superati. Come fare? Creando sinergie superando le barriere ideologiche: tutti possono offrire uno sguardo nuovo e importante alla crescita dei giovani.

Proposta 2
Sono spesso gli adulti che con le loro chiusure e pregiudizi assumono atteggiamenti ostativi all'interno delle comunità e, purtroppo, anche nei confronti degli stessi giovani di cui sembra vogliano preoccuparsi, impedendo di lasciare loro l'iniziativa, di adottare il loro sguardo, il loro mondo (giudicato frettolosamente

banale o superficiale o peggio ancora deviato), facendo fatica a cambiare prospettiva passando dal considerarli non oggetto di … ma piuttosto protagonisti di ... Imparare a mettersi in ascolto del mondo dei giovani è la vera sfida per il cambiamento. L'assunzione di una maggiore disponibilità all'innovazione comunicativa, l'incontro con le novità che essi possono portare nelle varie iniziative pur nel rispetto della fede, l'umiltà nell'approccio al variegato mondo esistenziale dei ragazzi, con le loro problematiche etc, è la via maestra per raggiungere i giovani, diventando modelli per la loro crescita e figure di riferimento altrettanto valide.

Proposta 3
Per questo crediamo che una maggior attenzione debba essere data, paradossalmente, all'aggiornamento degli adulti con corsi di formazione per catechisti, educatori, insegnanti e sacerdoti, affinchè conoscano il mondo dei giovani. Si avverte inoltre la necessità di creare dei centri di ascolto con persone preparate ad incontrare e a rispondere a tutte le situazioni di vita che oggi non sono più facilmente inquadrabili e schematizzate e sulle quali innumerevoli sono le domande che vengono poste. La chiesa ha il dovere di offrire tali risposte, chiare, esaustive e non giudicanti e di farlo concretamente.

Proposta personale
Personalmente condivido quanto è stato proposto dal gruppo. Credo che gli adulti non debbano sentirsi arrivati o percepire i giovani come una causa persa o qualcosa da limitare ma, al contrario, come uno stimolo ad imparare qualcosa di nuovo e una fonte a cui attingere per uno scambio reciproco

Proposta 1
Formazione tecnica e proposte continue di alta spiritualità organizzata da formatori preparati.
Tale percorso formativo deve essere accessibile a chiunque voglia partecipare.
E' importante che la Chiesa mantenga una programmazione unificata tra tutte le comunità.

Proposta 2
Sacerdoti o teologi devono definire il termine famiglia senza pregiudizi seguendo la parola di Gesù.
Le famiglie devono iniziare un percorso di consapevolezza sulla cristianità seguendo una formazione chiara ed inequivocabile.

Proposta 3
E' fondamentale spiegare bene perchè siamo cristiani.

Proposta personale
A mio avviso è importante che nell'ambito pastorale chi forma sia molto preparato. La Chiesa secondo me deve avere una linea guida comune per tutti, al fine di evitare equivoci nel modo di essere cristiani.
Essere cristiani oggi è molto scomodo ed è anche per questo che molti si allontanano dalla Chiesa. I giovani oggi hanno un estremo bisogno di ascolto e fiducia. Il nostro compito è quello di ascoltarli senza pregiudizi cercando di accompagnarli nel percorso della loro vita senza paura di sbagliare.